

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1971.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

	PAG.		PAG.
ALESI: Vertenza sindacale presso le aziende del gruppo Zanussi (4-14526) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . .	7601	BATTISTELLA: Vertenza sindacale presso le aziende del gruppo Zanussi (4-14185) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7608
ALESI: Incidenti nel corso di una seduta del consiglio comunale di Loria (Treviso) (4-18102) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	7601	BIAGINI: Provvidenze a favore del perseguitato antifascista Cavazzoni Giuseppe (4-16701) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	7608
ALINI: Disciplina del servizio farmaceutico (4-16341) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	7602	BIAGINI: Situazione finanziaria degli ospedali toscani (4-17575) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7609
ALLOCCA: Riassetto economico e normativo dei segretari comunali e provinciali (4-17811) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	7603	BIAMONTE: Disinfezione e disinfestazione nei comuni di Nocera Inferiore e Siano (Salerno) (4-12840) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	7609
ALPINO: Monete turistiche per collezionisti (4-17444) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	7603	BOFFARDI INES: Nomina del presidente dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Sestri Levante (Genova) (4-15366) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	7610
ALPINO: Intermediazione di manodopera nel Torinese (4-17843) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7603	BOFFARDI INES: Istituti ospedalieri Santa Corona di Pietra Ligure (Savona) (4-16893) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	7610
ALPINO: INPS di Milano (4-18081) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7604	BOZZI: Interventi abusivi dei segretari comunali nella raccolta di firme per il referendum abrogativo del divorzio (4-18115) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	7610
AVOLIO: Cooperativa edilizia « La Vetta » di Napoli (4-13816) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7605	CANESTRARI: Pensioni dipendenti degli enti locali (4-18001) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	7611
AZIMONTI: Ditta IRE-Ignis di Biandronno (Varese) (4-16858) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7605	CANESTRI: Richiesta trasferimento fabbrica esplosivi SEM di Murisengo (Alessandria) (4-17508) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	7611
BADINI CONFALONIERI: Benefici combattentistici in favore di dipendenti statali puniti con sanzioni disciplinari (4-12437) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	7606	CAPRARA: Rimborso spese per infermità per cause di servizio ai dipendenti statali (4-16851) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	7612
BADINI CONFALONIERI: Stampati per sottoscrizioni di buoni postali di risparmio (4-16191) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	7607		

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1971

PAG.	PAG.
CAROLI: Collocamento e avviamento al lavoro in agricoltura (4-16632) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	D'ANGELO: Standa di Castelcisterna (Napoli) (4-17649) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .
7613	7622
CASSANDRO: Strada statale barese (4-14008) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	D'AURIA: Ditta Bifulco di Arzano (Napoli) (4-15926) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .
7614	7625
CASTELLUCCI: Porto di Ancona (4-05692) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	D'AURIA: Amministrazione comunale di Casoria (Napoli) (4-16059) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .
7614	7626
CATELLA: Intermediazione di manodopera nel Torinese (4-17731) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	D'AURIA: Assegno vitalizio all'ex combattente della guerra 1915-18 Crispino Raffaele (4-16409) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .
7615	7626
CAVALIERE: Organico del tribunale di Foggia (4-17635) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ) . . . . .	D'AURIA: Amministrazione comunale di Grumo Nevano (Napoli) (4-17284) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .
7616	7626
CESARONI: Rete fognante di San Cesareo (Roma) (4-15291) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	D'AURIA: Rimborso spese di viaggio per i dipendenti dell'ufficio tecnico comunale di Napoli (4-17948) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .
7616	7627
CIAMPAGLIA: Pensioni dipendenti degli enti locali (4-16445) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	D'AURIA: Impresa edile Morelli di Casavatore (Napoli) (4-17990) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .
7617	7628
CIRILLO: Compagnia italiana dei Jolly Hotels (4-17844) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	DE' COCCI: Provvidenze in favore del comune di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) (4-15293) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .
7618	7628
COTTONE: Rendiconto relativo ad alcune sovvenzioni comunitarie (4-15648) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	DE' COCCI: Pensioni dipendenti degli enti locali (4-17197) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .
7618	7629
COVELLI: Benefici combattentistici a favore di pubblici dipendenti (4-16248) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	DEL DUCA: Finanziamenti in favore dei porti abruzzesi (4-14071) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .
7620	7629
COVELLI: Pensioni del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo (4-17501) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	DEL DUCA: ECA di Tollo (Chieti) (4-16646) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .
7620	7629
COVELLI: Personale a contratto degli uffici consolari (4-18114) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	DELLA BRIOTTA: Ritiro del passaporto ad un lavoratore italiano in Germania (4-17190) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .
7621	7631
CUCCHI: Vertenza sindacale presso le aziende del gruppo Zanussi (4-14266) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	DE LORENZO FERRUCCIO: Commissione di studio per la Cassa pensioni dei sanitari (4-15622) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .
7621	7632
D'ALESSIO: Soppressione del servizio di attendente per le guardie di pubblica sicurezza (4-17760) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	DE LORENZO FERRUCCIO: Assistenza sanitaria nel comune di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) (4-16920) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .
7622	7632
DALL'ARMELLINA: Vertenza sindacale del personale non medico degli ospedali del Vicentino (4-07890) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	DE MARZIO: Convitto per la scuola alberghiera di Vieste (Foggia) (4-16801) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
7622	7633

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1971

	PAG.		PAG.
DE MEO: Inquadramento sottufficiali ex ausiliari di pubblica sicurezza (4-16076) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	7634	GRAMEGNA: Commissioni comunali di collocamento per i lavoratori agricoli nel Barese (4-13113) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7642
DI PRIMIO: Promozioni alla qualifica di ispettore generale presso l'Amministrazione del tesoro (4-17554) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	7634	GRAMEGNA: Comune di Gravina di Puglia (Bari) (4-16645) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	7642
DI PUCCIO: Società Lazzi di Firenze (4-16135) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7635	GULLO: Benefici di legge agli autoferotranvieri ex combattenti ed assimilati (4-13630) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7643
FERRARI: Fondo di previdenza per gli impiegati esattoriali (4-09283) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7636	IANNIELLO: Credito fondiario ed enti cooperativi (4-14935) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	7643
FLAMIGNI: Pensioni dipendenti degli enti locali (4-17317) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	7636	IANNIELLO: Collegamenti ELIVIE nel golfo di Napoli (4-17623) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	7644
FLAMIGNI: Vertenza sindacale presso le aziende del gruppo Zanussi (4-17478) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7637	LATTANZI: Amministratori comunali di Barete (L'Aquila) (4-15970) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	7644
FIORET: Vertenza sindacale presso le aziende del gruppo Zanussi (4-17426) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7637	LAVAGNOLI: Crisi di alcune aziende industriali del Veronese e del Vicentino (4-17975) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7645
FRANCHI: Ditta Zoppas di Conegliano (Trevise) (4-15178) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7638	LUCCHESI: Iscrizione del dottor Alvaro Dal Canto negli elenchi specialistici INAM (4-17663) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7645
FRANCHI: Manifestazione monarchica a Brescia (4-17696) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	7639	MAGGIONI: Soprappasso alla ferrovia Milano-Genova (4-14561) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	7646
FRANCHI: Contributi a favore della stampa italiana in Canada (4-17851) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	7640	MAGGIONI: Strada statale n. 412 (4-14562) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	7646
GATTO: Esami di assunzione presso l'azienda di Stato per i servizi telefonici di alcuni profughi dalla Libia (4-16134) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	7640	MAGGIONI: Incroci lungo la rete viaria della Lombardia (4-14563) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	7647
GIOMO: Censimento della popolazione di Cologno Monzese (Milano) (4-16814) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	7640	MAGGIONI: Francobolli commemorativi per il centenario della nascita di Lorenzo Perosi (4-17528) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	7647
GIORDANO: Gestione commissariale del comune di Novara (4-17432) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	7640	MALAGODI: Manifestazione anarchica a Milano nell'anniversario della strage di piazza Fontana (4-15069) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	7648
GIRARDIN: Area di ricerca nella zona industriale di Padova (4-15821) (risponde RIPAMONTI, <i>Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica</i> ) . . . . .	7641	MAMMI: Vertenza dei dipendenti comunali di Roma (4-17757) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	7648
GIRARDIN: Pensioni dipendenti degli enti locali (4-18089) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	7641		

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1971

	PAG.		PAG.
MARCHETTI: Imposte di successione per i ratei di pensione (4-17132) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	7648	ROBERTI: Collocamento a riposo a domanda dei dipendenti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (4-17751) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	7657
MAZZOLA: Commissioni di collocamento per i lavoratori agricoli (4-15152) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7649	ROBERTI: Incidenti durante una manifestazione dell'UMI di Brescia (4-17754) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	7657
MENICACCI: Incidenti durante uno sciopero presso lo stabilimento « Spigadoro » di Bastia Umbra (Perugia) (4-17517) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	7650	RÓBERTI: Rappresentanti CISNAL di dipendenti comunali nelle controversie sindacali (4-17755) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	7658
MENICACCI: Composizione commissione provinciale dell'artigianato di Perugia (4-18074) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	7651	ROBERTI: Ristrutturazione servizio della previdenza sociale agricola (4-17845) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7658
MENICACCI: Presidenza delle aziende di soggiorno e turismo di Foligno ed Assisi (Perugia) (4-18075) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	7651	RUSSO FERDINANDO: Scuola professionale di Corleone (Palermo) (4-14708) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> ) . . . . .	7660
NANNINI: Benefici di legge agli autoferrottranvieri ex combattenti ed assimilati (4-16833) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7652	RUSSO FERDINANDO: Alloggi GESCAL in Cefalù (Palermo) (4-16704) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7660
NICCOLAI GIUSEPPE: Agibilità dell'aeroporto di Massa-Cinquale (4-16123) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	7652	SANTAGATI: Sciopero dei lavoratori autonomi del settore autotrasporti (4-17978) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	7661
ORLANDI: Approvazione di delibere consiliari INPS (4-17315) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	7653	SCHIAVON: Provvidenze a favore del Veneto per danni da maltempo (4-19355) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	7662
PELLIZZARI: Trattamento economico del personale degli enti ospedalieri (4-07570) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	7653	SCIANATICO: Acquisto delle attrezzature e macchinari delle aziende meridionali (4-17972) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> ) . . . . .	7663
PISICCHIO: Benefici di legge a pubblici dipendenti ex combattenti ed assimilati (4-17488) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7654	SERRENTINO: Vertenza nella Triplex di Gerenzano (Varese) (4-14479) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7663
PISICCHIO: Potenziamento organico dell'INPS (4-17987) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7654	SERVADEI: Mutui agli enti locali per la realizzazione di opere pubbliche (4-16055) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	7664
PISICCHIO: Collegamenti ferroviari di Giovinazzo (Bari) (4-18220) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	7655	SERVADEI: Vertenza nella ditta Zanussi (4-17593) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7664
ROBERTI: Porto di Ancona (4-07098) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	7655	SGARBI BOMPANI LUCIANA: Istituto psicopedagogico Villa Giardini di Casalbalbo (Modena) (4-18266) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7665
ROBERTI: Rivalutazione pensioni degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro (4-16831) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	7656		

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1971

	PAG.
SPONZIELLO: Definizione pratiche di pensione di guerra (4-17253, 17254 e 17255) (risponde SINESIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	7665
TOCCO: Succursale postale ad Alghero (Sassari) (4-17819) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	7666
TOZZI CONDIVI: Pensioni dipendenti degli enti locali (4-16610) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	7667
TOZZI CONDIVI: Procedure per disdette agrarie pendenti presso gli uffici giudiziari delle Marche (4-16910) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ) . . . . .	7667
TOZZI CONDIVI: Sanzioni a carico di datori di lavoro per omissioni contributive INPS (4-17765) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7667
TOZZI CONDIVI: Assegni familiari a parenti e affini conviventi con titolare di azienda e alle dipendenze della medesima (4-18199) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7669
TRIPODI ANTONINO: Convocazioni di capigruppo consiliari di Amantea (Cosenza) (4-18106) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	7669
TUCCARI: Servizio postale di Capizzi (Messina) (4-16853) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	7669
VAGHI: Vertenza nella Triplex di Solaro (Milano) (4-14279) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	7670

ALESI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se, in considerazione dell'ordine del giorno trasmesso dal consiglio comunale di Susegana (Treviso), che esprime vive preoccupazioni per le possibili modifiche delle strutture interne dell'azienda Zoppas di Susegana acquisita dalla società Zanussi, con conseguenti trasferimenti o licenziamenti del personale occupato, intendano svolgere interventi atti ad evitare che i finanziamenti concessi dall'IMI alla Zanussi, per un totale di 50 miliardi di lire si concretizzino — invece che in un ampliamento dei settori commerciali e industriale — mediante nuovi investimen-

ti tali da creare una ulteriore occupazione operaia in una operazione finanziaria di acquisizione di altre società. (4-14526)

RISPOSTA. — La vertenza insorta a suo tempo tra i responsabili delle aziende del gruppo Zanussi e le proprie maestranze è stata recentemente risolta grazie anche alla determinante azione mediatrice di questo Ministero.

Dai vari punti contenuti nell'accordo sottoscritto dalle parti interessate, emerge, in particolare, che il gruppo industriale Zanussi darà corso ad un complesso piano di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, senza però operare licenziamenti per riduzione di personale. Inoltre, non verranno disposti trasferimenti di operai al di fuori dei comprensori industriali del gruppo e, in caso di sospensione o riduzione di orario e di conseguente ricorso alla Cassa integrazioni guadagni, l'azienda opererà a favore dei lavoratori interessati con interventi particolari per consentire agli stessi di fruire di una somma pari all'85 per cento della retribuzione oraria globale.

Norme particolari sono previste anche per la tutela della salute e della integrità fisica dei lavoratori, per la eliminazione o la riduzione di alcuni turni notturni, per il miglioramento e l'armonizzazione dei trattamenti retributivi vigenti nelle diverse unità del gruppo, per l'attribuzione di nuove qualifiche, per il contenimento del lavoro straordinario e per l'esercizio dei diritti sindacali.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

ALESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere: quali provvedimenti intenda far assumere al sindaco di Loria di Castelfranco Veneto (Treviso) — tramite la prefettura di Treviso — dinanzi al disgustoso episodio di violenza, verificatosi nella seduta del consiglio comunale del 10 aprile 1971, ai danni di un consigliere di minoranza da parte di altro consigliere di maggioranza, mentre era in discussione il problema relativo all'imposizione della tassa di famiglia dei contribuenti del comune.

L'interrogante chiede se si riscontrino in questi episodi gli estremi per una denuncia penale promossa dal sindaco, in quanto ufficiale di governo, contro il consigliere responsabile di simile grave atto di aggressione. (4-18102)

**RISPOSTA.** — Premesso che non risulta che il 10 aprile 1971 abbia avuto luogo una riunione del consiglio comunale di Loria, l'episodio cui si riferisce l'interrogante si è verificato — in base a quanto è dato rilevare dal relativo verbale di deliberazione, n. 11 — nel corso dell'adunanza consiliare del 30 aprile, mentre era in discussione una mozione di censura a carico del consigliere **Ciro Tinè**, appartenente alla lista « Comune nuovo », per avere il predetto, in una riunione da lui promossa in un locale pubblico, apertamente criticato « con gravi e lesive affermazioni » l'operato della maggioranza consiliare in materia di revisione dell'imposta di famiglia.

Il **Tinè**, in sede di replica alla mozione, accusava, tra l'altro, un consigliere di maggioranza, **Bruno Zardo**, presente alla seduta, di aver agito con animosità, « approfittando » — sono le parole del verbale — « per tassare qualche ditta (esempio ditta **Artuso**) come vendetta personale ». A questo punto, il verbale accenna a « tentativi di venire alle mani » tra il **Tinè** ed il consigliere **Zardo**; ed il presidente, sollecitato dallo stesso **Tinè**, chiedeva l'intervento della forza pubblica, disponendo frattanto la sospensione della seduta.

Questa veniva poi ripresa, appena arrivati i carabinieri (che, per altro, rimanevano fuori dell'aula consiliare) e, su proposta del sindaco, si decideva, con 11 voti favorevoli contro 4 contrari, di rinviare la seduta a data da destinarsi. Conseguentemente, il consigliere **Tinè** non poté concludere la sua replica.

Com'è noto, il sindaco presiede il consiglio comunale quale capo dell'amministrazione comunale e non come ufficiale di Governo (articolo 151, n. 1 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148); ed è investito di « potere discrezionale per mantenere l'ordine, l'osservanza delle leggi e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni » (articolo 297 del citato testo unico).

*Il Ministro:* RESTIVO.

**ALINI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga necessaria l'urgente emanazione del regolamento di esecuzione sulle norme concernenti il servizio farmaceutico, come previsto dall'articolo 26 della legge 2 aprile 1968, n. 475.

L'interrogante desidera inoltre sapere se il ministro intenda adottare opportuni provvedimenti per ripristinare nei loro diritti quei farmacisti che, conseguita la laurea prima dell'entrata in vigore della suddetta legge,

avevano acquistato, con l'iscrizione all'albo professionale, il diritto alla titolarità di farmacia, diritto non più riconosciuto loro in base all'articolo 12 della legge del 1968, n. 475; molti di questi farmacisti, denunciano fra l'altro l'assurdo che scaturisce dal fatto che nel primo quinquennio d'emanazione della predetta legge chi acquista una farmacia diventa « idoneo », mentre chi non è nella possibilità economica d'acquistarla, deve sostenere un esame per diventarlo. (4-16341)

**RISPOSTA.** — Come auspicato dall'interrogante, questo Ministero ha già predisposto il regolamento di esecuzione della legge 2 aprile 1968, n. 475, riguardante « norme concernenti il servizio farmaceutico » e lo stesso è di prossima emanazione.

Per altro, per quanto attiene al segnalato problema di tutela dei diritti dei farmacisti laureati prima dell'entrata in vigore della citata legge, si fa presente che i detti sanitari, iscritti all'albo professionale e titolari di farmacia, conservano tale titolarità anche dopo l'entrata in vigore della legge n. 475.

La nuova normativa contenuta nell'articolo 12 della legge, secondo cui il trasferimento dell'esercizio farmaceutico è consentito solo dopo che siano trascorsi cinque anni dalla conseguita titolarità e solo a favore di farmacista che abbia conseguito una titolarità o che sia risultato idoneo in un precedente concorso, non sembra ledere i diritti quesiti dei farmacisti laureatisi prima dell'entrata in vigore della legge in parola.

In effetti, per adottare il nuovo sistema della trasferibilità della farmacia, era necessario richiedere particolari condizioni di anzianità nei farmacisti alienanti e di studio (l'idoneità nei concorsi) nei farmacisti acquirenti.

Il trasferimento diretto consente, infatti, di conseguire una farmacia senza le difficoltà rappresentate dal pubblico concorso, che richiede nel partecipante, sostanzialmente, i requisiti del possesso della laurea in farmacia e della abilitazione nell'esercizio della professione.

Né d'altra parte appare esatto che « nel primo quinquennio d'emanazione della predetta legge, chi acquista una farmacia diventa idoneo, mentre chi non è nella possibilità economica d'acquistarla deve sostenere un esame per divenirlo ». Risulta chiaro al riguardo che la disposizione transitoria, contenuta nell'articolo 18 della legge n. 475 e che regola i trasferimenti di farmacie nel primo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1971

quinguennio di applicazione della legge stessa, non fa riferimento alcuno a detta idoneità.

Anche considerando per ipotesi che l'acquisto di una farmacia conferisca, attraverso la titolarità, un'idoneità, ciò non significa che l'idoneità è equiparata o equiparabile alla titolarità, in quanto quest'ultima è collegata ad una sola farmacia (e a chi vende tale titolarità è preclusa la facoltà di partecipare ai concorsi per un decennio), mentre l'idoneità, conseguita nei concorsi, comporta contestualmente e la facoltà di divenire potenzialmente titolare di farmacia ed anche un titolo nella carriera del farmacista.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

**ALLOCCA.** — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di viva preoccupazione in cui versa la categoria dei segretari comunali e provinciali, i quali — a meno di due mesi sulla data di scadenza della norma delegata — ignorano i motivi che sino a questo momento non hanno consentito di provvedere alla disciplina di riforma del loro trattamento normativo ed economico;

per conoscere altresì se ricorrano gli estremi per provvedervi con la massima urgenza e — comunque — prima della data del 30 giugno 1971.

L'interrogante si permette far presente che il sollecitato provvedimento riguarda una categoria di funzionari che, in parole, è frequentemente esaltata come forza traente della vita di istituto degli enti locali ma che, nei fatti, sino ad oggi non ha avuto prove di adeguati concreti riconoscimenti. (4-17811)

**RISPOSTA.** — Tutte le norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1970, n. 1079, concernenti il riassetto del trattamento economico dei dipendenti civili dello Stato sono state automaticamente applicate ai segretari comunali e provinciali.

Come è già a conoscenza delle associazioni di categoria, l'Unione nazionale dei segretari comunali e provinciali ed il Sindacato nazionale aderente alla FIDEL-CISL, il Ministero dell'interno ha in corso contatti con i ministeri per la riforma della pubblica amministrazione e del tesoro ed ha già approntato, secondo le opportune intese con i dicasteri predetti, i necessari studi per una idonea iniziativa legislativa che consenta di risolvere i più

urgenti problemi del riassetto economico e normativo dei segretari comunali e provinciali.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

**ALPINO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, in relazione alla campagna di prenotazioni delle serie di « nuove monete turistiche in confezione speciale per collezionisti » lanciate tramite le banche da una cosiddetta « Compagnia nazionale per lo sviluppo del turismo in Italia », se e da chi sia stata autorizzata, trattandosi di pezzi offerti al pubblico come monete, l'emissione in questione.

Si chiede inoltre di sapere:

1) quale sia l'effettivo intrinseco valore delle serie che vengono vendute a lire 10 mila, 100 mila, 200 mila e 310 mila;

2) quale sia il rapporto di valore intrinseco tra le monete da 1, 10 e 20 marenghi, che non appare chiaro dai prezzi di vendita;

3) quale sia ed a chi venga attribuito l'utile effettivo dell'operazione, che è senza dubbio assai rilevante rispetto al costo del metallo e della monetazione e che evidentemente deriva dall'autorizzazione o patrocinio di competenti autorità pubbliche. (4-17444)

**RISPOSTA.** — Casi simili a quelli segnalati si sono altre volte verificati ed il tesoro è intervenuto allorquando la relativa propaganda poteva ingenerare nel pubblico la convinzione che si trattasse, anziché di medaglie, di nuove monete aventi corso legale.

Nel caso in questione questo Ministero ha già interessato, per quanto di propria competenza, l'Avvocatura generale dello Stato perché esamini la possibilità di perseguire legalmente la società di che trattasi.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**ALPINO E DEMARCHI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se abbia avuto conoscenza del servizio del giornalista Claudio Donat Cattin sulla *Gazzetta del Popolo* del 4 maggio 1971 e di altri comparsi sui giornali torinesi a proposito del cosiddetto *racket* dell'edilizia, cioè del gravissimo vergognoso sfruttamento della manodopera immigrata, da parte di sedicenti collocatori e appaltatori della medesima e di gruppi organizzati per controllarli e taglieggiarli.

Si chiede altresì di sapere perché i competenti organi, tanto solerti e severi nel controllare e punire qualsiasi infrazione di leggi e contratti di lavoro da parte dei veri imprenditori, non siano mai intervenuti contro uno sfruttamento tanto illegale e antisociale, di vasta estensione e di indubbia notorietà. (4-17843)

**RISPOSTA.** — Il fenomeno dell'intermediazione della manodopera in provincia di Torino è sempre stato all'attenzione del locale ispettorato del lavoro che, nonostante le note carenze di personale e di mezzi, fin dal novembre 1968, ha disposto una particolare vigilanza per stroncare, o quanto meno contenere, con severi interventi, le violazioni della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, al fine di assicurare ai lavoratori subordinati ogni possibile tutela. Nel periodo dal 22 novembre 1968 al 31 marzo 1971, sono state elevate 125 contravvenzioni sul divieto di intermediazione nelle prestazioni di lavoro a carico di 261 persone tra intermediari e imprenditori per l'impiego di 723 operai e per un totale di 39.899 giornate lavorative (ammende previste lire 159.596.000). Sono stati inoltre redatti 11 rapporti giudiziari a carico di 22 persone (11 appaltanti e 11 appaltatori). Infine, sono state elevate 1.188 contravvenzioni per violazioni di leggi varie e sono state recuperate somme per complessive lire 19.789.125 a favore di lavoratori dipendenti. Tutti i lavoratori interessati sono stati considerati alle dipendenze delle imprese principali con il recupero di lire 347.299.955 per contributi assicurativi evasi.

A seguito del recente gravissimo episodio verificatosi a Torino, la locale autorità giudiziaria ha disposto, in data 10 maggio 1971, un particolare servizio per colpire con estrema decisione il cosiddetto *racket* delle braccia e l'intermediazione delle prestazioni di lavoro, impiegando nelle indagini massicce forze dell'ordine (carabinieri e polizia) ed ispettori del lavoro. Il risultato della operazione è attualmente al vaglio della magistratura.

Per quanto riguarda in generale il problema della disciplina degli appalti di lavoro e del divieto di intermediazione della manodopera, questo Ministero ritiene che una revisione di detta disciplina si imponga ed al riguardo si attende un notevole contributo dall'indagine conoscitiva che la Commissione lavoro del Senato ha avviato in materia.

La modifica e l'aggiornamento della normativa — unitamente al potenziamento dell'ispettorato del lavoro che è intendimento del ministro promuovere attraverso l'inserimento di apposito emendamento al disegno di legge che delega il Governo ad emanare nuove norme in materia di prevenzione infortuni, attualmente all'esame della Camera — consentiranno senza dubbio una più efficace tutela dei lavoratori da tutte le forme di sfruttamento insite nell'intermediazione della manodopera.

Per intanto, si informano gli interroganti che il Ministero provvede a fronteggiare le immediate esigenze dell'ispettorato del lavoro di Torino, distaccandovi, a turno, personale di altri uffici.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**ALPINO, GIOMO E COTTONE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se risponda al vero la notizia (*Globo* del 16 maggio 1971) secondo cui alla sede di Milano dell'INPS sarebbero mediamente assenti il 25 per cento dei dipendenti ed esisterebbero oltre 4 milioni di pratiche in attesa di essere definite;

b) se una situazione analoga si verifichi anche nelle altre sedi del predetto istituto;

c) se e quali urgenti misure intenda promuovere per ovviare a una situazione chiaramente lesiva del prestigio e dei compiti di un ente pubblico e dei vitali interessi degli assicurati. (4-18081)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti svolti dalla direzione generale dell'INPS non è emerso che presso la dipendenza di Milano siano mediamente assenti il 25 per cento dei dipendenti. Nel corso del 1970, infatti, le assenze sono risultate pari al 23,11 per cento della forza complessiva; ove, però, si consideri che le ferie del personale hanno comportato assenze pari al 9,68 per cento e che, durante tale anno, si sono verificate astensioni dal lavoro per sciopero mediamente rapportabili al 2,16 per cento ne consegue che la percentuale sopra indicata si riduce all'11,27 per cento con riferimento alle assenze dovute a diversi altri titoli.

L'analisi ulteriore di tale ultimo dato ha posto in rilievo che il 4,89 per cento di esso si riferisce a congedi vari (cure termali, lutti, nascite, matrimoni, studi ecc.) ed il restante 6,38 per cento a malattia ed aspet-

tativa per infermità, percentuale da ritenersi contenuta in limiti di tollerabilità.

Per quanto riguarda, poi, la situazione del lavoro presso la sede di Milano, è certamente fuori dalla realtà l'affermazione che presso l'ufficio esisterebbero ben 4 milioni di pratiche in attesa di definizione in quanto a cifre di tale portata non si arriverebbe neppure se si considerassero quantitativamente i numerosissimi adempimenti di carattere puramente interno (registrazioni, contabilizzazioni, archiviamenti, ecc.).

Infatti, per quanto riguarda le pratiche in corso di trattazione al 31 maggio 1971, riguardanti le prestazioni di qualunque natura - pensioni, ricostituzioni, disoccupazioni, assegni familiari, ricorsi - esse si aggirano intorno alle centomila unità.

Non si può comunque disconoscere che presso la totalità degli uffici centrali e periferici dell'INPS si è determinata una situazione di disagio che è venuta man mano accentuandosi soprattutto per espletare gli adempimenti derivanti dal rapido succedersi delle disposizioni legislative in materia previdenziale, che hanno accresciuto le quantità e l'onere dei compiti facenti carico all'istituto che, per altro, ha dovuto utilizzare strutture organizzative predisposte in funzione di un sistema pensionistico completamente diverso e che si sono rivelate non rispondenti alle esigenze imposte dalle nuove necessità.

L'istituto stesso, però, ha assicurato questo Ministero di avere già realizzato una notevole semplificazione e fluidificazione dei procedimenti lavorativi delle pratiche attraverso l'impiego di modernissimi mezzi meccanografici ed elettronici per le operazioni di liquidazione e di contabilizzazione delle pensioni che, oltre a rispondere alla necessità di efficienza funzionale ed amministrativa, tendono ad eliminare per gli assistiti i disagi delle lunghe attese.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

*AVOLIO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per avere notizia sulla difficile situazione della cooperativa edilizia « La Vetta » sita in Napoli, via Nicolardi, 78; e in particolare, per sapere se il ministro sia a conoscenza delle gravi irregolarità più volte denunciate dai soci, specie a seguito dello sprofondamento di una zona del cortile (lato autoclava) anche mediante regolare ricorso al procuratore della Repub-*

*blica, e quali misure stimi utile adottare per garantire a tutti i soci l'esercizio dei loro diritti contro le prevaricazioni e gli abusi del consiglio di amministrazione della cooperativa stessa.* (4-13816)

*RISPOSTA. — La cooperativa edilizia « La Vetta », con sede in Napoli, via Nicolardi, 78, è stata sottoposta anche su conforme parere del comitato centrale delle cooperative, ad una ispezione straordinaria da parte di un funzionario di questa amministrazione centrale.*

*L'ispettore incaricato ha accertato, tra l'altro, che con assemblea ordinaria del 29-30 ottobre 1970 sono stati revocati gli amministratori ed i sindaci, che con il loro operato avevano creato malcontento tra i soci, e sono stati chiamati a ricoprire le cariche sociali altri soci.*

*Inoltre nella stessa assemblea è stata deliberata l'azione di responsabilità nei confronti degli ex amministratori.*

*Le risultanze ispettive sono state esaminate dal comitato centrale delle cooperative che ha ritenuto di non dover adottare provvedimento alcuno in quanto le irregolarità accertate ed oggetto di vertenze giudiziarie in corso possono trovare la loro naturale definizione soltanto in sede di contenzioso ordinario.*

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

*AZIMONTI, BENSI, MARCHETTI, ZAMBERLETTI, BATTISTELLA, GALLI E PIGNI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in atto negli stabilimenti IRE-Ignis della provincia di Varese e che a causa della stessa i lavoratori sono in lotta unitaria da oltre un mese e mezzo.*

*È risaputo infatti che la direzione aziendale di detto complesso ha messo in cassa ad integrazione a zero ore 262 lavoratori senza alcuna consultazione con la commissione interna.*

*Il metodo adottato della sospensione a zero ore con l'intervento della cassa integrazione, non è stato altro che il comodo espediente per sfuggire alla prassi prevista dagli accordi sindacali in materia di licenziamenti collettivi, tanto che non esiste alcuno impegno serio da parte della direzione per il successivo riassorbimento dei sospesi. Se si fosse trattato di esigenze connesse a pro-*

blemi di ristrutturazione aziendale (come la direzione vorrebbe far credere) niente avrebbe impedito alla stessa di chiedere, documentandone la provvisorietà delle sospensioni, l'intervento della legge n. 1115 in materia di integrazione, la quale assicura ai lavoratori sospesi l'80 per cento del salario globale.

In un recente convegno organizzato dai lavoratori e dai loro sindacati, alla presenza di amministratori locali, parlamentari e rappresentanti dei partiti politici, il consiglio di fabbrica è stato in grado di documentare (documentazione che gli interroganti si premureranno di far pervenire al ministro interessato) le innumerevoli e gravi violazioni continuamente messe in atto dalla direzione aziendale, non solo delle norme contrattuali di lavoro, ma anche di precise norme di legge in materia di lavoro. Tali violazioni si riferiscono in modo particolare:

1) norme previste dallo « statuto dei lavoratori », disattese e violate in tutti i suoi dettati più significativi;

2) norme in materia di prevenzione per la tutela della salute dei lavoratori per l'alto grado di nocività in diversi reparti.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono al ministro interessato se ritenga urgente una seria indagine ispettiva, attraverso i suoi organi periferici, allo scopo di accertare quali precise responsabilità si possono attribuire alla direzione aziendale della IRE-Ignis per violazioni di norme di legge e quali provvedimenti di conseguenza.

In modo particolare gli interroganti chiedono di accertare se sussistano o no i motivi della messa in Cassa di integrazione dei 262 lavoratori e nell'ipotesi che risulti confermato che in realtà trattasi di licenziamenti attuati unilateralmente in violazione della prassi contrattuale e delle norme vigenti, se ciò sia compatibile con le disposizioni in materia di intervento della Cassa integrazione guadagni. (4-16858)

**RISPOSTA.** — L'ispettorato del lavoro di Varese ha sollecitamente effettuato, con l'impiego anche di ispettori medici del lavoro, una ispezione presso tutti i reparti dello stabilimento della ditta IRE-Ignis, nel comune di Biandronno (Varese), al fine di accertare eventuali violazioni in materia di igiene del lavoro, prevenzione infortuni e di altre norme concernenti il lavoro.

A conclusione della predetta ispezione, nel corso della quale sono stati interpellati

i membri della commissione interna, i responsabili legali della società sono stati deferiti alla competente autorità giudiziaria per l'inosservanza:

1) dell'articolo 6 della legge 20 maggio 1970, n. 300, riguardante le visite di controllo personali;

2) dell'articolo 38 della legge 30 aprile 1969, n. 153, per non avere consegnato a n. 5.555 dipendenti l'estratto conto relativo al 1970;

3) degli articoli 6, 10, 18 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303 sulle norme generali per l'igiene del lavoro;

4) degli articoli 27, 78, 108, 115 e 132 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 sulle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Oltre ai predetti provvedimenti contravvenzionali, gli ispettori del lavoro hanno impartito numerose prescrizioni di igiene del lavoro e di prevenzione infortuni, per lievi inadempienze riscontrate e per aumentare l'efficacia protettiva delle installazioni già predisposte.

Per quanto concerne la richiesta di intervento della Cassa integrazione guadagni, avanzata dalla IRE-Ignis di Varese per il periodo dal 15 febbraio al 15 maggio 1971, si fa presente che, dagli accertamenti effettuati dal competente ispettorato del lavoro è emerso che i 262 operai interessati, dei quali 35 sono stati già riammessi al lavoro, appartengono ai numerosi reparti che costituiscono il complesso industriale in parola, il quale occupa attualmente circa 7 mila dipendenti. La rimanente maestranza occupata osserva un orario di lavoro di 40 ore settimanali.

Conseguentemente l'organo ispettivo ha escluso che il settore in cui opera la ditta attraversi un periodo di crisi, per cui non sussistono i presupposti per l'applicazione della legge 5 novembre 1968, n. 1115.

Tale parere è stato condiviso dalle organizzazioni sindacali provinciali FIM-CISL, FIOM-CGIL e UILM-UIL.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**BADINI CONFALONIERI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per cui il Governo non riconosca i benefici combattentistici a coloro che hanno subito sanzioni amministrative non applicando così le disposizioni previste

dalla legge 18 marzo 1968, n. 250, ed affermando, invece (con una interpretazione giuridicamente irrilevante ed inesatta sia nella forma sia nella sostanza) che le norme di detta legge si applicano limitatamente allo stralcio della sanzione dal fascicolo personale degli interessati. (4-12437)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero concorda con l'avviso della Presidenza del Consiglio dei ministri circa la non applicabilità del condono di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 250, nei confronti dei dipendenti statali ex combattenti ai quali, a suo tempo, furono negati i benefici di guerra a causa di sanzioni disciplinari riportate in sede di discriminazione.

Al riguardo, come ha ritenuto la Presidenza del Consiglio, l'articolo 11 del decreto-legge 4 marzo 1948, n. 137, pone il divieto di concessione dei benefici in parola in relazione a punizioni disciplinari già condonate con il decreto legislativo presidenziale 24 giugno 1946, n. 10, e sulle quali l'ulteriore condono previsto dalla citata legge n. 250/1968 non può più esplicitare alcuna efficacia se non limitatamente alla particolare disposizione di cui all'ultimo comma dell'articolo 1, che per altro riguarda solamente lo stralcio dai fascicoli personali di ogni annotazione relativa al procedimento disciplinare.

D'altro canto, il fatto che il cennato articolo 11 del decreto-legge n. 137 del 1948 abbia escluso la concessione dei benefici combattentistici in dipendenza di sanzioni disciplinari già condonate, sta a significare che la esclusione medesima deve intendersi sostanzialmente riferita non al procedimento e alla sanzione disciplinare, ma al fatto o comportamento che ha dato luogo a tale procedimento e sanzione.

*Il Ministro del tesoro:* FERRARI-AGGRADI.

**BADINI CONFALONIERI.** — *Ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se intendano provvedere urgentemente a fornire tutti gli uffici postali degli stampati necessari alla sottoscrizione dei nuovi buoni postali di risparmio comportanti, a norma del decreto ministeriale 14 aprile 1970, più vantaggiosi saggi d'interesse.

Infatti la mancanza di tali moduli presso la maggior parte degli uffici postali, che si riscontra dopo oltre nove mesi dalla emanazione del suddetto decreto, oltre a causare

una evidente contrazione di tale utile mezzo di raccolta di capitale da impiegare per pubbliche utilità, rappresenta un rilevante danno economico per tutti quei risparmiatori che, essendo in possesso dei vecchi buoni postali di risparmio ed attendendo di giorno in giorno di farseli rimborsare al momento nel quale sarà loro reso possibile mediante la disponibilità dei moduli suddetti, intendono reimpiegare il capitale relativo nei nuovi buoni postali e si vedono così ingiustamente privati degli aumenti d'interesse stabiliti dal sopraccitato decreto.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere se per ovviare all'attuale stato di cose, in via del tutto transitoria, si intendano autorizzare gli uffici competenti, in attesa dei moduli nuovi, al rilascio di ricevute provvisorie per i nuovi depositi ed all'applicazione di timbri sui vecchi buoni. (4-16191)

**RISPOSTA.** — La stampa dei nuovi buoni postali fruttiferi (serie L), indicati dall'interrogante, ha avuto inizio presso l'officina carte valori dell'Istituto poligrafico dello Stato il 30 maggio 1970, in corrispondenza alle prime richieste pervenute da parte dell'amministrazione postale. Successivamente, le richieste hanno assunto un ritmo sempre più crescente e l'istituto vi ha fatto fronte nel miglior modo possibile, considerato che contemporaneamente ha dovuto procedere alla stampa anche dei buoni postali di vecchio tipo (serie I).

Infatti, alla data del 30 ottobre 1970 erano già stati consegnati all'amministrazione postale 9.676.890 nuovi buoni a fronte di una richiesta di 11.786.220 esemplari, mentre, alla data del 18 marzo 1971, le consegne effettuate risultavano pari a 17.901.150 buoni contro i 19.494.210 richiesti.

È da considerare in proposito che le richieste pervengono all'istituto dopo un certo lasso di tempo dalla domanda da parte dei risparmiatori agli uffici postali; come è noto, le domande stesse vengono raccolte dagli uffici centrali dell'amministrazione postale che trasmette poi all'IPS le richieste riepilogative.

Per altro, i tempi tecnici occorrenti alla stampa dei buoni in questione sono notevolmente superiori ad analoghe lavorazioni di carte valori perché trattasi di produzione assai frazionata per ciascun ufficio postale e per ogni taglio, in correlazione al flusso imprevedibile delle richieste di sostituzione di vecchi titoli.

Infine, per quanto nella propria competenza ha fatto presente il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, si rende noto che allorché venne disposta l'emissione di buoni della nuova serie *L*, la suddetta amministrazione consentì l'utilizzazione in via transitoria dei buoni postali della precedente serie *I*, all'epoca e per vario tempo ancora disponibili, con riserva di sostituirli, senza alcun pregiudizio per gli interessati, con i definitivi nuovi titoli non appena possibile.

*Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.*

**BATTISTELLA, SANTONI, ROSSINOVICH e CORGHI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che:

1) gli stabilimenti Zoppas-Triplex di Solaro (Milano), Saronno e Gerenzano (Varese), dopo la fusione con la Rex ed il loro assorbimento al gruppo Zanussi, che ha avuto recentemente un prestito di 50 miliardi dall'IMI, saranno ridimensionati nella loro capacità occupazionale dei posti di lavoro. Difatti la direzione generale del gruppo Zanussi ha deciso il licenziamento di 170 lavoratori degli stabilimenti di Saronno e Gerenzano;

2) la Triplex, che attualmente occupa 1.350 dipendenti a Solaro, 250 a Gerenzano e Saronno, dovrebbe diventare una sezione del grande gruppo Zanussi, con il compito di costruire solo lavastoviglie per un cliente tedesco e con una incerta prospettiva di capacità di assorbimento del nostro mercato interno.

Gli interroganti chiedono in particolare ai ministri competenti di conoscere quali misure ed iniziative urgenti intendano prendere, per assicurare il mantenimento del posto di lavoro a tutti i dipendenti delle fabbriche del gruppo, con precise garanzie sul futuro e sui programmi di sviluppo della Triplex.

(4-14185)

**RISPOSTA.** — La vertenza insorta a suo tempo tra i responsabili delle aziende del gruppo Zanussi e le proprie maestranze è stata recentemente risolta grazie anche alla determinante azione mediatrice di questo Ministero.

Dai vari punti contenuti nell'accordo sottoscritto dalle parti interessate, emerge, in particolare, che il gruppo industriale Zanussi darà corso ad un complesso piano di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, senza

però operare licenziamenti per riduzione di personale. Inoltre, non verranno disposti trasferimenti di operai al di fuori dei comprensori industriali del gruppo e, in caso di sospensione o riduzione di orario e di conseguente ricorso alla cassa integrazione guadagni, la azienda opererà a favore dei lavoratori interessati con interventi particolari per consentire agli stessi di fruire di una somma pari all'85 per cento della retribuzione oraria globale.

Norme particolari sono previste anche per la tutela della salute e della integrità fisica dei lavoratori, per la eliminazione o la riduzione di alcuni turni notturni, per il miglioramento e l'armonizzazione dei trattamenti retributivi vigenti nelle diverse unità del gruppo, per l'attribuzione di nuove qualifiche, per il contenimento del lavoro straordinario e per l'esercizio dei diritti sindacali.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

**BIAGINI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, premesso che si riscontra una estrema lungaggine nella definizione delle pratiche concernenti le provvidenze per i perseguitati politici antifascisti, quali motivi ostano affinché la pratica n. 19164 concernente Giuseppe Cavazzoni, residente a Pistoia, via dei Tigli n. 32 venga finalmente definita.

L'interrogante si permette di far presente che sino dal febbraio 1969 riceveva assicurazione che la stessa sarebbe stata quanto prima esaminata dalla commissione per i perseguitati politici e che analoga risposta ha ricevuto nel novembre 1970. Fa presente, altresì, che a seguito di nuova sollecitazione, in data 6 marzo 1971, riceveva l'ennesima assicurazione e cioè che « verrà quanto prima esaminata dalla speciale commissione per i perseguitati politici ».

Per conoscere, infine, se ritenga di dover intervenire per lo snellimento delle procedure, per la definizione delle pratiche giacenti e per quella particolare segnalata nella presente interrogazione.

(4-16701)

**RISPOSTA.** — Per la definizione della pratica del signor Giuseppe Cavazzoni, la commissione per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti, nella seduta del 21 gennaio 1969 decise di predisporre un supplemento di istruttoria al fine di integrare le notizie che sul conto del Cavazzoni stesso erano state a suo tempo fornite dalle questure di Reggio Emilia e di Pistoia.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1971

Espletata tale istruttoria, la pratica è tornata all'esame della commissione che con deliberazione del 9 febbraio 1971, n. 38534, ha respinto la richiesta del Cavazzoni, inoltrata ai sensi dell'articolo 5 della legge 10 marzo 1955, n. 96, e articolo 2 della legge 24 aprile 1967, n. 261, ed intesa ad ottenere l'accredito delle marche assicurative dell'INPS, in quanto « non è risultato che l'istante sia espatriato clandestinamente per sottrarsi a mandato di cattura a causa di attività antifascista svolta contro la dittatura né risulta che sia stato rubricato nel *Bollettino delle ricerche* ».

La delibera predetta è stata inviata in data 10 marzo 1971 al comune di Pistoia per la notifica all'interessato.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**BIAGINI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza della drammatica situazione finanziaria in cui si dibattono gli ospedali toscani in conseguenza del mancato pagamento delle rette di degenza da parte degli enti mutualistici per un importo che ammonta a circa 90 miliardi di lire.

Per sapere, inoltre, di fronte al paventato arresto di attività da parte di ospedali più colpiti dal mancato pagamento quali idonee e tempestive iniziative intendano assumere.

(4-17575)

**RISPOSTA.** — Le sedi provinciali dell'INAM della regione Toscana, tra la seconda metà del mese di aprile 1971 e la prima quindicina di quello di maggio, hanno disposto pagamenti in favore degli istituti di cura per circa 6.200 milioni di lire, utilizzando parte delle loro dirette disponibilità, nonché apposite rimesse fondi effettuate dalla direzione generale dell'istituto nel corso dei predetti mesi.

A tali pagamenti vanno aggiunti quelli effettuati nel mese di giugno, per un totale di 17.715 milioni che rappresentano la quota dall'INAM destinata alla Toscana sui 150 miliardi ottenuti in seguito ad una operazione di mutuo con la « Italcasse », realizzata su iniziativa di questo Ministero.

Ulteriori fondi sono stati erogati agli ospedali toscani da parte degli altri enti mutualistici, che hanno beneficiato del mutuo della Italcasse, interamente vincolato al pagamento dei crediti vantati dagli enti ospedalieri.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DONAT-CATTIN.

**BIAMONTE.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali interventi urgenti e straordinari intendano adottare per una radicale disinfezione e disinfestazione negli abitati e nelle immediate periferie dei comuni di Nocera Inferiore e Siano (Salerno)

(4-12840)

**RISPOSTA.** — Le condizioni dell'igiene pubblica degli abitati e della immediata periferia dei comuni di Nocera Inferiore e di Siano hanno subito l'azione dei torrenti Cavaiola e Solofrana, le cui acque hanno dato luogo a frequenti ristagni con esalazioni insalubri.

Inoltre, il cattivo funzionamento della rete fognante è stata anch'essa causa di ulteriori inconvenienti igienici.

Le due amministrazioni comunali hanno, comunque, sempre fronteggiato la situazione con interventi ordinari e straordinari.

Da parte del comune di Siano è stato già provveduto alla disinfestazione della zona e della predetta rete fognante.

Il comune di Nocera Inferiore ha anche, da parte sua, curato, a decorrere dal 10 luglio 1970, l'annuale disinfezione e disinfestazione degli alvei dei due torrenti Cavaiola e Solofrana (usando diserbante in granuli ad azione lenta), nonché delle fognature cittadine coperte e scoperte.

Per altro, l'ufficio del genio civile di Salerno ha disposto l'esecuzione dei lavori di sistemazione del fondo dell'alveo del torrente Solofrana, nel tratto che attraversa l'abitato, ove i due torrenti confluiscono in un unico corso.

Tali lavori consistono nella pavimentazione del fondale in calcestruzzo cementizio, interrotto ogni venti metri circa da briglietta di basoli vesuviani posti in opera con malta cementizia.

La sistemazione del fondo dell'alveo avviene a gaveta centrale, in maniera da consentire un deflusso uniforme delle acque ed una rapida pulizia del fondo.

Nelle opere di cui sopra si condensano gli interventi urgenti e funzionali, cui l'interrogante fa riferimento.

Si assicura, in ogni caso, che la condizione igienico-sanitaria dei comuni in parola resta sotto l'attenta vigilanza di questa amministrazione per gli eventuali interventi di competenza.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

**BOFFARDI INES.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per i quali, anche a seguito della scadenza dell'incarico sin dal marzo 1970, non sia stato ancora nominato il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno di Sestri Levante (Genova).

Al fine di garantire il funzionamento dell'ente in considerazione di mozione di sfiducia presentata in data 24 novembre 1970 da parte del consiglio di amministrazione nei confronti del presidente uscente, l'interrogante desidera sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare e quali siano i tempi di attuazione per addivenire a tale sostituzione. (4-15366)

**RISPOSTA.** — La questione concernente la nomina dei nuovi presidenti di enti provinciali per il turismo e di aziende di cura, soggiorno e turismo, per effetto dei compiuti quadrienni delle precedenti cariche, forma oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero.

In particolare, si informa che la nomina del nuovo presidente dell'azienda autonoma di soggiorno di Sestri Levante è rimasta in sospenso, in attesa della definizione globale di una serie di altre analoghe questioni.

Comunque, si assicura che per la suddetta azienda sarà adottato quanto prima un provvedimento, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, sul riordinamento delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo.

*Il Ministro:* MATTEOTTI.

**BOFFARDI INES.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se gli Istituti ospedalieri Santa Corona di Pietra Ligure (Savona), classificati come « ospedale regionale climatico », possono essere recepiti nel piano ospedaliero ligure.

Il motivo di tale richiesta sta nel fatto che si possono identificare nei diversi reparti esistenti in detto ospedale sia funzioni di base sia di secondo livello.

Sarebbe bene che il ministro stabilisse che nella definizione di « ospedale climatico » (per altro non esaurientemente espressa nella legge per la riforma ospedaliera) sia ben compresa la possibilità che l'ospedale stesso esplichi le sue funzioni anche per gli ammalati acuti della zona. (4-16893)

**RISPOSTA.** — Gli Istituti ospedalieri Santa Corona in Pietra Ligure, classificati ospedale specializzato climatico regionale, dipendono, insieme ad altri due ospedali siti in Lombardia, dall'ente ospedaliero Santa Corona con sede in Milano.

Essi, quindi, ricadono sotto l'articolo 7 della legge ospedaliera 12 febbraio 1968, n. 132, secondo cui uno stesso ente ospedaliero può amministrare ospedali situati in regioni diverse, quando si tratti di ospedali climatici specializzati.

Da tale posizione consegue la priorità del recepimento dell'ospedale in questione nel piano ospedaliero lombardo.

Gli istituti ospedalieri Santa Corona in parola hanno indirizzato la loro attività nel campo dell'alta specializzazione e della riabilitazione medico-chirurgica a carattere multi-disciplinare, ma, per meglio garantire la sicurezza di tale attività e per far fronte alle esigenze interne dei 1.800 ricoverati, dispongono di un reparto di medicina generale e di chirurgia generali, non esistenti nel comune in cui sorgono.

Detti reparti sono a disposizione della popolazione della zona, sia per assolvere agli obblighi inerenti ai ricoveri d'urgenza, sia per corrispondere a diverse esigenze assistenziali in rapporto alla carenza di altri vicini presidi ospedalieri ed al notevole volume della popolazione fluttuante dovuta all'intenso movimento turistico.

D'altra parte i reparti specializzati sono pure al servizio della regione ligure, al pari delle altre regioni, anche in rapporto all'articolo 22 della citata legge ospedaliera, che prevede l'integrazione dei reparti specialistici di ospedali generali con quelli degli ospedali specializzati.

Pertanto, i detti istituti assolvono già funzioni assistenziali per gli ammalati acuti della zona e la regione lombarda si è espressa favorevolmente al mantenimento di tali funzioni, restando in attesa di conoscere l'esatto fabbisogno della regione ligure per tenerne conto in sede di definizione del proprio piano ospedaliero.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

**BOZZI, ALPINO E FORTUNA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti atti ad impedire che i segretari comunali, avvalendosi arbitrariamente delle loro funzioni notarili, favoriscano la raccolta delle firme per il referendum abrogativo del divorzio.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che i segretari dei comuni di Susa e di Bardonecchia (Torino), avrebbero organizzato o, quanto meno, tollerato la raccolta delle firme per il referendum sulla legge 1° dicembre 1970, presso i rispettivi municipi. (4-18115)

**RISPOSTA.** — La legge 25 marzo 1970, n. 352, recante « norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa legislativa del popolo », prevede, all'articolo 8, che « le firme stesse debbono essere autenticate da un notaio, o da un cancelliere della pretura o del tribunale nella cui circoscrizione è compreso il comune dove è iscritto, nelle liste elettorali, l'elettore la cui firma è autenticata, ovvero dal giudice conciliatore o dal segretario di detto comune ».

La norma citata lascia completa libertà di scelta all'elettore sottoscrittore e, pertanto, ove ne sia richiesto, il segretario comunale non può esimersi dal procedere all'autenticazione delle firme.

In base agli accertamenti disposti dalla prefettura di Torino, si esclude che i segretari dei comuni di Susa e Bardonecchia abbiano organizzato la raccolta di firme per il referendum sul divorzio.

Essi, infatti, si sono limitati ad autenticare le firme, ossia a compiere un atto « dovuto », in alcun modo assimilabile a forme di organizzazione o di propaganda.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**CANESTRARI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause della mancata applicazione del disposto dell'articolo 10 della legge 5 febbraio 1968, n. 85, in quanto non è stata ancora nominata l'apposita commissione per definire gli aumenti delle pensioni degli ex dipendenti degli enti locali.

L'interrogante, in considerazione del grave stato di disagio economico in cui versano gli ex dipendenti degli enti locali, nel sollecitare l'urgente applicazione del sopraccitato dispositivo di legge, chiede che agli stessi venga corrisposto un acconto del 25 per cento sulle pensioni in atto, da trattenerne, in sede di liquidazione, sui futuri aumenti. (4-18001)

**RISPOSTA.** — Nel rispetto della legge 5 febbraio 1968, n. 85, la direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero ha già provveduto alla compilazione del bilancio tecnico per il 1969 della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e sta ora

ultimando l'esame di quello riferito al 1° gennaio 1970.

Nelle more del perfezionamento di tale secondo bilancio, la suddetta direzione generale, al fine di accelerare la costituzione della commissione prevista dalla citata legge n. 85, ha tempestivamente dato corso ai relativi atti preliminari, richiedendo alle altre amministrazioni interessate le designazioni dei nominativi che dovranno far parte della Commissione stessa in rappresentanza degli iscritti e dei pensionati.

Si assicura che non appena perverranno tali designazioni, questo Ministero provvederà con ogni sollecitudine ad emanare il relativo provvedimento formale di nomina.

Circa la proposta di concedere un acconto sugli eventuali futuri miglioramenti in favore dei pensionati degli enti locali, si fa presente che ogni revisione del trattamento di quiescenza, oltre a non poter prescindere dalla valutazione delle risultanze dei bilanci tecnici di cui sopra, non può essere realizzata in via amministrativa, ma soltanto con provvedimento legislativo, con la procedura prevista dall'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379 e dall'articolo 10 della ripetuta legge n. 85 del 1968.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**CANESTRI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale atteggiamento intenda assumere di fronte alla petizione inviataagli dagli abitanti di Murisengo (Alessandria), i quali da tempo — direttamente o attraverso iniziative degli enti locali della zona — rivendicano lo allontanamento della fabbrica di esplosivi SEM, minaccia permanente (dopo l'esplosione del 30 maggio 1970) e motivo di danno per lo sviluppo economico e sociale del comprensorio.

Per sapere se intenda promuovere un sollecito intervento che finalmente risolva il problema nell'unico modo possibile, cioè secondo le richieste delle popolazioni interessate.

(4-17508)

**RISPOSTA.** — A seguito dell'esplosione verificatasi il 30 maggio 1970 nella fabbrica di esplosivi di seconda categoria SEM (Società esplosivi Monferrato) sita in località Pirenta del comune di Murisengo, la commissione tecnica provinciale sulle sostanze esplosive eseguiva un accurato sopralluogo a conclusione del quale, tenendo conto delle vigenti disposizioni in materia, proponeva la immediata sospensione dell'autorizzazione di poli-

zia relativa alla produzione di esplosivo, esprime altresì il parere che i depositi potessero essere riattivati, previo sopralluogo, mano a mano che fossero stati ripristinati.

La commissione consultiva per le sostanze esplosive ed infiammabili di questo Ministero, investita della questione, nella seduta del 18 giugno 1970, concordava con quanto prospettato dalla CTP circa la sospensione dell'attività di produzione degli esplosivi, condividendo, altresì, il parere che la società SEM potesse continuare l'attività di vendita di esplosivi utilizzando a tale scopo i depositi di fabbrica, con pari capienza, non appena si fosse provveduto a ripristinarli nella loro agibilità.

In data 8 luglio 1970, la CTP effettuava altro sopralluogo riconoscendo agibili i depositi, nel frattempo ripristinati dalla ditta SEM, contrassegnati dai numeri 6, 7, 9, 18 e 19 subordinatamente alla realizzazione di alcune opere supplementari di sicurezza la cui esatta esecuzione veniva accertata dalla commissione predetta in data 23 luglio 1970.

Pertanto il prefetto di Alessandria, in data 27 luglio 1970, autorizzava la SEM a riprendere l'attività di deposito e di vendita di esplosivo di seconda e terza categoria con l'utilizzazione dei succitati depositi nn. 6, 7, 9, 18 e 19.

Il sindaco di Murisengo, però, con esposto diretto alla prefettura di Alessandria ed a questo Ministero, cui era allegata copia della delibera comunale del 27 luglio 1970, chiedeva la revoca delle licenze concesse alla società SEM per motivi di pubblica sicurezza.

La CTP di Alessandria, riunitasi nuovamente il 29 agosto 1970 per esaminare i motivi di opposizione dedotti nell'esposto, ribadiva la piena rispondenza dei depositi in argomento alle norme di sicurezza vigenti in materia di esplosivi.

La commissione consultiva per le sostanze esplosive ed infiammabili al cui esame veniva sottoposta la richiesta del sindaco di Murisengo, nella seduta del 10 settembre 1970 esprimeva il parere che nel caso specifico si doveva soltanto accertare che la nuova limitata attività della società SEM rispondesse alle norme di sicurezza vigenti ed a tal fine di richiedere alla CTP di Alessandria conferma delle distanze di sicurezza esterna tra deposito ed opere esterne da proteggere per poter convalidare o meno il proprio parere in merito alla totale rispondenza del deposito stesso alle norme di sicurezza.

Nel frattempo, e precisamente in data 8 settembre 1970, la società SEM rinunziava alla licenza di fabbricazione di esplosivi, per altro

già sospesa, confermando di voler continuare la sola attività di deposito e vendita per i quantitativi autorizzati.

Successivamente, nella seduta del 26 novembre 1970, la citata commissione, pur ritenendo largamente cautelative le distanze, nel frattempo comunicate dalla CTP, delle singole riserve delle opere esterne da proteggere (case isolate, strade, gruppi di casolari, ecc.) decideva, prima di esprimere un definitivo parere al riguardo, la effettuazione di un sopralluogo a mezzo di propri delegati tendente a prendere precisa e diretta visione del complesso e ad accertare in particolare la sua effettiva corrispondenza alle vigenti norme.

Il sopralluogo, effettuato il 18 dicembre 1970, consentiva di accertare che il deposito sorge in una vasta zona particolarmente idonea, data la natura e la orografia del terreno, e perfettamente delimitata e protetta da una recinzione continua pienamente rispondente alle norme di sicurezza per cui nulla si opponeva al suo esercizio.

Da quanto esposto si evince che:

la società SEM non è più autorizzata alla fabbricazione dei prodotti esplodenti e che la sua attività è limitata esclusivamente a quella di deposito e vendita di esplosivi;

la prosecuzione di detta attività di deposito e vendita è stata consentita dopo ampio e approfondito esame della questione da parte e della STP di Alessandria e della commissione consultiva per le sostanze esplosive ed infiammabili, essendo stato riscontrato, anche con i sopralluoghi appositamente effettuati, che nel caso in specie sono pienamente soddisfatte tutte le condizioni sia di natura soggettiva sia oggettiva richieste dalle vigenti norme di legge in materia;

un intervento da parte di questa Amministrazione nei sensi richiesti sarebbe illegittimo perché l'allontanamento o la chiusura del deposito possono essere disposti solo allorché vengano meno le condizioni di sicurezza richieste dalla legge.

*Il Ministro: RESTIVO.*

CAPRARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se, ai fini del rimborso previsto dall'articolo 11 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 luglio 1965, dovuto agli impiegati, affetti da infermità « dipendente da causa di servizio » che si sono sottoposti a cure balneo-termali, si può dar corso ad un maggior rimborso di cui al citato articolo, qualora il medico dell'amministrazione statale si fosse pronunciato così: « Ho sotto-

posto a visita medica l'impiegato in oggetto, trovandolo affetto da: artrite reumatica alle ginocchia e reumatismo cronico — riconosciute contratte in servizio e per causa di servizio, ritengo che egli ha bisogno di 30 giorni di riposo, per praticare una cura di 20 fanghi ed altrettanti bagni, durante i quali gli consiglieri, per le sue condizioni fisiche, di soggiornare presso le terme. Pertanto, ritengo che la cura richiesta, sia effettivamente indispensabile per conservare la propria efficienza fisica nelle prestazioni di lavoro ». (4-16851)

**RISPOSTA.** — Agli effetti del rimborso delle spese indicate l'amministrazione deve avere riguardo al ciclo di 12 giorni entro il quale si prevede che, sotto l'aspetto clinico, le cure balneo-termali possano essere utilmente effettuate, a nulla rilevando che il medico dell'amministrazione possa avere prescritto un ciclo di maggiore durata.

Tuttavia, se per uno stato morboso particolarmente grave o complesso; dovessero rendersi necessarie forme di assistenza di carattere eccezionale (nella specie un ciclo di cura continuativo di 20 giorni), non è da escludersi che, in base al disposto dell'articolo 13 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 luglio 1965, l'amministrazione, dopo gli opportuni accertamenti sanitari, possa autorizzare il rimborso totale o parziale della spesa eccedente i limiti fissati dal precedente articolo 11.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**CAROLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di viva agitazione che si è determinato tra gli agricoltori delle zone meridionali a seguito della applicazione della legge 11 marzo 1970, n. 83, relativa alle norme sul collocamento e avviamento al lavoro in agricoltura.

Il citato provvedimento ha determinato profonda apprensione in quanto la sua rigorosa applicazione porterà alla esclusione degli elenchi anagrafici di lavoratori che, pur impiegando la loro manodopera nella coltivazione della terra, assumono configurazioni giuridiche ibride non esattamente inquadrabili tra le qualifiche attualmente riconosciute dalle leggi in vigore, attese oltre tutto le consuetudini largamente praticate nelle zone agricole del sud, dello scambio di manodopera tra nuclei familiari collegati da vincoli di parentela o di affinità. Si fa rilevare inoltre

che l'eccessivo frazionamento della proprietà terriera non consente di svolgere attività lavorativa per un periodo prolungato nella medesima azienda ma comporta la estrema mobilità della manodopera tra aziende diverse ad intervalli di pochi giorni.

L'interrogante fa presente inoltre che sfasature immancabili si verificheranno per la impossibilità applicativa di quella parte della legge relativa alla istituzione degli organismi superiori regionali pure previsti dalla legge medesima e non ancora costituiti; con ciò è impedita la possibilità del riconoscimento nell'ambito delle competenze regionali di determinate qualifiche che meglio si attaglierebbero al tipo di lavoro che l'agricoltura svolge in alcune zone del mezzogiorno d'Italia.

Infine si chiede se si siano valutate appieno le gravi conseguenze che la cancellazione dagli elenchi anagrafici possa arrecare sul piano dell'assistenza sanitaria e dalle corresponsioni degli assegni familiari per cittadini che comunque svolgono la loro attività lavorativa in agricoltura.

Per questi motivi anche in considerazione della futura approvazione della legge di riforma sanitaria che prevede la copertura assicurativa contro il rischio della malattia e contro l'evento della vecchiaia e del carico familiare in favore di tutti i cittadini in quanto tali, si chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per ovviare ai gravi inconvenienti sopra denunciati e, in particolare, se ritenga opportuno intraprendere le iniziative idonee per ottenere il congelamento temporaneo degli elenchi anagrafici fino all'attuazione della riforma sanitaria.

(4-16632)

**RISPOSTA.** — La legge n. 83, per quanto attiene la materia previdenziale, ha trovato applicazione dal 1° luglio 1970 nelle province dell'Italia settentrionale e centrale e soltanto dal 1° gennaio 1971 nelle rimanenti province meridionali e insulari. Per questo ultimo gruppo di province, alle quali è rivolto l'interessamento dell'interrogante, l'articolo 18 della legge, mentre stabilisce che la validità degli elenchi nominativi, in vigore alla data del 25 giugno 1962, venga prorogata fino al 31 dicembre 1970, afferma che gli stessi elenchi costituiscono titolo per il conseguimento delle prestazioni sino al 31 dicembre 1971. Si deve, pertanto, sottolineare che le preoccupazioni espresse potrebbero semmai manifestarsi valide come ipotesi riferita all'anno prossimo, ma non all'anno in corso, in quanto

per le province dell'Italia meridionale, il « congelamento » degli elenchi opera sino alla fine del 1971.

La situazione dell'accertamento delle prestazioni lavorative eseguite dai lavoratori agricoli dell'Italia meridionale ed insulare e la formazione degli elenchi nominativi secondo la nuova disciplina potranno essere valutate solo a fine anno 1971, in quanto detti elenchi sono compilati a consuntivo.

Si assicura, tuttavia, che questo Ministero non manca di seguire attentamente la situazione e che, anche con la collaborazione delle organizzazioni sindacali, si stanno studiando tutti gli accorgimenti tecnici amministrativi che possono portare ad un accertamento efficiente affinché i lavoratori abbiano attribuite le giornate di lavoro effettivamente prestate e possano conseguire regolarmente le prestazioni previdenziali.

Per quanto concerne le commissioni regionali per la manodopera agricola, si informa che queste, con decreti del 15 marzo 1971, sono state costituite in 15 regioni.

Per le altre 5 e cioè Sicilia, Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta si provvederà non appena saranno rimossi alcuni ostacoli che impediscono la costituzione di detti organi collegiali.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.

CASSANDRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a) si avverte da tutte le popolazioni interessate la necessità di rendere più rapidi i collegamenti tra il capoluogo della Basilicata e quello della Puglia;

b) molti comuni (Genzano, Oppido Lucano, Pietragalla, Cancellara ed altri) desiderano essere collegati al capoluogo lucano attraverso una strada a scorrimento veloce;

c) sono già in corso lavori per raggiungere il capoluogo pugliese attraverso l'ampliamento di strade preesistenti dalla confluenza stradale Oppido Lucano-Taccone-Pellicciari-Gravina-Altamura-Bari;

d) nulla è stato fatto per unire il capoluogo lucano alla confluenza stradale Oppido Lucano-Taccone — se si ritenga opportuno realizzare il prolungamento-collegamento della strada Oppido Lucano-Taccone-Bari con la località San Nicola ove è previsto l'itinerario Potenza-Melfi.

Senza questo collegamento-prolungamento sarebbe vanificato l'adeguamento delle strade statali in corso per il collegamento da

Potenza a Bari, e disattese le aspirazioni di numerosi comuni.

La nuova opera inoltre potenzierebbe la zona archeologica di Oppido Lucano e valorizzerebbe il famoso santuario del Belvedere sito in agro di Oppido Lucano, meta di continui pellegrinaggi. (4-14008)

RISPOSTA. — L'ANAS ha ben presente l'opportunità di provvedere alla realizzazione del collegamento della strada statale 96-bis Barese con il capoluogo della Basilicata, quale proseguimento del previsto itinerario Bari-Potenza.

Appena lo consentiranno le disponibilità d'ordine finanziario, si provvederà ad affidare a liberi professionisti l'incarico della progettazione dell'opera auspicata dall'interrogante al fine di addivenire successivamente alla realizzazione dell'opera stessa e alla soluzione del problema prospettato.

*Il Ministro:* LAURICELLA.

CASTELLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dei lavori pubblici, della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere da chi e con quali criteri e su quali dati è stata proposta la classificazione del porto di Ancona, contenuta nella carta geografica che correda le « ipotesi di assetto territoriale dei comitati regionali per la programmazione economica: politiche infrastrutturali » in corso di pubblicazione a cura del Ministero dei lavori pubblici, come « porto minore » (di quarta categoria).

Se ritengano, considerato che tale classificazione è sbagliata perché non tiene conto neppure della realtà geografica della costa adriatica italiana, né tanto meno dei dati sull'incremento dei traffici contenuti nell'annuario statistico, assurda se considerata comparativamente ad altri porti e in particolare a quelli a nord e a sud di Ancona del litorale adriatico, oltraggiosa perché costituisce una ennesima prova della mortificante considerazione in cui è tenuta la regione marchigiana, e contraddittoria inoltre di più qualificati studi che annoverano il porto di Ancona fra i primi dieci d'Italia; di dover provvedere in generale, affinché sia fatto obbligo a coloro che effettuano ricerche e studi per conto dello Stato su temi di elevata importanza, di conoscere i problemi che si propongono di illustrare e magari di risolvere, e, in particolare, se ritengano di dover sospendere immediata-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1971

mente la pubblicazione delle citate « ipotesi », nell'attesa che si proceda alla loro revisione e correzione, e nell'attesa altresì che si modifichi una buona volta il già denunciato ingiustificabile atteggiamento di certa politica disattenta, sempre disposta a favorire quelle zone che hanno forza sufficiente (o prepotenza) per pretendere, e sempre sorda alle istanze di altre che quella forza appunto attendono ancora di conseguire. (4-05692)

**RISPOSTA.** — Il porto di Ancona è stato classificato nella seconda categoria, di prima classe, dei porti marittimi nazionali con regio decreto 30 luglio 1888, n. 5629 e tale classifica è tuttora valida.

La denominazione di « porto minore » per Ancona non è stata contemplata in alcuna pubblicazione ufficiale, bensì in un documento di studio ad esclusivo uso interno di questo Ministero, relativo ad ipotesi di assetto territoriale.

Però in sede di riunione di lavoro tra i ministri dei lavori pubblici, del bilancio e della programmazione economica ed i presidenti dei CRPE, è stato deciso di non tenere conto delle indicazioni contenute nel documento sopraindicato.

Una eventuale nuova classificazione dei porti in funzione della loro specializzazione e del loro inserimento nella complessiva struttura territoriale ed economica del paese, ove dovesse essere effettuata, non può prescindere dalle indicazioni che dovranno essere fornite dalle regioni e per esse dai CRPE.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
LAURICELLA.

**CATELLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — dopo aver rilevato lo sconcertante assenteismo sempre dimostrato dalle organizzazioni sindacali (affaccendate soprattutto intorno a problemi non di loro competenza) e dallo stesso ministro del lavoro (anche lui occupato, come è noto, in altre cose) nei confronti del racket che da anni palesemente organizza e controlla il vergognoso mercato dei manovali a Torino e sicuramente anche in altre città italiane, assenteismo che il clamoroso quadruplice omicidio del 1° maggio 1971 sembra avere appena scosso — quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare in relazione a questa scottante questione: con la viva speranza che altri fatti altrettanto clamorosi avvenuti nel frattempo, come l'assassinio del procuratore

della Repubblica di Palermo, che si richiama per altro alla stessa matrice mafiosa, non ne distolgano l'attenzione. (4-17731)

**RISPOSTA.** — Il fenomeno dell'intermediazione della manodopera in provincia di Torino è sempre stato all'attenzione del locale ispettorato del lavoro che, nonostante le note carenze di personale e di mezzi, fin dal novembre 1968, ha disposto una particolare vigilanza per stroncare, o quanto meno contenere, con severi interventi, le violazioni della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, al fine di assicurare ai lavoratori subordinati ogni possibile tutela. Nel periodo dal 22 novembre 1968 al 31 marzo 1971, sono state elevate 125 contravvenzioni sul divieto di intermediazione nelle prestazioni di lavoro a carico di 261 persone tra imprenditori ed intermediari per l'impiego di 723 operai e per un totale di 39.899 giornate lavorative (ammende previste lire 159.596.000). Sono stati inoltre redatti 11 rapporti giudiziari a carico di 22 persone (11 appaltanti e 11 appaltatori). Infine, sono state elevate 1.188 contravvenzioni per violazioni di leggi varie e sono state recuperate somme per complessive lire 19.789.125 a favore di lavoratori dipendenti. Tutti i lavoratori interessati sono stati considerati alle dipendenze delle imprese principali con il recupero di lire 347.299.955 per contributi assicurativi evasi.

A seguito del recente gravissimo episodio verificatosi a Torino, la locale autorità giudiziaria ha disposto, in data 10 maggio 1971, un particolare servizio per colpire con estrema decisione il cosiddetto racket delle braccia e l'intermediazione delle prestazioni di lavoro, impiegando nelle indagini massicce forze dell'ordine (carabinieri e polizia) ed ispettori del lavoro. Il risultato della operazione è attualmente al vaglio della magistratura.

Per quanto riguarda in generale il problema della disciplina degli appalti di lavoro e del divieto di intermediazione della manodopera, questo Ministero ritiene che una revisione di detta disciplina si imponga ed al riguardo si attende un notevole contributo dall'indagine conoscitiva che la Commissione lavoro del Senato ha avviato in materia.

La modifica e l'aggiornamento della normativa — unitamente al potenziamento dell'ispettorato del lavoro che è intendimento del ministro promuovere attraverso l'inserimento di apposito emendamento al disegno di legge che delega il Governo ad emanare nuove norme in materia di prevenzione infortuni, attualmente all'esame della Camera — consenti-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1971

ranno senza dubbio una efficace tutela dei lavoratori da tutte le forme di sfruttamento insite nell'intermediazione della manodopera.

Per intanto, il Ministero provvede a fronteggiare le immediate esigenze dell'ispettorato del lavoro di Torino, distaccandovi, a turno, personale di altri uffici.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

CAVALIERE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come intenda intervenire per venire incontro alle accresciute esigenze dell'ufficio istruzione presso il tribunale di Foggia, il cui organico dei magistrati e dei funzionari di cancelleria non ha subito variazioni, mentre il carico dei processi si è più che triplicato, tanto che ad ognuno dei magistrati è assegnato in media un numero di 450 processi, e di conseguenza la pendenza è di molto aumentata.

Si chiede, pertanto, che vengano assegnati a quell'ufficio almeno altri 3 magistrati, un funzionario di cancelleria e un dattilografo. (4-17635)

RISPOSTA. — Il numero dei magistrati adetti agli uffici d'istruzione non è tabellare, ma viene stabilito con provvedimento emesso annualmente, in conformità di deliberazione del Consiglio superiore della magistratura ed a seguito di proposte dei capi di corte avanzate in rapporto alle esigenze di ciascun tribunale ed alla pianta organica di esso.

Riguardo alla situazione dell'organico del tribunale di Foggia particolarmente menzionato nella interrogazione, si informa che la pianta organica di quell'ufficio prevede 24 magistrati, 21 cancellieri e 6 dattilografi. Tale consistenza, in base agli affari penali e civili che affluiscono all'ufficio medesimo, appare sufficiente ad assicurare l'espletamento di tutti i servizi, specie se si tiene conto del fatto che, secondo i dati in possesso di questo Ministero, esistono altri analoghi uffici i quali, con un organico numericamente inferiore a quello del predetto tribunale di Foggia, fanno fronte ad un maggior carico di lavoro (esempio: tribunale di Verona, Padova, Monza, Avelino).

Un eventuale aumento della pianta organica del personale del tribunale di Foggia — che fosse disposto anche allo scopo di assicurare un migliore funzionamento dell'ufficio istruzione del tribunale stesso — non sarebbe perciò, allo stato, possibile poiché comportereb-

be inevitabilmente la sottrazione di elementi ad altri uffici ugualmente oberati.

Tuttavia, in occasione dell'aumento generale degli organici del personale, la situazione del tribunale predetto sarà esaminata tenendo il massimo conto delle esigenze di servizio segnalate nella interrogazione.

*Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.*

CESARONI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione igienico-sanitaria esistente nella popolosa frazione di San Cesareo (Roma) sita ad appena 30 chilometri da Roma e ove nelle ultime settimane si sono verificati oltre 15 casi di epatite virale. Tale frazione, infatti, ove vivono oltre 2 mila persone, è priva di fognatura. Il progetto generale per la costruzione della rete di fognatura è stato approvato da oltre tre anni dal comune di Zagarolo. L'importo complessivo della spesa nel 1967 era di 150 milioni. I lavori per la costruzione del primo stralcio per un importo di 45 milioni sono quasi ultimati e l'ostacolo fondamentale ancora da superare è quello dell'autorizzazione del Ministero dei trasporti all'attraversamento della ferrovia Roma-Fiuggi.

Per l'altro lotto, per un importo di 105 milioni, il Ministero dei lavori pubblici ha concesso il contributo sin dal 27 novembre 1967. Unico ostacolo all'inizio dei lavori è la mancata concessione da parte della Cassa depositi e prestiti del mutuo occorrente.

Tenendo conto delle gravi ripercussioni sulle condizioni igienico-sanitarie della popolazione che tale stato di cose comporta e lo stesso alto costo oltre che sociale-economico a cui la collettività deve far fronte; tenendo conto della viva agitazione che esiste tra la popolazione, l'interrogante chiede di sapere:

1) quali misure di emergenza si intendano adottare per migliorare le condizioni igienico-sanitarie nella zona;

2) se ritenga opportuno accogliere subito la richiesta di mutuo per 105 milioni avanzata dal comune di Zagarolo cosicché i lavori di costruzione del secondo lotto della rete di fognatura possa quanto prima avere inizio ed i lavori essere ultimati prima della prossima estate al fine di evitare un ulteriore peggioramento della situazione. (4-15291)

RISPOSTA. — La frazione di San Cesareo del comune di Zagarolo, situata sulla via Casilina, ha avuto in questi ultimi cinque-sei

anni un notevolissimo rapido incremento edilizio, per cui da primitivo nucleo di poche case agricole si è trasformato adesso in un centro di circa due mila abitanti, composto di edifici per la massima parte di moderna costruzione a tre-quattro piani di tipo intensivo. La costruzione della rete di fognature non ha seguito, però, di pari passo lo sviluppo edilizio.

Per la detta fognatura vi è già, comunque, un progetto generale, del quale è stato finora realizzato un primo stralcio con la costruzione di circa 300 metri di collettore comune, poi interrotta per difficoltà derivanti dall'attraversamento della ferrovia Roma-Fiuggi.

Per quanto riguarda il secondo lotto è in atto l'istruzione della pratica di finanziamento da parte della Cassa depositi e prestiti, come auspicato dall'interrogante.

Circa i casi di epatite virale essi ammontano a 22 dal 13 dicembre 1970; hanno avuto tutti un decorso decisamente benigno e sono stati isolati presso l'ospedale di Palestrina.

L'ufficio del medico provinciale di Roma oltre a seguire direttamente *in loco* l'episodio ha provveduto alla distribuzione di 70 fiale di gammaglobulina per la profilassi dei contatti. Sono state, inoltre, eseguite ripetute disinfezioni nei locali pubblici e nelle scuole.

*Il Ministro della sanità: MARIOTTI.*

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quali motivi eventualmente ancora ostino alla nomina, e costituzione della commissione di studio (prevista dall'articolo 10 della legge 5 febbraio 1968, n. 85) per le variazioni da apportare alle disposizioni che regolano la Cassa pensioni dipendenti enti locali ed inoltre, per conoscere se sia suo intendimento adottare una procedura d'urgenza al fine di dare pratica attuazione alle proposte che la stessa commissione formulerà, in considerazione del fatto che:

1) la situazione dei pensionati degli enti locali va rivista alla luce dell'aumentato costo della vita, del nuovo sistema retributivo e delle nuove disposizioni in materia pensionistica stabilite dalla recente legge sul riassetto dei pubblici dipendenti;

2) la Cassa medesima, dall'eventuale revisione dei criteri circa il trattamento di quiescenza dei propri assistiti, non subirebbe squilibri contabili poiché dai consuntivi precedenti risulta che dispone di un attivo di svariati miliardi;

3) le condizioni previste dall'ultimo comma dell'articolo 10 della legge 5 febbraio 1968, n. 85 (*Gazzetta ufficiale* del 2 marzo 1968) si sono realizzate, essendo acquisiti le risultanze contabili, i rendiconti e quindi i bilanci tecnici degli anni 1968, 1969 e 1970 relativi alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali.

Infine l'interrogante chiede di conoscere se sia intendimento del ministro interessato di autorizzare la concessione, da parte della predetta Cassa, di un acconto sui futuri miglioramenti in favore dei pensionati degli enti locali. (4-16445)

RISPOSTA. — La nomina della commissione menzionata dall'interrogante, al cui esame è demandata anche la possibilità di revisione del trattamento di quiescenza della Cassa dipendenti enti locali, può essere effettuata sempre che siano state acquisite le risultanze di almeno due bilanci tecnici annuali successivi a quelli che hanno formato oggetto di esame da parte di precedente commissione, a partire dal 1° gennaio 1969. Gli stessi bilanci, per espressa previsione dell'articolo 10 della legge 5 febbraio 1968, n. 85, rimangono collegati all'accertamento della situazione di consuntivo dell'anno cui ciascuno di essi si riferisce.

Ciò premesso, si comunica che, nel rispetto delle suddette norme, la direzione generale degli istituti di previdenza ha già provveduto alla compilazione del bilancio tecnico per il 1969 della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e sta ora ultimando l'esame di quello riferito al 1° gennaio 1970.

Nelle more del perfezionamento di tale secondo bilancio, la suddetta direzione generale, al fine di accelerare la costituzione della commissione prevista dalla citata legge n. 85, ha tempestivamente dato corso ai relativi atti preliminari, richiedendo alle altre amministrazioni interessate le designazioni dei nominativi che dovranno far parte della commissione stessa in rappresentanza degli iscritti e dei pensionati.

Si assicura l'interrogante che non appena perverranno tali designazioni, questo Ministero provvederà con ogni sollecitudine ad emanare il relativo provvedimento formale di nomina.

Circa la proposta di concedere un acconto sugli eventuali futuri miglioramenti in favore dei pensionati degli enti locali, si fa presente che ogni revisione del trattamento di quiescenza, oltre a non poter prescindere dalla valutazione delle risultanze dei bilanci

tecniche, non può essere realizzata in via amministrativa, ma soltanto con provvedimento legislativo con l'apposita procedura di cui agli articoli 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379 e 10 della ripetuta legge 5 febbraio 1968, n. 85.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**CIRILLO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che:

1) la Italjolly società per azioni, compagnia italiana dei Jolly Hotels, facente capo a Marzotto, usa la minaccia della chiusura come ricatto contro i dipendenti del Jolly Hotel di Benevento, colpevoli, secondo i dirigenti dell'azienda, di partecipare alla lotta sindacale ingaggiata dalla categoria per il rinnovo del contratto di lavoro;

2) i suddetti dipendenti del Jolly Hotel, percepiscono paghe di 40-45 mila lire mensili, che arrivano a 80 mila per i pochi capiservizio che hanno mansioni di responsabilità;

3) intimidazioni antisindacali sono messe in atto anche contro i dipendenti dell'albergo Italiano, di proprietà del signor Giovanni Italiano;

4) i due alberghi in parola sono stati costruiti con notevoli agevolazioni finanziarie e tributarie, concessi in virtù delle leggi per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno —:

a) se ritengono di intervenire per salvaguardare i diritti sindacali e l'occupazione dei lavoratori dipendenti dalle due aziende;

b) quali contributi e finanziamenti siano stati concessi alle due aziende per la costruzione dei rispettivi alberghi, e quali siano gli obblighi residui che esse aziende hanno verso l'istituto di credito che li ha finanziati. (4-17844)

**RISPOSTA.** — Dalle indagini svolte dagli uffici periferici di questo Ministero è risultato che sia la compagnia italiana dei Jolly Hotels, sia il titolare dell'albergo italiano di Benevento non hanno posto in essere, nei confronti dei propri dipendenti, comportamenti diretti ad impedire l'esercizio della libertà e dell'attività sindacale in genere e del diritto di sciopero in particolare.

La suddetta circostanza sarebbe avvalorata dall'assenza di denunce al riguardo da

parte delle locali organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Per quanto concerne la minaccia della chiusura del Jolly Hotel è risultato che si è trattato di una ipotesi formulata a titolo personale dal locale direttore dell'albergo in considerazione della irrilevante affluenza di clienti e della conseguente passività di bilancio.

Nel corso delle indagini è emerso inoltre che la direzione del Jolly Hotel ha irrogato in data 29 aprile 1971 ad un proprio dipendente, rappresentante sindacale provinciale e delegato d'azienda, la sanzione disciplinare della sospensione dal lavoro e della retribuzione per la durata di un giorno per il comportamento da questi tenuto nei confronti di un abituale cliente dell'albergo. Della questione è stata investita l'autorità giudiziaria.

Circa le retribuzioni corrisposte al personale dipendente dai sopraccitati alberghi, è risultato che nei confronti dello stesso viene applicato il vigente contratto integrativo provinciale per i dipendenti da aziende alberghiere, stipulato in Benevento in data 11 marzo 1970 che andrà a scadere il 30 settembre 1971.

Tuttavia l'ispettorato del lavoro, in occasione dell'ultimo sopralluogo, ha deferito all'autorità giudiziaria i responsabili per la inosservanza del contratto collettivo nazionale di lavoro con efficacia *erga omnes*, per mancata concessione del riposo settimanale e per mancato versamento di contributi previdenziali.

Si informa infine che a favore della ditta Giovanni Italiano e della compagnia italiana dei Jolly Hotels, per la realizzazione dei rispettivi alberghi di che trattasi, sono stati concessi mutui rispettivamente per lire 120 milioni e lire 163 milioni. Il debito residuo verso l'istituto di credito ammonta a lire 74 milioni circa per la ditta Italiano e a lire 84 milioni circa per la società Italjolly.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

**COTTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della agricoltura e foreste.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che il Parlamento europeo abbia richiesto al nostro Governo di presentare, entro il giugno 1971, il rendiconto relativo ad alcune sovvenzioni comunitarie, per complessivi 75 miliardi di lire, assegnate all'Italia negli ultimi cinque anni,

attraverso il FEOGA, allo scopo di migliorare le strutture di produzione e di commercializzazione delle olive, dell'olio di oliva e degli ortofrutticoli, denunciando sia l'inadempienza di esso Governo in relazione al preciso obbligo sancito dai regolamenti comunitari di presentare tempestivi rendiconti, sia la circostanza, ben più grave, che le azioni sulle strutture dei settori agricoli in oggetto non sarebbero state « né predisposte né effettuate ».

L'interrogante chiede, comunque, precise notizie circa l'impiego dei fondi suddetti e circa l'entità delle eventuali somme illegalmente distratte per scopi diversi da quelli specifici ai quali erano destinati. (4-15648)

**RISPOSTA.** — A favore dell'Italia sono stati accordati contributi comunitari per complessive lire 74.948.506.250 che sono stati impiegati come segue:

a) assegnazione della somma di 45 milioni di unità di conto (pari a lire 28,125 miliardi) a carico della sezione orientamento del FEOGA, per il periodo di contabilizzazione 1965-66, ai sensi dell'articolo 4 del regolamento CEE n. 130/66, per il miglioramento delle strutture di produzione e di commercializzazione delle olive, dell'olio di oliva e degli ortofrutticoli.

Detto importo — nei limiti di 28 miliardi di lire — venne utilizzato per la copertura di una parte degli oneri recati dal decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, emanato per attuare le provvidenze a favore del settore delle materie grasse previste dal regolamento CEE n. 136/66.

Ciò in quanto gli interventi cui era destinata l'assegnazione comunitaria erano già stati considerati in sede di valutazione delle esigenze finanziarie per l'emanazione della legge 27 ottobre 1966, n. 910, concernente provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-70 (piano verde numero 2);

b) assegnazione della somma di 20 milioni di unità di conto (pari a lire 12,5 miliardi) e di 22.969.486 di unità di conto (pari a lire 14.355.928.750), a carico della sezione orientamento del FEOGA, rispettivamente per i periodi di contabilizzazione 1966-67 e 1967-68, ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 4, del regolamento CEE n. 1959/66, per il miglioramento delle strutture di produzione e di commercializzazione nel settore degli ortofrutticoli.

Tali somme sono considerate nel decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745 (articolo 48),

concernente provvedimenti straordinari per la ripresa economica, convertito nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034, e sono da utilizzare nel modo seguente:

lire 12.500 milioni, per la concessione di contributi in conto capitale, a' termini dell'articolo 9 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, per la realizzazione di impianti collettivi di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti ortofrutticoli;

lire 14.355.928.750, per provvedere alla realizzazione di impianti di particolare interesse pubblico per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti ortofrutticoli, a' termini dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910;

c) assegnazione della somma di lire 31.948.124 di unità di conto (pari a lire 19.967.577.500) a carico della sezione orientamento del FEOGA per il periodo di contabilizzazione 1968-69, ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 4, del regolamento CEE n. 159/66, per il miglioramento delle strutture di produzione e di commercializzazione nel settore degli ortofrutticoli.

Il contributo di unità di conto 31.948.124 — per altro non ancora versato all'Italia — è stato fissato a titolo provvisorio, dalla Commissione, con decisione del 22 dicembre 1970.

L'importo definitivo potrà essere stabilito quando la Commissione avrà determinato l'onere a carico della sezione garanzia, per restituzioni ed interventi di mercato a favore del nostro paese per il settore in questione, relativamente al periodo di contabilizzazione 1968-69.

Circa il termine per la presentazione dei rendiconti accompagnati dai documenti giustificativi, si rappresenta che è in corso di esame, presso i competenti organi comunitari, una proposta di regolamento del consiglio (documento R/2439/70 del 24 novembre 1970) che prevede la proroga, al 31 dicembre 1973, del termine previsto per la presentazione dei rendiconti suddetti, e la presentazione ogni anno, prima del 31 dicembre, di un rendiconto parziale accompagnato dai documenti giustificativi delle spese effettuate.

Tuttavia il Parlamento europeo, nella seduta del 19 gennaio 1971, ha espresso il proprio parere — per altro non vincolante — sulla proposta di regolamento in questione, modificando parzialmente la proposta stessa nel senso che il Governo italiano dovrà presentare alla Commissione e al Parlamento

europeo, entro il 30 giugno 1971, un rendiconto delle spese effettuate a valere sui contributi che sono stati versati prima del 31 dicembre 1969 (45 milioni di unità di conto per il periodo 1965-66 e 20 milioni di unità di conto per il periodo 1966-67) ed entro il 31 dicembre 1973 un rendiconto delle spese effettuate a valere sui contributi versati dopo il 31 dicembre 1969.

Infine, per quanto riguarda l'utilizzazione delle dianzi accennate somme, considerate nel decreto-legge n. 745 del 1970, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nella propria competenza, nel far presente di aver impartito le opportune istruzioni per la formulazione di un programma straordinario di interventi, ha precisato che l'effettuazione delle spese richiede il rispetto di esigenze amministrative e tecniche che debbono essere necessariamente espletate in successive fasi operative.

Lo stesso Ministero ha per altro assicurato che, per quanto consentito dalle norme legislative ed amministrative e dalle esigenze tecniche, cercherà di abbreviare i tempi necessari per la presentazione dei rendiconti relativi a tali somme.

*Il Ministro del tesoro:* FERRARI-AGGRADI.

COVELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Istituto nazionale della previdenza sociale non abbia finora dato integrale attuazione alla legge 24 maggio 190, n. 336, nei confronti dei suoi dipendenti che hanno chiesto il collocamento a riposo anticipato per fruire dei benefici previsti dalla predetta legge a favore degli ex combattenti.

Risulta infatti che a tutt'oggi l'amministrazione del predetto Istituto, malgrado le ripetute sollecitazioni dei richiedenti, tergiversa nel riconoscimento di taluni benefici contemplati dalla legge, come, ad esempio, l'attribuzione dei due anni di abbuono e delle retribuzioni corrispondenti al grado superiore a quello rivestito all'atto del collocamento a riposo.

Tale è il caso di taluni impiegati della sede dell'INPS di Avellino che trovansi nelle condizioni soprascritte, e che sono intenzionati ad andare in fondo, adendo, se necessario, la magistratura ordinaria per ottenere quanto ad essi spetta per legge. (4-16248)

RISPOSTA. — Come è certamente noto all'interrogante il Consiglio di Stato, nel risolvere — con il parere emesso il 12 novembre 1970 — taluni quesiti postigli dalla Presidenza del Consiglio per la corretta applicazione dei benefici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336, in favore dei pubblici dipendenti ex combattenti ed assimilati, ha lasciato insoluti quelli relativi all'applicazione dei benefici stessi al personale degli enti pubblici e a quello iscritto ai fondi speciali di previdenza, sui quali ha chiesto di conoscere preventivamente l'avviso dei dicasteri preposti alla vigilanza sugli enti medesimi.

Questo Ministero, da parte sua, ha già provveduto a rendere noto il proprio parere all'organo consultivo.

Si assicura, pertanto, l'interrogante che si provvederà ad emanare le opportune istruzioni agli enti vigilati non appena il Consiglio di Stato si sarà definitivamente pronunciato sulle questioni di cui innanzi è cenno.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DONAT-CATTIN.

COVELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto alla emanazione del decreto presidenziale previsto dall'articolo 5 — primo comma — della legge 24 maggio 1966, n. 370, concernente la: « Rivalutazione delle pensioni del fondo speciale di previdenza per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo », allo scopo di adeguare la misura delle pensioni stesse all'indice medio annuo del costo generale della vita, calcolato dallo Istituto centrale di statistica.

E poiché le condizioni richieste dalla citata legge si sono realizzate fin dal 1° gennaio 1969, l'interrogante chiede che gli organi centrali competenti provvedano, senza ulteriore ritardo, ai dovuti adempimenti, tenuto conto, che l'INPS da parte sua ha già provveduto da tempo, mentre risulterebbe pure avvenuto il « concerto » con i ministeri dell'interno e del tesoro, sentito in merito il Comitato speciale, in modo da venire incontro, sia pure a distanza di oltre due anni, alle legittime aspettative della categoria interessata, così come è stato già praticato per altre categorie di lavoratori, per metterla in grado di poter far fronte alle sempre crescenti esigenze della vita. (4-17501)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica, con il quale si dispone il primo scatto di scala mobile delle pensioni erogate dal Fondo di previdenza per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo, in applicazione dell'articolo 5 della legge 24 maggio 1966, n. 370, è in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

COVELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che impediscono la pratica attuazione della legge 17 luglio 1970, n. 569, concernente il personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche e dagli uffici consolari e se intenda intervenire presso gli organi dipendenti affinché, a distanza di ormai nove mesi dalla sua emanazione, detta legge venga applicata senza ulteriore ritardo, in modo che la categoria interessata possa finalmente godere dei benefici economici e normativi loro concessi dopo lunga attesa e si ponga così fine al comprensibile stato di agitazione che minaccia di precipitare in una nuova astensione dal lavoro. (4-18114)

RISPOSTA. — L'amministrazione degli affari esteri ha da tempo dato corso a tutte le procedure previste per l'applicazione della legge 17 luglio 1970, n. 569.

Al riguardo, appare opportuno precisare quanto segue.

1) I decreti concernenti gli aumenti retributivi previsti dall'articolo 1 della legge n. 569 hanno richiesto la predisposizione da parte delle rappresentanze all'estero di oltre 1.200 atti aggiuntivi ai contratti degli impiegati interessati e un complesso lavoro di regolarizzazione di oltre mille contratti e di 6 mila atti aggiuntivi relativi al periodo precedente all'entrata in vigore della legge. Compiuto tale ponderoso lavoro, i relativi decreti sono stati predisposti per la firma il 10 marzo 1971 ed inviati subito dopo agli organi di controllo per gli adempimenti di competenza. Alcuni di tali decreti sono già stati restituiti dalla Corte dei conti dopo la prescritta registrazione ed è stato subito dato corso alle procedure per la corresponsione delle nuove retribuzioni. Anche se vi fossero dei ritardi dovuti ai noti adempimenti amministrativi prescritti dalla contabilità dello Stato, è superfluo specificare che il personale in questione riceverà tutti gli arretrati a partire dall'entrata in vigore della legge n. 569.

2) I concorsi di inquadramento del personale a contratto nei ruoli organici del Ministero sono stati banditi il 12 novembre 1970 ed i termini per la presentazione delle domande sono scaduti l'11 gennaio 1971. A tale proposito va tenuto presente che l'elevato numero delle domande e l'eterogeneità dei casi che esse presentano hanno imposto un lungo lavoro di spoglio e di valutazione delle singole posizioni. In particolare, si sono dimostrati necessari laboriosi accertamenti relativi alla natura dei titoli di studio stranieri presentati dai concorrenti ed alla loro equipollenza. Poiché sono state inoltre rilevate in alcuni casi discrepanze tra i titoli di studio dichiarati e quelli che risultano agli atti di questa Amministrazione, si sono dovuti chiedere dei chiarimenti che condizionano ovviamente la possibilità di indire la prova di cultura di cui all'articolo 5 della legge. Nel valutare i tempi che si sono dimostrati necessari per lo svolgimento dei concorsi in parola, si deve tenere presente inoltre il fatto che i concorrenti sono distribuiti in numerosissimi paesi e che lo scambio di corrispondenza che si è reso necessario con molti concorrenti richiede ovviamente un certo periodo di tempo. La commissione esaminatrice ha potuto così iniziare i propri lavori nel febbraio 1971 e conta di portarli a termine con la massima sollecitudine.

3) Per quanto concerne, infine, la ripresa delle assunzioni a contratto di cittadini italiani, il regolamento di esecuzione della legge n. 569, che dovrà determinare nei dettagli, secondo le direttive della legge stessa, la nuova procedura in materia, è già stato approvato e potrà presto iniziare l'iter richiesto per la sua entrata in vigore.

Alla luce di tali considerazioni non può imputarsi alcuna responsabilità all'Amministrazione degli affari esteri la quale, per quanto di sua competenza e nei limiti delle sue possibilità, ha curato con la massima attenzione e con ogni possibile sollecitudine l'attuazione della legge n. 569.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

CUCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se tra i criteri in base ai quali l'Istituto mobiliare italiano concede i finanziamenti alle industrie che lo richiedono v'è, in primo luogo, quello di garantirci che le aziende beneficiarie mantengano l'occupazione delle maestranze.

Infatti non avrebbe senso un'azione di sostegno delle industrie in difficoltà finanzia-

rie se questo non dovesse avvenire in piena rispondenza alla politica della piena occupazione su cui si basa l'azione programmatica del Governo.

L'interrogante è a conoscenza del fatto che l'IMI ha concesso un finanziamento di 40 miliardi al gruppo Zanussi e, malgrado ciò, la Triplex di Solaro (Milano) che è stata assorbita assieme alla Zoppas dalla Zanussi, ha iniziato la procedura di legge per ottenere 135 licenziamenti.

A parere dell'interrogante si tratterebbe di incongruenza e di illecito. (4-14266)

**RISPOSTA.** — La vertenza insorta a suo tempo tra i responsabili delle aziende del gruppo Zanussi e le proprie maestranze è stata recentemente risolta grazie anche alla determinante azione mediatrice di questo Ministero.

Dai vari punti contenuti nell'accordo sottoscritto dalle parti interessate emerge, in particolare, che il gruppo industriale Zanussi darà corso ad un complesso piano di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, senza però operare licenziamenti per riduzione di personale. Inoltre, non verranno disposti trasferimenti di operai al di fuori dei comprensori industriali del gruppo e, in caso di sospensione o riduzione di orario e di conseguente ricorso alla Cassa integrazioni guadagni, l'azienda opererà a favore dei lavoratori interessati con interventi particolari per consentire agli stessi di fruire di una somma pari all'85 per cento della retribuzione oraria globale.

Norme particolari sono state previste anche per la tutela della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori, per la eliminazione o la riduzione di alcuni turni notturni, per il miglioramento e l'armonizzazione dei trattamenti retributivi vigenti nelle diverse unità del gruppo, per l'attribuzione di nuove qualifiche, per il contenimento del lavoro straordinario e per l'esercizio dei diritti sindacali.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DONAT-CATTIN.

**D'ALESSIO, LUBERTI E FLAMIGNI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano state impartite disposizioni per estendere ai prefetti ed ai questori della Repubblica le norme relative alla soppressione del servizio di attendente ora esplicato dalle guardie di pubblica sicurezza. (4-17760)

**RISPOSTA.** — La figura dell'attendente non è prevista nell'ordinamento del corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Queste ultime, infatti, hanno una specifica qualificazione tecnico-professionale e, nella veste di agenti di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, svolgono compiti d'istituto stabiliti dall'ordinamento vigente.

La destinazione al servizio di attendente risulta, pertanto, in netto contrasto con i criteri di corretto impiego del personale. Conseguentemente sono state, da tempo, impartite rigorose e precise disposizioni per evitare ogni abuso nello specifico campo e rimuovere eventuali anomale situazioni.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**DALL'ARMELLINA.** — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dello sciopero in atto da parte del personale non medico negli ospedali della provincia di Vicenza, a seguito della non ancora avvenuta approvazione, da parte degli organi tutori, di alcune delibere comportanti benefici al predetto personale.

Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere il grave disagio che dallo sciopero deriva ai degenti dando, ad un tempo, una giusta risposta alle attese dei lavoratori. (4-07890)

**RISPOSTA.** — La vertenza sindacale che ha interessato il personale non medico degli ospedali della provincia di Vicenza è stata già composta.

All'origine di tale vertenza, culminata nello sciopero, è da considerare una complessa istruttoria sugli atti deliberativi concernenti i miglioramenti economici al personale, che gli organi tutori hanno dovuto curare per la natura specifica delle concessioni fatte al personale stesso, alquanto superiori a quelle spettanti in base agli accordi nazionali.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

**D'ANGELO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire per il componimento della controversia insorta al centro distribuzione STANDA di Castelcisterna (Napoli), i cui 120 dipendenti sono costretti allo sciopero dal 20 aprile 1971, per il palese rifiuto dei dirigenti aziendali a prendere atto

della realtà nuova determinata dalla crescita sindacale e politica dei lavoratori.

La già grave tensione aziendale per quella controversia è destinata ad acuirsi ulteriormente per il rifiuto dell'azienda di intavolare proficue trattative sulle richieste inoltrate dai lavoratori, molte delle quali afferiscono la giusta applicazione del contratto; per il proposito della stessa di continuare a corrispondere discriminati assegni *ad personam*, e, dato che la parità normativa operai-impiegati è stata sancita dal contratto di lavoro, per la pretesa di inquadrare gli operai nella categoria impiegati allo scopo di sottrarre a questi loro diritti contrattuali e di legge (scatti in via di maturazione, assicurazione contro gli infortuni, ecc.) propri della mansione operaia.

L'interrogante segnala infine, che non tutta la retribuzione corrisposta ai dipendenti è soggetta alla contribuzione assicurativa e previdenziale di legge. (4-17649)

**RISPOSTA.** — La ditta STANDA ha installato dal 1° ottobre 1968 in Castelcisterna un centro di distribuzione, denominato CEDI, per il rifornimento delle merci alle varie filiali di Napoli e della Campania, nonché di alcuni centri di vendita del Lazio. Dal 1° ottobre 1970 sono state raggruppate nel suddetto centro di distribuzione le quattro riserve di due coppie, che rifornivano di merce tradizionale rispettivamente sei filiali commerciali, delle quali tre ubicate nel comune di Napoli e tre in provincia.

A seguito di tale raggruppamento la società ha trasferito presso il centro stesso tutti i fattorini ripartisti già occupati presso le riserve attrezzate nelle altre rispettive filiali di appartenenza. Il personale, pertanto, risulta composto di 66 impiegati (54 uomini e 12 donne) e 40 operai (38 uomini e 2 donne). Negli impiegati sono compresi anche gli ex fattorini ripartisti, ammontanti a 49 unità, già inquadrati nella categoria *D3*, che la ditta, con decorrenza 1° ottobre 1970, ha inquadrato nella categoria *C3*, ossia nel personale impiegatizio.

Nel dicembre 1970 la rappresentanza sindacale aziendale avanzava alcune richieste di carattere economico tendenti, fra l'altro, ad eliminare la sperequazione determinata dalla erogazione dei premi *ad personam* tra personale appartenente alla stessa categoria professionale.

Al riguardo è risultato che la STANDA, oltre a corrispondere al proprio personale le retribuzioni ed ogni altro emolumento previ-

sto dal contratto di categoria, elargisce un premio extra contrattuale, attualmente definito con la voce APA (assegno personale assorbibile), il cui importo è diverso a seconda delle qualifiche ed è differente, talvolta, anche per gli appartamenti, di pari anzianità, della stessa categoria. Tale voce retributiva per il personale operaio è costituita da quella che in precedenza era definita IMS (intervento mobile STANDA), mentre per i dipendenti riqualificati come impiegati comprende anche l'aumento salariale derivante dal passaggio di categoria, nonché gli scatti di anzianità maturati nella precedente qualifica di operaio.

La voce IMS, innanzi specificata, ha avuto origine da un superminimo che l'azienda corrispondeva a tutto il personale di sesso maschile, in aggiunta allo stipendio tabellare, allo scopo di migliorare le condizioni retributive rispetto al costo della vita.

In altre parole, poiché la ditta riconosceva che le paghe contrattuali erano insufficienti ed inadeguate alle esigenze del proprio personale, per fronteggiare i correnti aumenti dei costi, elargiva il suddetto premio in modo non uniforme, ma variabile da provincia a provincia ed anche da città della stessa provincia, secondo una proporzionalità inversa ai minimi salariali stabiliti dalle tabelle contrattuali per ogni provincia o centri urbani.

Si verificava, cioè, che a maggiore retribuzione tabellare coincideva un minore importo IMS extra contrattuale e viceversa.

All'atto del trasferimento al centro CEDI di Castelcisterna, il personale ha conservato il premio extra contrattuale che aveva fino ad allora maturato e percepito. In tal modo, si è venuta a creare una prima forma di sperequazione poiché si verificava che i dipendenti di pari anzianità, solo per il fatto di essere stati trasferiti da una diversa sede, percepiscono diverse retribuzioni, pur appartenendo alla stessa categoria professionale. Una seconda forma sperequativa, stavolta più marcatamente evidenziata, si verifica per il personale assunto posteriormente al 1° giugno 1970, ossia dopo l'entrata in vigore dell'attuale contratto di lavoro della categoria. Tale contratto, all'articolo 161, prevede che le aziende con la corresponsione di un importo pari al 10 per cento della retribuzione sono esonerate dall'elargire qualunque premio a titolo di gratificazione, incentivazione, ecc.

L'azienda, in forza di tale norma contrattuale, non avrebbe dovuto corrispondere ai nuovi assunti i premi già in precedenza corrisposti sotto la voce IMS o APA poiché ha

provveduto a maggiorare le retribuzioni del 10 per cento con una indennità definita « premio aziendale ». La STANDA però, mentre per il personale assunto con la qualifica di operaio della categoria *D4* non ha elargito alcun premio, per quelli assunti con le qualifiche *D3* e *D2* ha corrisposto un premio mensile di lire 11.900 e 12.360 rispettivamente.

Inoltre lo stesso personale della *D4* che successivamente è stato promosso, per i propri meriti professionali, alle categorie superiori *D3* e *D2* continua a non percepire alcun emolumento extracontrattuale, solo per il fatto di essere stato inquadrato nella categoria inferiore all'atto dell'assunzione. Questa situazione ha determinato l'ulteriore forma di sperequazione nel trattamento economico del personale di pari anzianità ed appartenente alla stessa categoria professionale, provocando altro motivo di malcontento delle maestranze, le quali in data 20 aprile 1971 hanno intrapreso uno sciopero di protesta con picchettaggio continuo del deposito. Durante le manifestazioni di protesta sono intercorse, fra i dirigenti della STANDA e la sezione sindacale aziendale (SAS), trattative al fine di sanare le rivendicazioni retributive avanzate dalle maestranze, la più importante delle quali è quella contenuta nell'accordo intraziendale sottoscritto dalle parti in data 21 gennaio 1971, che assume particolare importanza proprio per il personale promosso nella categoria superiore impiegatizia (*C3*) e che in precedenza era inquadrato nella qualifica operaia *D3*. Con tale accordo l'azienda, pur impegnandosi a riconoscere a questi ultimi lavoratori la qualifica impiegatizia a decorrere dal 1° ottobre 1970, non ha inteso regolarizzare la corresponsione dei premi extra contrattuali APA in misura uniforme per tutto il personale, anche perché tale richiesta è stata avanzata dai dipendenti successivamente in data 24 marzo 1971.

Per la risoluzione della vertenza gli operai hanno richiesto la mediazione della Regione, alla quale i dirigenti aziendali, dopo aver disertato le prime riunioni, hanno notificato, a mezzo fono del 21 maggio 1971 le controproposte della STANDA che si concretizzano, per il momento, nella parificazione del trattamento economico (paghe contrattuali) tra il personale del centro CEDI con quello delle filiali di Napoli, nonché in un aumento dell'attuale premio iniettivo, non assorbibile, corrisposto a tutto il personale in misura fissa di lire 8.500 mensili oltre all'aumento di lire 2 mila *pro capite* del premio APA.

Le maestranze hanno accettato parzialmente quanto proposto dall'azienda e, nel ribadire le richieste avanzate, hanno continuato lo sciopero fino al 31 maggio 1971, data in cui hanno ripreso il lavoro con il proposito di attuare una diversa forma di protesta in attesa degli ulteriori sviluppi della situazione.

Per quanto riguarda, invece, il passaggio alla categoria impiegatizia dei 49 dipendenti ex fattorini ripartisti, si informa che nel citato accordo interaziendale del 21 gennaio 1971, l'azienda ha inteso riconoscere l'appartenenza dei suddetti lavoratori alla categoria superiore, in considerazione delle mansioni svolte dagli stessi. Infatti nell'articolo 5 dell'accordo è fatto espressamente cenno a tale riconoscimento, da parte dell'azienda stessa delle mansioni superiori espletate dai fattorini ripartisti. Questi lavoratori, anche quando erano occupati presso le filiali di vendita hanno espletato le stesse mansioni che continuano a svolgere presso il centro CEDI (in funzione delle quali la STANDA li ha riqualeficati nella categoria impiegatizia) con l'unica differenza che prima provvedevano al rifornimento dei punti di vendita compresi nella filiale di appartenenza mentre ora provvedono alla preparazione delle commissioni di tutte le filiali rifornite dal centro CEDI. Infatti dall'esame dei compiti affidati agli ex fattorini ripartisti, contenute per altro nel mansionario redatto dalla stessa azienda, si è rilevato che questi lavoratori hanno dovuto attendere a mansioni superiori a quelle normalmente svolte da un comune fattorino della categoria *D3*, nella quale erano inquadrati dalla STANDA.

Quest'ultima, come risulta dall'accordo del 31 gennaio 1971, riconoscendo il carattere superiore di tali mansioni, ha riqualeficato, a decorrere dal 1° ottobre 1970, il personale in questione nella categoria impiegatizia.

Tale passaggio di categoria, per il ritardo col quale è stato concesso, non ha apportato alcun beneficio economico per i dipendenti occupati nel centro CEDI, poiché sia l'aumento di stipendio derivante dalla promozione sia gli scatti di anzianità maturati nella posizione di operai, sono stati mantenuti *ad personam*, secondo il disposto delle norme contrattuali, incrementando ulteriormente l'importo già corrisposto come assegno (APA) personale assorbibile in funzione dei futuri miglioramenti economici. In altri termini i dipendenti che hanno usufruito dell'avanzamento di grado non percepiranno anche in futuro alcun aumento delle retribuzioni, ad

eccezione degli scatti triennali maturati nella nuova qualifica, poiché gli importi relativi saranno assorbiti dalla predetta voce APA.

I lavoratori in parola dovrebbero beneficiare, invece, del riconoscimento della qualifica superiore a decorrere dalle rispettive date di assunzione, tenuto conto che essi, anche dopo la riqualificazione, hanno continuato ad espletare le medesime mansioni già in precedenza svolte sia presso le filiali di vendita sia presso il centro di distribuzione di Castelcisterna.

La retroattività della qualificazione comporterebbe la corresponsione delle paghe tabellari previste dai contratti di categoria per la qualifica superiore, sulle quali dovranno essere conteggiati gli aumenti periodici relativi agli scatti di anzianità. Questi ultimi, quindi, andrebbero separati dall'importo APA attualmente erogato come assegno personale assorbibile che, in funzione della retroattività stessa, sarebbe di ben limitate proporzioni, consentendo a ciascun dipendente di usufruire di fatto degli eventuali miglioramenti economici futuri.

Poiché la classificazione del personale prevista dal vigente contratto di categoria è analoga a quella prevista dal contratto di lavoro stipulato in data 28 giugno 1963 e valevole *erga omnes* per effetto del decreto del Presidente della Repubblica del 2 gennaio 1962, n. 481, emanato in attuazione della legge del 14 luglio 1959, n. 741, l'ispettorato del lavoro ha rapportato i fatti relativi alla ritardata riqualificazione del personale alla competente autorità giudiziaria per i provvedimenti di competenza.

Si informa, infine, che dagli accertamenti svolti dal suddetto organo ispettivo è risultato che tutto il personale continua ad essere inquadrato presso l'INAIL ai fini dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e che l'ammontare complessivo delle retribuzioni corrisposte ai dipendenti è assoggettato alla normale contribuzione ai fini delle assicurazioni sociali obbligatorie previste dalle vigenti disposizioni di legge.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**D'AURIA, D'ANGELO E CONTE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se e di quali contributi ed agevolazioni fiscali e creditizie si

è avvalso il signor Umberto Bifulco per l'impianto industriale Bifulco svolgente attività produttiva di mobili in legno, sito sulla provinciale Taverna del Bravo-Frattamaggiore (Napoli).

Per sapere, inoltre, se e come intendano intervenire nei confronti dello stesso industriale che, nonostante si sia avvalso di finanziamenti pubblici e nonostante sia fornitore di amministrazioni ed enti dello Stato, sistematicamente viola le norme contrattuali e le leggi che regolano rapporti di lavoro: qualifiche, paghe, straordinari pagati in forma extra, mancanza di busta-paga, rifiuto di istituire la commissione interna, ecc.

Per sapere, infine, se e come intendano intervenire affinché ai lavoratori siano garantite condizioni igieniche e sanitarie decenti all'interno dello stabilimento. (4-15926)

**RISPOSTA.** — La ditta Umberto Bifulco società per azioni, con sede legale e stabilimento in Arzano, esercita la lavorazione del legno e del ferro ed occupa alle proprie dipendenze 2 impiegate, 48 operai e 14 apprendisti.

L'ispettorato del lavoro di Napoli ha recentemente accertato che i responsabili dell'azienda si sono resi inadempienti alle seguenti norme di legislazione sociale:

1) legge 5 gennaio 1953, n. 4, concernente l'obbligo di corrispondere le retribuzioni a mezzo di prospetti di paga. L'infrazione si riferisce a tutti i dipendenti occupati;

2) legge 20 maggio 1970, n. 300, contenente anche norme sul collocamento. L'infrazione si riferisce a 10 lavoratori dipendenti assunti non per il tramite del competente ufficio di collocamento;

3) legge 10 gennaio 1935, n. 112, sulla istituzione del libretto di lavoro. L'infrazione si riferisce a 16 lavoratori dipendenti;

4) decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, contenente norme sulla assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. L'infrazione si riferisce ad omesse registrazioni di parte dei salari corrisposti ai lavoratori dipendenti e ammontanti a complessive lire 782.274;

5) legge 19 gennaio 1955, n. 25 - Disciplina dell'apprendistato. L'infrazione si riferisce a 5 lavoratori apprendisti assunti non per il tramite del competente ufficio di collocamento;

6) legge 30 ottobre 1955, n. 1079, contenente modifiche al regio decreto-legge 15 mar-

zo 1923, n. 692, sulla limitazione dell'orario di lavoro. L'infrazione si riferisce all'omessa comunicazione di lavoro straordinario all'ispettorato del lavoro (190 ore eseguite nel maggio 1970 da 5 lavoratori dipendenti).

Per tutte le suddette infrazioni, l'ispettorato del lavoro ha provveduto ad elevare le prescritte contravvenzioni. L'organo di vigilanza ha inoltre impartito apposite prescrizioni per l'osservanza del contratto di categoria a favore dei propri dipendenti e per la regolarità dei versamenti contributivi agli istituti previdenziali.

Nel comunicare che la commissione interna è stata istituita, nell'ambito dello stabilimento dal gennaio 1971, si fa anche presente che, per quanto concerne le condizioni igienico ambientali dei luoghi di lavorazione, esse sono state ritenute dall'ispettorato del lavoro conformi alle disposizioni attualmente in vigore.

Infine, in relazione alla richiesta di notizie circa le agevolazioni creditizie fruite dall'azienda, il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha informato questo Ministero che la Cassa per il mezzogiorno ha liquidato alla ditta Bifulco un contributo in conto capitale di 94 milioni di lire su una spesa ammessa di 562 milioni di lire.

Si assicura comunque che l'ispettorato del lavoro non mancherà di vigilare, anche per il futuro, affinché da parte della ditta in questione vengano applicate le norme in vigore a tutela del lavoro subordinato.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e come intenda intervenire a seguito delle strane vicende riguardanti il consiglio comunale di Casoria (Napoli) che è stato sospeso recentemente per la reiterata mancanza del numero legale alle sedute convocate per procedere alla elezione del sindaco e della giunta e dove da parte delle stesse forze politiche che hanno provocato il provvedimento di sospensione vengono portate avanti manovre con sistemi e metodi, a dir poco, non chiari al fine di rimettere su una maggioranza ed ottenere poi che sia bloccata l'avviata procedura di scioglimento del civico consesso.

Per sapere, infine, se ritenga doveroso intervenire affinché la citata bassa e meschina manovra sia resa vana e perché siano indette

le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale con la prossima tornata elettorale di giugno. (4-16059)

RISPOSTA. — La crisi dell'amministrazione comunale di Casoria — che aveva portato alla sospensione del consiglio comunale in attesa dello scioglimento dello stesso — deve ritenersi superata in quanto, a seguito di una nuova convocazione d'ufficio di quel consesso, sono stati ricostituiti gli organi ordinari di amministrazione.

*Il Ministro: RESTIVO.*

D'AURIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi non sia stato ancora pagato l'assegno vitalizio all'ex combattente della guerra 1915-1918 Crispino Raffaele nato ad Arzano (Napoli) il 1° novembre 1896 ed ivi domiciliato al Vico 2° Municipio 32, già nominato cavaliere dell'ordine di Vittorio Veneto con decreto del 30 giugno 1970, n. 7242. (4-16409)

RISPOSTA. — In favore del signor Crispino Raffaele è stato disposto il pagamento, sin dal 19 febbraio 1971, della somma di lire 180 mila a titolo di competenze arretrate per il periodo dal 1 gennaio 1968 al 31 dicembre 1970 nonché delle rate semestrali continuative scadenti nei mesi di giugno e dicembre di ogni anno.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere se sia vero che molti dipendenti del comune di Grumo Nevano (Napoli) ricevono, ogni mese, 10-15 mila lire, non insieme alle loro spettanze, perché qualcuno provvede a dar loro quanto trattenuto a scomputo delle sovvenzioni contro cessione del quinto dello stipendio che, in effetti, non hanno mai ottenuto e né tanto meno chiesto.

Per sapere, inoltre, se sia vero che la mancata consegna ad ogni dipendente, da parte della tesoreria del comune, dello statino-paga, sia dovuta anche al fatto che si vuole nascondere operazioni finanziarie fatte a nome dei dipendenti ed a loro insaputa.

Per sapere, infine, nel caso sia vero tutto ciò, se e come s'intenda accertare e punire i responsabili e come s'intenda intervenire affinché sia ripristinata la legalità garantendo ad ogni dipendente, insieme alla paga, il prospetto del proprio avere e delle ritenute con la specificazione delle causali. (4-17284)

RISPOSTA. — Ogni mese, i dipendenti del comune di Grumo Nevano riscuotono lo stipendio firmando il mandato di pagamento, sul quale sono segnati dettagliatamente gli emolumenti spettanti e le relative trattenute.

Il dipendente appone la propria firma sul mandato, e quindi ha la possibilità di controllare l'esattezza del mandato stesso in tutte le sue componenti.

L'amministrazione comunale, comunque, nel rispondere ad una interrogazione di alcuni consiglieri comunali, si è dichiarata disposta ad istituire un modulo, da consegnare ad ogni dipendente in occasione del pagamento degli stipendi, sul quale saranno segnati dettagliatamente il lordo ed il netto degli emolumenti dopo aver operato le trattenute.

Non è esatto che i dipendenti comunali non hanno mai richiesto ed ottenuto prestiti in seguito a cessioni del quinto dello stipendio; infatti, ben 26 dipendenti su 50 hanno firmato contratti di cessione ed hanno ottenuto i corrispondenti prestiti.

Le rate mensili di ammortamento dei prestiti in parola vengono trattenute dagli stipendi e sono indicate specificamente nelle colonne relative alle ritenute, sui mandati di pagamento.

Il collettore-cassiere della locale tesoreria comunale ha dichiarato che mensilmente vengono richieste, da molti dipendenti comunali, anticipazioni sullo stipendio.

Tali anticipazioni sono effettuate gratuitamente proprio per venire incontro al personale ed, ovviamente, all'atto del pagamento dello stipendio vengono operate trattenute di importo pari alle anticipazioni stesse e restituite ai dipendenti le ricevute provvisorie.

Devesi, infine, precisare che le operazioni di che trattasi, comportando una contabilità a parte, non riscuotono il gradimento dello stesso tesoriere che, intanto vi si presta, in quanto il personale interessato le richiede — e con insistenza — ormai da vari anni.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere se ritengano doveroso intervenire affinché sia approvata la delibera dell'amministrazione provinciale di Napoli con la quale viene adeguato il rimborso spesa di 10 lire a chilometro per i dipendenti, facenti parte dell'ufficio tecnico, che utilizzano i propri mezzi automobilistici per raggiungere le località di provincia per motivi di ufficio;

È da considerare che con precedente provvedimento di legge, regolante le indennità accessorie ai dipendenti degli enti locali, si è inteso porre una barriera al diffondersi delle indennità di vario genere e bloccare quelle esistenti, il che non può riguardare la misura di quanto l'amministrazione deve dare al dipendente per rimborso spese effettivamente sostenute ed è fuori discussione che la delibera in questione riguarda non una « indennità » *sui generis* ma un preciso dovere di corrispondere al dipendente quanto effettivamente spende.

È da ritenere altresì che è insostenibile la tesi che le 10 lire a chilometro, decise anni addietro, siano da considerarsi eque, oggi, quando è noto che l'aumentato prezzo della benzina, dei mezzi automobilistici e di quanto altro questi comportino di spesa, sono da considerarsi irrisorie.

È da sottolineare inoltre il fatto che se dovessero rifiutarsi, i dipendenti dell'ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale di Napoli, di raggiungere le strade provinciali e le sedi degli istituti scolastici con i propri mezzi accadrebbe che l'ente non si troverebbe in condizioni di poter provvedere ai suoi compiti d'istituto con gravi e grosse responsabilità anche di carattere penale. (4-17948)

RISPOSTA. — In ordine alla deliberazione del 29 marzo 1971, n. 444, con la quale l'amministrazione provinciale di Napoli ha deciso di aumentare da lire 10 a lire 30 a chilometro, il compenso forfettario per rimborso delle spese effettivamente sostenute dal personale dell'ufficio tecnico volta a volta autorizzato a far uso del proprio automezzo per l'espletamento dei servizi di istituto, si comunica che la prefettura di Napoli, con nota del 13 maggio 1971, ha chiesto di conoscere l'avviso di questo Ministero circa la legittimità del menzionato provvedimento, essendo sorto il dubbio che il citato compenso chilometrico « possa considerarsi come una indennità e, pertanto, non suscettibile di essere elevato, stante il divieto di cui alla legge 23 gennaio 1968, n. 20 ».

Questo Ministero, con lettera del 5 giugno 1971, ha dato risposta al quesito proposto, manifestando alla prefettura di Napoli l'avviso che, attesa la natura e la finalità non retributiva del « rimborso spese » in argomento, lo stesso non sia da qualificare come « indennità », per cui, nella fattispecie, non opera il divieto di concessione di nuova indennità contenuto nella citata legge n. 1968, n. 20.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1971

Ciò stante, si ha fondato motivo di ritenere che, a seguito di tale nota di chiarimento, la GPA di Napoli procederà con sollecitudine all'approvazione dell'atto deliberativo di cui in premessa.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se e come intendano intervenire nei confronti dell'impresa edile Morelli Leonardo, in particolare nel suo cantiere sito alla prima traversa del corso Italia in Casavatore (Napoli), per le continue e gravi violazioni di legge e di norme del contratto collettivo nazionale di lavoro e per le gravi inosservanze delle leggi che impongono l'adozione delle necessarie misure antinfortunistiche.

È da rilevare che oltre che a corrispondere paghe di fame ed a negare diritti sanciti dalle leggi e dal contratto di lavoro, l'impresa in questione ha determinato un clima di timore e di paura fra gli operai procedendo continuamente a licenziamenti arbitrari (dimostrati dal fatto che il giorno successivo procede a nuove assunzioni), e tutto ciò violando la legge sull'avviamento al lavoro, che è cosa inesistente per la detta impresa, visto che non ha proceduto ad alcuna assunzione tramite il locale ufficio di collocamento, bensì direttamente a mezzo di sollecitazioni di notabili locali del PRI impegnati, fra l'altro, nella campagna elettorale in corso per cui si potrebbe ravvisare l'esistenza di un vero e proprio reato, previsto e punito dalla legge elettorale, in quanto tendente a carpire la buona fede ed il voto degli assunti per « favore » e non per « diritto ». (4-17990)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Napoli ha sottoposto il cantiere edile dell'impresa Morelli Leonardo, sito in Casavatore alla prima traversa del corso Italia, a successive visite ispettive, l'ultima delle quali di data recente.

Dall'interrogatorio degli operai trovati intenti al lavoro e dall'esame dei documenti aziendali di lavoro sono emerse varie inadempienze in ordine alle quali sono stati adottati provvedimenti contravvenzionali e di diffida.

Le infrazioni di maggiori rilievo sono derivate dalla inosservanza delle norme di legge in materia di assunzione al lavoro, di tenuta dei libri di paga e matricola e di prospetto paga.

Di scarsa entità le irregolarità riscontrate in materia di prevenzione infortuni, per altro prontamente eliminate a seguito delle specifiche prescrizioni rilasciate dall'organo ispettivo.

Per quanto concerne, infine, i licenziamenti operati dall'azienda è risultato che solo due operai sono stati occupati per un periodo inferiore al mese.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DONAT-CATTIN.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare affinché le provvidenze disposte dal decreto presidenziale del 23 novembre 1970, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 26 novembre 1970, n. 300, che estende al comune di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) quanto previsto dall'articolo 30 del decreto-legge 16 ottobre 1970 riguardante la città di Genova, possano essere al più presto concretamente applicate con la concessione dei mutui agevolati alle ditte colpite dagli eventi del 15 ottobre 1970.

L'interrogante fa presente che a molti presentatori delle istanze relative viene comunicato da parte degli istituti finanziari competenti l'impossibilità dell'accoglimento delle domande stesse per la mancanza dei fondi relativi. (4-15293)

RISPOSTA. — Secondo quanto ha comunicato il Mediocredito regionale delle Marche, tutte le domande di finanziamento, presentate all'istituto dalle aziende danneggiate dall'alluvione verificatesi nel 1970 a San Benedetto del Tronto, erano in corso di istruttoria alla data del 15 marzo 1971.

Non risultava, invece, alla stessa data, che alcuna richiesta di finanziamento, ai sensi della legge 12 dicembre 1970, n. 979, fosse stata presentata dalle suddette aziende alla Cassa per il credito alle imprese artigiane.

Si comunica, infine, che il Mediocredito centrale e la Cassa artigiana, a seguito dello aumento dei fondi di dotazione, rispettivamente per lire 170 miliardi e per lire 50 miliardi, ai sensi del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, hanno sufficienti disponibilità per il rifinanziamento degli istituti di credito primari.

*Il Ministro del tesoro:* FERRARI-AGGRADI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1971

DE' COCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda con urgenza adottare a favore dei pensionati ex dipendenti degli enti locali, i quali da diversi anni non hanno più conseguito alcun aumento, a differenza degli ex dipendenti dello Stato.

L'interrogante fa presente che i dipendenti degli enti locali hanno ottenuto adeguati miglioramenti degli stipendi, mentre i pensionati degli enti locali non hanno ottenuto alcun miglioramento del loro trattamento. (4-17197)

RISPOSTA. — In materia di concessione di miglioramenti al trattamento pensionistico dei dipendenti degli enti locali, l'articolo 10 della legge 5 febbraio 1968, n. 85, demanda ad una apposita commissione di studio la formulazione delle proposte di variazioni alle disposizioni in vigore, previa compilazione di almeno due bilanci tecnici annuali, a far tempo da quello relativo al 1° gennaio 1969.

Nel rispetto di tali norme, la direzione generale degli istituti di prevenzione di questo Ministero ha già provveduto alla compilazione del bilancio tecnico per il 1969 della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e sta ora ultimando l'esame di quello riferito al 1° gennaio 1970.

Nelle more del perfezionamento di tale bilancio, la suddetta direzione generale, al fine di accelerare la costituzione della commissione prevista dalla citata legge n. 85, ha tempestivamente dato corso ai relativi atti preliminari, richiedendo alle altre amministrazioni interessate le designazioni dei nominativi che dovranno far parte della commissione stessa in rappresentanza degli iscritti e dei pensionati.

Si assicura che non appena perverranno tali designazioni, questo Ministero provvederà con ogni sollecitudine ad emanare il relativo provvedimento formale di nomina.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

DEL DUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i finanziamenti disposti dal 1968 dal Ministero dei lavori pubblici in favore dei porti abruzzesi. (4-14071)

RISPOSTA. — Dal 1968 ad oggi questo Ministero ha disposto per i porti abruzzesi finanziamenti per complessive lire 3.611.620.000, di cui lire 3.223.560.000 per lavori di sistemazione e potenziamento delle opere portuali, di ripristino dei danni provocati dalle mareggiate

e lire 288.060.000 per lavori di ordinaria manutenzione.

Tali finanziamenti risultano così ripartiti:

*Porto di Termoli:*

lavori di ordinaria manutenzione . . . . .	L.	47.090.000
lavori di straordinaria manutenzione . . . . .	»	80.000.000

*Porto di Vasto:*

lavori di ordinaria manutenzione . . . . .	»	74.600.000
lavori di straordinaria manutenzione . . . . .	»	80.950.000

*Porto di Ortona:*

lavori di ordinaria manutenzione . . . . .	»	115.000.000
lavori di riparazione danni bellici . . . . .	»	30.000.000
lavori di riparazione danni provocati dalle mareggiate dell'autunno 1968 . . . . .	»	60.000.000
lavori di straordinaria manutenzione e di sistemazione e potenziamento delle infrastrutture portuali . . . . .	»	1.836.000.000

*Porto di Pescara:*

lavori di ordinaria manutenzione . . . . .	»	61.370.000
lavori di straordinaria manutenzione e di sistemazione e potenziamento delle infrastrutture portuali . . . . .	»	1.236.500.000

Inoltre è stato concesso al comune di Termoli, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, un contributo di complessive lire 500 milioni per la costruzione della banchina di riva del porto e la costruzione di magazzini e locali per il mercato ittico.

*Il Ministro:* LAURICELLA.

DEL DUCA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere a precisazione di quanto richiesto con l'interrogazione n. 4-15961 (allegato al resoconto della seduta del 6 luglio 1971):

a) se i contributi integrativi concessi dal Ministero della pubblica istruzione per gli anni 1967, 1968 e 1969 nella misura di lire 1.200.000 e di lire 2 milioni per l'anno 1969-70 che dovevano, per legge e per disposizione dell'organo erogatore, essere destinati in aumento e ad integrazione delle spese già so-

stenute dall'ECA per la gestione dell'asilo infantile;

b) se le somme in questione andavano destinate in aumento delle spese già sostenute dall'ECA, è evidente la illegittimità della distribuzione per altre necessità dell'ECA, ove essa sia stata operata;

c) nella ipotesi, invece, che la somma poteva essere illegittimamente incamerata dall'ECA in sostituzione e in recupero parziale o totale delle spese sostenute per l'asilo, si chiede di conoscere a quali altre spese sia stata destinata;

d) si chiede di conoscere se i sussidi erogati dall'ECA siano stati incrementati proprio in occasione dell'erogazione dei suddetti contributi per l'asilo, erogati dal Ministero della pubblica istruzione, e se detti sussidi siano stati tutti erogati, specie in vicinanza delle elezioni del 1968 e del 1970 a persone indigenti effettivamente iscritte, come per legge, nell'elenco dei poveri.

In proposito in questi giorni tutti leggiamo, nel resoconto di un clamoroso processo al tribunale di Roma che anche per modestissimi sussidi di qualche migliaio di lire è stata svolta una accuratissima indagine, sia dalle forze di polizia sia da periti, con il conseguente addebito al presidente dell'ente; è evidente che analogo principio dovrebbe valere per l'ECA di Tollo (Chieti) specie per i periodi elettorali;

e) se a tutti gli effetti può essere considerato legittimo il trattamento erogato alle suore e al bidello dell'asilo infantile di Tollo. Quali le ragioni per le quali il rapporto, ai fini delle assicurazioni sociali, è stato regolarizzato solo per l'ultimo periodo del rapporto e quali le ragioni per le quali non si è ritenuto di affermare la responsabilità del presidente del consiglio di amministrazione dell'ECA per le sanzioni pecuniarie previste dalle vigenti leggi per l'omesso pagamento dei contributi assicurativi. (4-16646)

RISPOSTA. — I sussidi erogati dal Ministero della pubblica istruzione alla scuola materna gestita dall'ECA di Tollo ammontano a lire 285 mila per l'anno 1967, a lire 1.140.000 per il 1968 e a lire 1.150.000 per il 1969.

Le domande a tal fine avanzate dall'ente interessato per i suddetti tre anni recano, rispettivamente, la data del 30 dicembre 1966, del 29 novembre 1967 e dell'8 febbraio 1969, mentre i provvedimenti di concessione dei contributi, per gli anni medesimi sono stati

adottati dal locale provveditorato agli studi in data 21 agosto 1967, 23 luglio 1968 e 6 ottobre 1969.

Per l'anno finanziario 1970 è stato assegnato allo stesso ECA un sussidio di lire 2 milioni.

Circa le modalità per la concessione di tali sussidi, si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione, con circolare del 31 dicembre 1968, n. 478, ha precisato che « al sussidio possono aspirare le scuole che ammettono gratuitamente alla frequenza e alla refezione alunni di disagiate condizioni economiche ».

Tale circolare non indica la destinazione specifica dei sussidi stessi, il cui ammontare viene determinato dalle stesse autorità scolastiche le quali tengono conto della situazione finanziaria delle singole scuole, del numero degli alunni ammessi gratuitamente alla frequenza, delle condizioni economiche e sociali della zona, mentre gli enti devono indicare le esigenze che intendono soddisfare con il sussidio ministeriale e l'entità del sussidio cui aspirano.

Per l'anno scolastico 1968-1969, ad esempio, secondo quanto rilevato da un ispettore scolastico, su 85 bambini accolti dalla scuola materna di Tollo, 65 versavano in condizioni di indigenza.

Dall'esame del bilancio di previsione dell'ente relativo al triennio 1968-69-70, emerge che il sussidio ministeriale è stato previsto tra le entrate e che le spese stanziato specificamente per la scuola sono maggiori delle entrate medesime.

Infatti, sono previste annualmente spese per lire 1.235.000 per il personale e per lire 900 mila per il funzionamento dell'asilo; a confronto di tali oneri, in entrata risultano previste lire 1.135.000 per contributi da parte del Ministero della pubblica istruzione, lire 300 mila per rette da parte di bambini non bisognosi, lire 100 mila per sussidi straordinari da parte del Ministero dell'interno e lire 100 mila da parte del comune e dell'amministrazione provinciale.

I maggiori oneri per la gestione dell'asilo sono stati fronteggiati dall'ECA con una quota del contributo ordinario erogato dallo Stato per l'integrazione del bilancio previsto in lire 1.400.000 annue.

Il periodo in cui i sussidi sono stati erogati e il loro numero e ammontare inducono ad escludere che gli stessi siano stati preordinati a fini elettorali o intensificati in modo

rilevante in occasione delle elezioni politiche del giugno 1968.

Per quanto concerne il trattamento economico del personale dell'asilo, nel richiamare quanto già riferito in risposta alla precedente interrogazione si soggiunge che il presidente dell'ECA ha dato assicurazione che « a giorni sarà adottato il provvedimento che migliorerà il compenso percepito dalle suore e dall'inservente ».

Per il ritardo nel pagamento dei contributi assicurativi è stato riferito in via breve che l'ECA ha versato all'INPS per il periodo 1° aprile 1964-30 giugno 1970 la somma complessiva di lire 108.062 per interessi e sanzioni civili ridotte.

Il suddetto ritardo è stato determinato dalla mancanza di fondi da parte dell'ente.

Devesi, infine, nuovamente precisare che, da accertamenti disposti dalla procura generale presso la corte d'appello de L'Aquila, non sono emerse, a carico dell'amministrazione dell'ECA di Tollo, irregolarità di sorta.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

**DELLA BRIOTTA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere se sia a conoscenza dell'atteggiamento del console Peca di Hannover, il quale ha minacciato recentemente di ritirare il passaporto e di far espellere dalla Germania un lavoratore italiano che faceva parte di un comitato italo-tedesco e che ha escluso dalla composizione del comitato consultivo consolare, ogni rappresentante sindacale.

Si chiede altresì se risponda a verità la notizia della stampa sindacale di lingua italiana di Germania che il predetto funzionario avrebbe addirittura proposto alle autorità municipali di Wolfsburg di destituire dal comitato italo-tedesco i due membri italiani che rappresentavano ben 6 mila iscritti all'IGMETALL che, tra l'altro, erano stati recentemente confermati nella loro carica dagli 80 fiduciari IGM di Wolfsburg.

L'interrogante chiede come tale scandaloso comportamento, degno di altri tempi, possa accordarsi con gli indirizzi del ministro interessato, che ha ripetutamente esortato le autorità diplomatiche a collaborare attivamente con i sindacati e se, in particolare, il console Peca ritenga che tale collaborazione debba svolgersi partecipando alle inaugurazioni delle sedi dei patronati ENAS, alle cui fortune ha brindato il 17 febbraio 1971 a Wolfsburg. (4-17190)

**RISPOSTA.** — Non risulta, per quanto si è appurato, che il console Peca abbia minacciato un lavoratore italiano di ritiro del passaporto e di espulsione dalla Germania. Il provvedimento di espulsione, del resto, non rientra neanche nella competenza consolare e quindi appare del tutto inverosimile il ricorso ad una minaccia del genere.

Il comitato consolare di assistenza di Hannover si compone di 8 membri. Due di questi (tra cui il presidente) sono persone che esercitano attività sindacale. Uno dei due è membro di commissione di fabbrica.

Per quanto concerne il comitato italo-tedesco presso il comune di Wolfsburg, si precisa che esso fu istituito nel dicembre del 1969 con la duplice funzione di rendersi interprete verso l'amministrazione cittadina delle esigenze dei connazionali e dall'altro di essere informato ed eventualmente consultato nei progetti di interesse per la comunità italiana.

Si convenne che facessero parte del comitato, senza per altro fissare il periodo di durata della carica, connazionali scelti secondo i requisiti dell'anzianità di residenza nel comune, del carico di famiglia, del lavoro esplicato.

Al fine di assicurare una certa rotazione di connazionali nel comitato in parola, il console Peca ha consultato il comune di Wolfsburg sull'opportunità di limitare ad un anno la durata media di partecipazione di ciascun connazionale al comitato. Il proposto avviamento avrebbe dovuto aver luogo per gruppi di due membri, al fine di consentire il contatto dei nuovi designati con i membri già esperti nel lavoro del comitato.

A seguito di tali consultazioni, è prevalsa la tesi della permanenza in carica dei membri di che trattasi fino allo scadere del mandato del consiglio comunale.

Per quanto concerne, infine, l'atteggiamento delle nostre autorità diplomatiche e consolari all'estero nei confronti dei sindacati, si può dare ogni assicurazione che le predette autorità perseguono ed incoraggiano ad ogni livello la partecipazione dei connazionali alla vita sindacale locale.

Il console ha partecipato alla manifestazione dell'ENAS, dato che per la sua stessa funzione egli deve interessarsi con assoluta obiettività a tutte le iniziative che si propongono fini di carattere mutualistico, assistenziale e ricreativo nell'ambito delle leggi e dei regolamenti vigenti.

*Il Sottosegretario di Stato: BEMPORAD.*

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 19 della legge 3 maggio 1967, n. 315, innova, come è noto, la precedente normativa contenuta nell'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379, nel senso che la nomina della commissione di studio per la Cassa di pensione dei sanitari non può essere effettuata se non siano state acquisite le risultanze di almeno due bilanci tecnici successivi a quelli che hanno già formato oggetto di esame da parte della precedente commissione ministeriale di studio.

La direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro, con nota del 12 marzo 1969, n. 130160, posizione 19, evadendo analoghe pressanti sollecitazioni della Federazione nazionale degli ordini dei medici, ebbe ad assicurare che aveva già iniziato la raccolta degli elementi necessari riferiti al 1° gennaio 1969, avendo già provveduto alla compilazione del bilancio al 1° gennaio 1968, nei termini di legge del bilancio tecnico della Cassa per le pensioni dei sanitari.

Con successiva nota dell'8 luglio 1969, n. 130342, posizione 19, la stessa direzione generale degli istituti di previdenza assicurò ancora che aveva in corso la elaborazione degli elementi statistici e anagrafici desumibili, fra l'altro, dagli elenchi generali per contributi alla data del 1° gennaio 1969, e che avrebbe provveduto tempestivamente alla redazione del bilancio tecnico al 1° gennaio 1969.

È passato ancora circa un anno senza che sia stato provveduto alla nomina della commissione di studio per l'esame delle risultanze dei bilanci tecnici al 1° gennaio 1968 e al 1° gennaio 1969, ai fini della rivalutazione del trattamento pensionistico ai sanitari e vedove dei sanitari assistiti dalla Cassa per le pensioni dei sanitari.

Per completezza si deve ancora aggiungere che soltanto con telegramma del 6 novembre 1970 dal Ministero della sanità è stata chiesta alla Federazione nazionale degli ordini dei medici la designazione delle terne dei nominativi per le categorie sanitarie interessate, e ciò per procedere alla costituzione della commissione ministeriale di studio.

A tale adempimento la Federazione nazionale degli ordini dei medici ha provveduto con lettera del 13 novembre 1970, numero 22193/15-209.D, diretta al Ministero della sanità e, per conoscenza, alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Con successivo foglio del 12 gennaio 1971, n. 701/15-209.D, la Federazione nazionale degli ordini dei medici ha sollecitato al Ministero della sanità, alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministero del tesoro la urgente adozione dei provvedimenti di competenza per la costituzione della suindicata commissione ministeriale di studio e, in considerazione del fatto che la questione non può essere tenuta ulteriormente in sospeso e che i sanitari interessati e le vedove degli stessi, dato lo stato di disagio economico in cui vivono, ne sollecitano la definizione — quali concreti ed urgenti provvedimenti intendano adottare per evitare il persistere della pesante situazione in atto nei confronti di vecchi professionisti che, dopo anni di duro esercizio della medicina, vivono oggi nelle strette della miseria e nella impossibilità di fronteggiare anche indilazionabili spese di cura per mali consequenziali all'età avanzata. (4-15622)

RISPOSTA. — Sin dal maggio 1970, la direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero ha portato a termine i lavori relativi alla acquisizione delle risultanze dei bilanci tecnici della Cassa pensioni dei sanitari, riferiti agli anni 1968 e 1969.

Per altro, soltanto dopo le avvenute designazioni, da parte delle altre amministrazioni interessate, di tutti i rappresentanti di categoria, è stato possibile procedere alla nomina della commissione di studio di cui alla legge 3 maggio 1967, n. 315.

Detta commissione ha tempestivamente iniziato l'esame delle risultanze di cui sopra al fine di studiare le opportune variazioni alle disposizioni in vigore e di definire i problemi riguardanti i pensionati interessati, con particolare riguardo alla eventuale riliquidazione delle pensioni.

*Il Ministro del tesoro:* FERRARI-AGGRADI.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della disfunzione determinatasi nei servizi di assistenza sanitaria del comune di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) e della inadempienza alle norme legislative della quale si è resa responsabile quella amministrazione comunale che, malgrado le notevoli necessità assistenziali della popolazione locale, ha proceduto alla soppressione di una condotta medica e, dopo averne tenuta lungamente scoperta un'altra, l'ha poi affidata interinalmente ad un sanitario privo dei requisiti richiesti, senza interpellare, come dovuto, lo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1971

ordine provinciale dei medici, competente a designare il medico condotto sostituto.

Se ritenga, pertanto, di intervenire per garantire la perfetta efficienza dei servizi sanitari in detto comune e per evitare che l'affidamento del servizio interinale della condotta medica venga adoperato a solo scopo clientelare, deludendo le aspettative dei medici che, malgrado siano muniti dei titoli e requisiti prescritti, si vedono posposti a colleghi che non hanno diritto a ricoprire l'incarico interinale di medico condotto. (4-16920)

**RISPOSTA.** — Nella pianta organica del comune di Melito Porto Salvo erano previste due condotte mediche, alla prima delle quali erano abbinate le funzioni di ufficiale sanitario.

La prima delle due condotte era ricoperta dal dottor Alberto Ferrigno, che espletava anche le funzioni di ufficiale sanitario, la seconda dal dottor Pietro Familiari.

A seguito del collocamento a riposo del dottor Ferrigno, deliberato con decorrenza 16 gennaio 1968, il medico provinciale conferiva la funzione di ufficiale sanitario al dottor Pietro Familiari, titolare della seconda condotta medica.

Nel contempo, il consiglio comunale di Melito Porto Salvo deliberava la soppressione della condotta medica vacante ed istituiva il posto di ufficiale sanitario. Il citato atto deliberativo veniva giustificato con la circostanza che non si ravvisano ormai notevoli necessità assistenziali della popolazione locale, essendovi nel comune un moderno ed attrezzato ospedale dotato di pronto soccorso efficiente, un'adeguata e funzionale sezione territoriale dell'INAM e diversi medici liberi professionisti. L'unica condotta medica esistente veniva, pertanto, ritenuta sufficiente ad assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione, tenuto anche conto dell'irrilevante numero dei poveri del comune aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

Per contro, mancava un'adeguata organizzazione dei servizi propri dell'ufficiale sanitario, di cui si avvertiva la necessità in relazione alle esigenze del comune in continua espansione e che conta circa 9 mila abitanti. Nell'agosto 1968 la giunta provinciale amministrativa di Reggio Calabria, integrata dal medico provinciale, a norma dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1963, n. 151, visto il parere del consiglio provinciale di sanità favorevole all'istituzione del posto di ufficiale sanitario, approvava la delibera del consiglio

comunale di Melito Porto Salvo dell'8 giugno 1967, n. 41, che istituiva il relativo posto in pianta organica. Veniva, poi, bandito regolare concorso pubblico al posto di ufficiale sanitario, il cui titolare è stato già nominato in data 1° aprile 1971. Il 25 aprile 1969 decedeva il dottor Pietro Familiari, titolare dell'unica condotta medica rimasta, e l'amministrazione ha provveduto con atto deliberativo in data 26 febbraio 1971 alla nomina della dottoressa Lasco Giuseppina quale medico condotto interino sino all'espletamento del relativo concorso.

La scelta è stata effettuata sulla base di una terna di nominativi di sanitari, tutti residenti nel comune, fornita dall'ordine provinciale dei medici in data 23 febbraio 1971.

La preferenza accordata alla dottoressa Lasco risulta giustificata dal fatto che la stessa è in possesso dei requisiti richiesti per la nomina, mentre per gli altri due sanitari è stata rilevata l'esistenza di motivi ostativi, in quanto il primo risulta impiegato « a tempo pieno » presso l'ospedale di Melito Porto Salvo e l'altro è incaricato presso il laboratorio di analisi della locale sezione INAM.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

**DE MARZIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga che il convitto per la scuola alberghiera di Vieste (Foggia) debba sorgere vicino all'abitato di codesta città. (4-16801)

**RISPOSTA.** — L'istituto professionale alberghiero di Pugnochiuso-Vieste, dalla sua nascita, fuziona con annesso convitto, in locali gratuitamente e provvisoriamente messi a disposizione della società esercizi *motels* italiani, ente a partecipazione statale del gruppo ENI.

Il comune di Vieste ha chiesto ed ottenuto, nel frattempo, dal comitato regionale per la programmazione della edilizia scolastica un contributo di lire 160 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico.

Contemporaneamente la Cassa per il mezzogiorno aveva stanziato la somma di lire 70 milioni per la costruzione di un convitto in località Pugnochiuso ove attualmente funziona l'istituto e il convitto annesso, come già detto prima, nei locali dell'unico complesso turistico della zona.

Poiché la SEMI si è dichiarata disposta a cedere ad un prezzo non speculativo, l'area necessaria per la costruzione e del convitto e

dell'edificio scolastico, sono sorte controversie tra gli enti locali interessati, sulla ubicazione dei due complessi edilizi.

Tenuto conto dell'offerta della SEMI sembra che l'edificio dell'istituto dovrebbe sorgere a Pugnochiuso. Ciò anche per gli indubbi vantaggi dal punto di vista didattico.

Tuttavia la decisione definitiva è stata demandata alla locale commissione tecnica scolastica che dovrà far conoscere le proprie determinazioni.

*Il Ministro: MISASI.*

DE MEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga che la legge n. 57 nella carriera dei sottufficiali ex ausiliari della pubblica sicurezza sia estensibile, per analogia, agli attuali appuntati di pubblica sicurezza che siano stati sottufficiali delle altre forze armate.

L'interrogante chiede altresì di sapere se il ministro ritenga necessario provvedere ad eliminare la sperequazione che si viene a determinare tra l'inquadramento in carriera degli ex ausiliari previsto dalla legge citata e la situazione degli idonei ai concorsi interni risultati fuori della graduatoria dei posti disponibili. (4-16076)

RISPOSTA. — Con la recente legge 14 febbraio 1970, n. 57, si è inteso definire la particolare posizione dei militari di pubblica sicurezza che assunti nel 1948 in servizio temporaneo di polizia come sottufficiali, dovettero poi rinunciare ai gradi rivestiti per poter conseguire l'inquadramento in ruolo.

Il provvedimento ha infatti una portata ben delineata, in quanto diretto a rimuovere una disparità di trattamento determinatasi tra detto personale ed i sottufficiali che, del pari assunti nel 1948 in servizio temporaneo, poterono essere stabilizzati in detta posizione in virtù di particolari disposizioni.

Sulla base di tale eccezionale precedente, non si ritiene possibile estendere il beneficio a coloro che, pur provenendo dai sottufficiali delle forze armate, non hanno mai esercitato funzioni di sottufficiali del corpo, ove, invece, furono assunti come guardie attraverso le normali procedure di reclutamento in applicazione del generale criterio, vigente per tutti i corpi di polizia, della irrilevanza delle posizioni pregresse.

Una eventuale deroga potrebbe, oltretutto, avere riflessi negativi sull'efficienza dei servizi, atteso che, per l'adempimento dei compiti

devoluti ai sottufficiali di pubblica sicurezza in veste di ufficiali di polizia giudiziaria, occorre una specifica preparazione e formazione, che difetta nei sottufficiali delle altre forze armate.

Comunque, le aspirazioni dei suddetti militari sono state tenute presenti sotto il particolare profilo di consentire l'ammissione alla carriera di sottufficiale attraverso uno speciale esame di idoneità, nei limiti di un decimo dei posti disponibili, riservato agli appuntati, introdotto nel sistema d'avanzamento con la legge 3 aprile 1958, n. 460.

In relazione agli aumenti degli organici dei sottufficiali ottenuti con la legge 26 dicembre 1966, n. 1116, i posti di cui possono beneficiare gli appuntati sono sensibilmente aumentati ed altri cospicui incrementi deriveranno dal disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 17 febbraio 1971, con cui si stabilisce una migliore ristrutturazione degli organici anzidetti.

Inoltre, con particolari disposizioni e per ultimo con la citata legge n. 1116 del 1966, è stata data la possibilità di partecipare anche ai normali concorsi per esami per vicebrigadiere, a prescindere dai limiti di età.

Infine, è in corso di perfezionamento altra iniziativa che prevede, per gli appuntati, il conferimento della nomina a vicebrigadiere all'atto del collocamento in congedo.

*Il Ministro: RESTIVO.*

DI PRIMIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga di dover impedire che abbiano corso i deliberati presi consapevolmente dal consiglio di amministrazione della Ragioneria generale dello Stato nella sessione dello scorso mese di dicembre 1970, relativi alla designazione per la promozione ad ispettore generale di tre funzionari, i direttori di divisione Aurisicchio Giuseppe, Varone Francesco e Mastrolilli Vittorio, i quali in precedenza avevano presentato domanda di esodo ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336, subordinandola al preventivo conseguimento della promozione predetta.

Per sapere, inoltre, se ravvisi nelle suddette designazioni, operate a maggioranza malgrado il dissenso opposto dal rappresentante del personale per la CGIL, una palese violazione delle più elementari norme che devono presiedere alla corretta amministrazione del pubblico denaro, stante la onerosissima concessione di un doppio beneficio, una evidente noncuranza della necessità di realiz-

zare l'obiettivo dell'interesse generale — che deve permanentemente presiedere alle scelte adottate dalla pubblica amministrazione — un nuovo mezzo di pressione e di discriminazione nei confronti del personale, un ulteriore espediente per creare posti da conferire a funzionari « particolarmente distinti ».

Per conoscere, altresì, se, a conoscenza del fatto che il predetto dottor Mastrolilli, come pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 28 dicembre 1970, n. 326, è stato nominato, a decorrere dal 1° gennaio 1971, direttore della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, ritenga che il funzionario in questione, già sindaco per il tesoro presso tale ente, possa essersi adoperato per ottenere tale nomina avvalendosi della sua posizione e, pertanto, ravvisi la necessità di chiedere la revoca della nomina stessa e di promuovere una inchiesta atta a far luce su un episodio che sa di malcostume amministrativo.

Per sapere, infine, se ed eventualmente a quale titolo il predetto dottor Mastrolilli, all'atto del suo collocamento a riposo, abbia conservato qualche incarico di revisore o di sindaco in enti controllati dallo Stato, i cui proventi andrebbero ad aggiungersi alla ora conseguita pensione da direttore generale nonché al trattamento spettantegli in qualità di direttore della Cassa di previdenza di cui sopra, che si aggira intorno alle lire 500 mila. (4-17554)

**RISPOSTA.** — Le designazioni del consiglio di amministrazione della Ragioneria generale dello Stato per il conferimento delle promozioni ad ispettore generale, come del resto di tutte le altre qualifiche, sono state sempre adottate nel pieno rispetto dell'articolo 168 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, a norma del quale la promozione si consegue mediante scrutinio per merito comparativo.

Ciò premesso, per quanto concerne le designazioni per le promozioni disposte nelle sedute del suddetto consiglio d'amministrazione del 18 e del 22 dicembre 1970, si fa presente che l'ipotesi avanzata, secondo la quale sarebbero stati scrutinati impiegati che, precedentemente allo scrutinio, avrebbero presentato domanda di esodo ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336, non si è determinata.

Infatti, presso la Ragioneria generale dello Stato, successivamente all'entrata in vigore della richiamata legge n. 336, sono state con-

ferite promozioni ad ispettore generale soltanto nelle predette riunioni del consiglio di amministrazione e precedentemente a tali date nessuna domanda d'esodo era stata presentata da impiegati in condizione di essere scrutinati per la qualifica in parola.

Si precisa, al riguardo, che la designazione di che trattasi, come risulta dalle deliberazioni del consiglio di amministrazione, sono state ottenute non a maggioranza di voti bensì all'unanimità e che i conseguenti provvedimenti di promozione hanno recentemente riportato il visto e la registrazione della Corte dei conti e sono quindi divenuti esecutivi.

Per quanto attiene alla eventualità prospettata dall'interrogante di far luogo ad iniziative intese a revocare la nomina del dottor Mastrolilli a direttore della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, devesi rammentare che tale provvedimento concretizza un atto deliberativo assunto dall'ente nell'esercizio di facoltà connesse alla propria autonomia amministrativa, in ordine al quale nessun intervento compete al Ministero del tesoro.

Infine, si comunica che il dottor Mastrolilli non ha conservato alcun incarico di revisore o sindaco di enti controllati dallo Stato dopo la sua assunzione alle dipendenze del citato ente.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**DI PUCCIO E RAFFAELLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che lo statuto dei lavoratori nel suo articolo 1, stabilisce che « i lavoratori, senza distinzione di opinioni politiche, sindacali o di fede religiosa, hanno diritto, nei luoghi dove prestano la loro opera, di manifestare liberamente il proprio pensiero... » e nel suo articolo 8 fa « divieto al datore di lavoro, ai fini della assunzione, come nello stabilimento del rapporto di lavoro, di effettuare indagini, anche a mezzo di terzi, sulle opinioni politiche, religiose o sindacali del lavoratore... », con quale diritto ed in virtù di quali leggi, la direzione del gruppo di Livorno, della ditta Lazzi di Firenze, ha inviato all'ufficio personale della direzione generale di detta ditta il rapporto ricevuto dal fattorino Marianelli, dipendente della ditta medesima, incaricato di svolgere le opportune indagini riguardanti la prova di lavoro effettuata, ai fini della assunzione, dal signor Lazzeri Giovanni. Detto rapporto, dopo aver rilevato in positivo le capacità dimostrate dallo esaminando, conclude: « ...inoltre, dalla re-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1971

lazione del nostro fattorino Marianelli, risultano evidenti le tendenze politiche dell'individuo per cui non vediamo come sia possibile una sua assunzione salvo rivedere meglio la sua posizione in caso di necessità... » — se ritenga che l'atteggiamento della ditta Lazzi corrisponda ai dettati della Costituzione e dello statuto dei lavoratori.

Quali provvedimenti intenda prendere perché le leggi dello Stato, e nel caso specifico lo statuto dei lavoratori, vengano rispettate.

(4-16135)

RISPOSTA. — Gli uffici dell'ispettorato del lavoro di Firenze e di Livorno hanno svolto opportune indagini intese a conoscere in generale i criteri in base ai quali la società fratelli Lazzi effettua la scelta del personale di nuova assunzione ed, in particolare, se l'episodio di cui è cenno nell'interrogazione suddetta, si sia effettivamente verificato.

Dagli accertamenti esperiti è emerso che la società Lazzi effettua la scelta del personale da assumere fra quello idoneo, tenendo conto delle qualità di ordine tecnico-professionale che danno maggiore affidamento, della età, nonché della presenza fisica dei candidati stessi.

In relazione al caso concreto concernente il lavoratore Giovanni Lazzeri, la stessa società ha notificato all'ispettorato del lavoro di Firenze, in data 16 giugno 1971, di aver invitato il lavoratore in parola a presentarsi presso la sede di Livorno per essere assunto con contratto a termine della durata di mesi due.

Tale invito ha certamente contribuito a dirimere ogni dubbio sulla regolarità del precedente comportamento della direzione aziendale.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

FERRARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della intollerabile ed iniqua situazione in cui versa il personale della esattoria delle imposte dirette di Parma (gestita dal locale Monte di credito su pegno) al momento di andare in pensione, a causa delle anacronistiche norme che attualmente regolano il trattamento pensionistico della categoria.

Infatti il fondo speciale dei lavoratori esattoriali, gestito dall'INPS, risulta costituito dall'8,90 per cento a carico del lavoratore e dal 16,75 per cento a carico dell'azienda per un totale del 25,65 per cento.

Tale contribuzione dopo 35, 36, 37, 38, 39, 40 anni di versamenti dà diritto ad un im-

porto pensionabile pari al 63 per cento dello stipendio.

Se tali dati vengono confrontati con quelli di altre categorie di lavoratori (SIP, ENEL, INPS, ENPDEL), balzerà evidente l'ingiustizia di cui soffre il personale dell'esattoria delle imposte dirette di Parma.

L'interrogante chiede altresì di sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per porre rimedio alla insostenibile situazione sopraccitata. (4-09283)

RISPOSTA. — Il disegno di legge di iniziativa governativa, recante norme sul riordinamento del Fondo di previdenza per gli impiegati esattoriali, che era stato già approvato dalla XIII Commissione della Camera in sede legislativa, è stato successivamente approvato, in data 17 giugno 1971 con emendamenti anche dal Senato.

Il testo modificato dovrà pertanto tornare nuovamente alla Camera.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

FLAMIGNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla richiesta di aumento della pensione degli ex dipendenti degli enti locali i quali da diversi anni non hanno conseguito alcun aumento nonostante il notevole rincaro del costo della vita.

L'interrogante fa osservare che nel frattempo i pensionati ex dipendenti dello Stato hanno avuto riconosciuto l'aumento della pensione e i dipendenti degli enti locali hanno ottenuto miglioramenti di stipendio. (4-17317)

RISPOSTA. — In materia di concessione di miglioramenti al trattamento pensionistico dei dipendenti degli enti locali, l'articolo 10 della legge 5 febbraio 1968, n. 85, demanda ad una apposita commissione di studio la formulazione delle proposte di variazioni alle disposizioni in vigore, previa compilazione di almeno due bilanci tecnici annuali, a far tempo da quello relativo al 1° gennaio 1969.

Nel rispetto di tali norme, la direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero ha già provveduto alla compilazione del bilancio tecnico per il 1969 della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e sta ora ultimando l'esame di quello riferito al 1° gennaio 1970.

Nelle more del perfezionamento di tale secondo bilancio, la suddetta direzione generale, al fine di accelerare la costituzione della commissione prevista dalla citata legge n. 85

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1971

ha tempestivamente dato corso ai relativi atti preliminari, richiedendo alle altre amministrazioni interessate le designazioni dei nominativi che dovranno far parte della commissione stessa in rappresentanza degli iscritti e dei pensionati.

Si assicura che non appena perverranno tali designazioni, questo Ministero provvederà con ogni sollecitudine ad emanare il relativo provvedimento formale di nomina.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**FLAMIGNI.** — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

1) per quali finalità siano stati concessi e come siano stati utilizzati i 50 miliardi di danaro pubblico erogati al gruppo Zanussi, tramite l'IMI;

2) per quali ragioni un finanziamento di tale entità sia stato concesso senza alcuna consultazione con gli organi della sovranità popolare: Parlamento, regioni ed enti locali e come tale metodo possa ritenersi compatibile con le finalità della programmazione democratica;

3) perché la concessione del finanziamento non sia stata neppure condizionata al mantenimento e allo sviluppo dell'occupazione (in pochi mesi i dipendenti del gruppo sono invece diminuiti di circa 2 mila unità) e perché il finanziamento non sia stato vincolato alla garanzia di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle maestranze, costrette oggi alla lotta per improrogabili rivendicazioni;

4) quali siano i loro intendimenti in merito alla vertenza sindacale che si protrae da due mesi negli stabilimenti del gruppo in fase di ristrutturazione e cosa intendano fare di fronte alle giuste rivendicazioni avanzate dai lavoratori quali: mantenimento degli organici e sviluppo dell'occupazione, continuità retributiva (salario garantito), modifica dell'ambiente di lavoro per prevenire infortuni e malattie professionali per garantire la salute e l'integrità fisica dei lavoratori, aggiornamento professionale dei lavoratori, abolizione del superato turno notturno, riconoscimento dei consigli di fabbrica.

L'interrogante fa osservare che l'attuazione di tali rivendicazioni sono condizione indispensabile per una efficiente ristrutturazione delle aziende e lo sviluppo industriale nello interesse della collettività nazionale. (4-17478)

**RISPOSTA.** — La vertenza insorta a suo tempo tra i responsabili delle aziende del gruppo Zanussi e le proprie maestranze è stata recentemente risolta grazie anche alla determinante azione mediatrice di questo Ministero.

Dai vari punti contenuti nell'accordo sottoscritto dalle parti interessate, emerge, in particolare, che il gruppo industriale Zanussi darà corso ad un complesso piano di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, senza però operare licenziamenti per riduzione di personale. Inoltre, non verranno disposti trasferimenti di operai al di fuori dei comprensori industriali del gruppo e, in caso di sospensione, o riduzione di orario e di conseguente ricorso alla Cassa integrazione guadagni, l'azienda opererà a favore dei lavoratori interessati con interventi particolari per consentire agli stessi di fruire di una somma pari all'85 per cento della retribuzione oraria globale.

Norme particolari sono previste anche per la tutela della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori, per la eliminazione o la riduzione di alcuni turni notturni, per il miglioramento e l'armonizzazione dei trattamenti retributivi vigenti, nelle diverse unità del gruppo, per l'attribuzione di nuove qualifiche, per il contenimento del lavoro straordinario e per lo esercizio dei diritti sindacali.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DONAT-CATTIN.

**FIORET, SCAINI E LEPRE.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere se, in merito alla vertenza del gruppo Zanussi che si protrae da oltre due mesi, interessando circa 30 mila lavoratori metalmeccanici, intendano intervenire per valutare in ogni sua implicazione le questioni sollevate dalle organizzazioni sindacali, la cui rilevanza coinvolge problemi di sviluppo economico e sociale che oltrepassano i limiti di una piattaforma rivendicativa per interessare l'avvenire di intere comunità del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto e di altre regioni italiane.

Infatti, a seguito della ristrutturazione aziendale, avvenuta anche con il concorso di finanziamenti pubblici e con la partecipazione di capitale estero, si stanno attuando misure di integrazione, di nazionalizzazione e di sviluppo controllato per singoli stabilimenti che pongono obiettivi di mantenimento dell'occupazione (in pochi mesi i dipendenti del

gruppo sono diminuiti di 2 mila unità), di continuità retributiva (salario garantito), di tutela dell'ambiente di lavoro (salvaguardia della salute sul posto di lavoro) e di aggiornamento professionale dei lavoratori, obiettivi questi che richiamano l'intervento, nei limiti di competenza, dei pubblici poteri.

Essendo il gruppo Zanussi diventato il più importante complesso europeo nel settore degli elettrodomestici, gli interroganti chiedono che una risoluzione della vertenza — fatte salve le autonome determinazioni delle organizzazioni sindacali — avvenga nell'ambito di una politica produttiva inquadrata nella programmazione economica nazionale, di una politica commerciale che tenga conto di prospettive a livello europeo e di una politica di finanziamenti e di interventi pubblici che perseguano gli obiettivi primari della garanzia dei livelli occupazionali, della tutela dei diritti dei lavoratori e dell'ordinato sviluppo sociale ed economico delle comunità interessate.

(4-17426)

**RISPOSTA.** — La vertenza insorta a suo tempo tra i responsabili delle aziende del gruppo Zanussi e le proprie maestranze è stata recentemente risolta grazie anche alla determinante azione mediatrice di questo Ministero.

Dai vari punti contenuti nell'accordo sottoscritto dalle parti interessate, emerge, in particolare, che il gruppo industriale Zanussi darà corso ad un complesso piano di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, senza però operare licenziamenti per riduzione di personale. Inoltre, non verranno disposti trasferimenti di operai al di fuori dei comprensori industriali del gruppo e, in caso di sospensione, o riduzione di orario e di conseguente ricorso alla Cassa integrazione guadagni, l'azienda opererà a favore dei lavoratori interessati con interventi particolari per consentire agli stessi di fruire di una somma pari all'85 per cento della retribuzione oraria globale.

Norme particolari sono previste anche per la tutela della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori, per la eliminazione o la riduzione di alcuni turni notturni, per il miglioramento e l'armonizzazione dei trattamenti retributivi vigenti nelle diverse unità del gruppo, per l'attribuzione di nuove qualifiche, per il contenimento del lavoro notturno e per l'esercizio dei diritti sindacali.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DONAT-CATTIN.

**FRANCHI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare al fine di risolvere la crisi della ditta Zoppas di Conegliano (Treviso) anche in relazione al minacciato trasferimento dei « Grandi impianti Zoppas » e dell'ufficio progettazione.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se risponda a verità che l'IRI sia intervenuto concedendo una scoperta di conto dell'importo di 30 miliardi tramite banche di interesse nazionale e se detta somma sia servita — come sembrerebbe — alla liquidazione del socio receduto. Se risponda, inoltre, a verità che la Rex, che mesi or sono aveva incorporato la Zoppas, abbia chiesto all'IMI un intervento per 50 miliardi di lire e se sia stato predisposto — per detta somma — un piano di investimento tale da garantire la ripresa dell'occupazione nelle province di Treviso e di Pordenone. Nel caso negativo si chiede se i ministri interrogati ritengano di adoperarsi affinché l'intervento dell'IMI venga condizionato alle garanzie dell'occupazione sopra richieste, perché la situazione economica e sociale di Conegliano e di Pordenone non abbia a subire ulteriori pericolosi danni. (4-15178)

**RISPOSTA.** — La vertenza insorta a suo tempo tra i responsabili delle aziende del gruppo Zanussi e le proprie maestranze è stata recentemente risolta grazie anche alla determinante azione mediatrice di questo Ministero.

Dai vari punti contenuti nell'accordo sottoscritto dalle parti interessate, emerge, in particolare, che il gruppo industriale Zanussi darà corso ad un complesso piano di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, senza però operare licenziamenti per riduzione di personale. Inoltre, non verranno disposti trasferimenti di operai al di fuori dei comprensori industriali del gruppo e, in caso di sospensione, o riduzione di orario e di conseguente ricorso alla Cassa integrazione guadagni, l'azienda opererà a favore dei lavoratori interessati con interventi particolari per consentire agli stessi di fruire di una somma pari all'85 per cento della retribuzione oraria globale.

Norme particolari sono previste anche per la tutela della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori, per la eliminazione o la riduzione di alcuni turni notturni, per il miglioramento e l'armonizzazione dei trattamenti retributivi

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1971

vigenti nelle diverse unità del gruppo, per l'attribuzione di nuove qualifiche, per il contenimento del lavoro notturno e per l'esercizio dei diritti sindacali.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

FRANCHI, SERVELLO, ROMEO E ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i gravi motivi per i quali sono state imposte assurde limitazioni alla manifestazione promossa a Brescia per la data del 18 aprile 1971 dal Fronte monarchico giovanile e che si collegano ad altri ingiustificati divieti opposti alle iniziative della stessa organizzazione e per conoscere quali provvedimenti abbia preso nei confronti del questore che ha personalmente ordinato una selvaggia carica nei confronti della gente che usciva dal cinema nel quale si era tenuta la manifestazione e che è arrivata fino alla manganellatura dell'oratore fermo per ricevere le congratulazioni dei presenti. (4-17696)

RISPOSTA. — Il 14 aprile 1971, la direzione del cinema Centrale di Brescia comunicava alla questura di avere ceduto la disponibilità della sala per il mattino del 18 successivo all'Unione monarchica italiana, che vi avrebbe tenuto un comizio. Subito dopo gli organizzatori della manifestazione producevano in questura preavviso di corteo per le centralissime vie Zanardelli e X Giornate sino a piazza della Loggia, ove ai piedi della statua della Libertà sarebbe stata deposta una corona di alloro.

Nel contempo venivano affissi, sempre a cura degli organizzatori, dei vistosi manifesti « contro il caos, il disordine e la sovversione ».

Devesi, a questo punto, precisare che già ai primi dello stesso mese di aprile tutti i muri del centro cittadino di Brescia erano apparsi imbrattati con scritte indelebili, inneggianti al passato regime fascista ed alla caduta dinastia, il che aveva suscitato la più viva indignazione della cittadinanza e della stampa locale. Una rapida indagine aveva consentito di accertare che autori di tale iniziativa erano stati elementi monarchici e missini, alcuni dei quali venuti appositamente nella notte dalla vicina Mantova. In precedenza, e precisamente il 13 marzo 1971, verso le ore 19, piccoli gruppi monarchici, avevano dato luogo ad una improvvisa manifestazione nel centro storico della città. sventolando.

fra l'altro, una grossa bandiera con stemma sabauda.

Tali fatti ed iniziative determinavano la accesa reazione di partiti ed organizzazioni antifascisti i quali, già proiettati nell'atmosfera dei festeggiamenti dell'imminente anniversario della « Liberazione », si accingevano ad organizzare contromanifestazioni, con serio pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica.

In tale atmosfera di acuta tensione degli animi, si riteneva opportuno vietare, in occasione del citato comizio, ogni manifestazione pubblica, compreso l'uso di altoparlanti all'esterno, divieto che fu ribadito, oltre che per iscritto, anche a voce direttamente dal questore ai responsabili dell'iniziativa. Siffatto divieto si appalesava assolutamente necessario anche perché gli stessi responsabili dell'iniziativa in questione dichiaravano esplicitamente di non potersi rendere garanti del comportamento che, al termine del comizio al cinema Centrale, avrebbero assunto i giovani, già convocati a Brescia per il 18 aprile anche da città viciniori.

Alla data prestabilita, il comizio si svolgeva, come prescritto, all'interno del cinema Centrale, ma, nella circostanza, si dovettero far rimuovere d'urgenza altoparlanti installati abusivamente all'esterno, nonostante il divieto.

Terminato il comizio, elementi monarchici e missini, anziché allontanarsi alla spicciolata, si assieparono sotto i grandi portici, davanti al cinema, ed ivi sostavano disponendosi a corteo, con in testa una grande bandiera con scudo sabauda. Fronteggiavano i manifestanti, dal marciapiede opposto, fortissimi gruppi di elementi antifascisti con scambio di ingiurie e di invettive e con chiaro atteggiamento di minaccia e di aggressione reciproca. La tensione era al massimo quando, per ordine del questore, che dirigeva di persona il servizio d'ordine, il funzionario di pubblica sicurezza dottor Giuseppe Donisi, cinta la sciarpa tricolore, invitava i manifestanti a sciogliersi. Rimasto inascoltato l'invito, dopo le rituali intimazioni in nome della legge ed i prescritti squilli di tromba, le forze di polizia davano inizio alla carica, disperdendo i riluttanti.

L'ordine veniva così rapidamente ristabilito e la situazione tornava alla normalità.

I sette fermi operati nella circostanza confermano che molti dei manifestanti erano giunti nella prima mattinata a Brescia da Bergamo, da Mantova, da Milano e da province limitrofe.

Tutti i predetti fermati furono poi denunciati, a piede libero, all'autorità giudiziaria in quanto ritenuti responsabili di vari reati connessi con i fatti sopraesposti.

*Il Ministro:* RESTIVO.

FRANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali contributi e di quale entità siano stati erogati, nel quadro di un più che opportuno intervento verso la stampa italiana all'estero, a favore dei giornali che si stampano in Canada in lingua italiana e per sapere quale sia il piano di interventi per il futuro. (4-17851)

RISPOSTA. — Il Ministero affari esteri provvede a sostenere la stampa italiana all'estero mediante sottoscrizione di abbonamenti ai diversi giornali destinati alle collettività italiane emigrate.

La misura degli abbonamenti tiene conto del valore del giornale che viene pubblicato all'estero, della sua diffusione nella collettività italiana, nonché dell'interesse specifico per i problemi emigratori.

*L'Eco d'Italia, L'Ora di Ottawa, Il Giornale di Toronto, Il Cittadino Canadese, La Tribuna Italiana, Il Panorama, Il Sole, Il Corriere Canadese.*

Si informa altresì che all'inizio della prossima estate è prevista la convocazione a Roma di un Congresso mondiale della stampa italiana all'estero, il quale dovrà esaminare tutti i problemi di detta stampa, sotto il profilo organizzativo, informativo e finanziario.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* BEMPORAD.

GATTO E ZUCCHINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della commissione esaminatrice per l'ammissione di 75 profughi dalla Libia nell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, a seguito del tipo di domande di storia formulate ai candidati, nel corso degli esami svoltisi nei primi giorni di gennaio 1971, quali: « Quale fatto storico è avvenuto il 23 marzo 1919? » e « Quale grande uomo politico è nato a Predappio? », domande che rivestono chiaramente carattere di esaltazione del fascismo. (4-16134)

RISPOSTE. — Circa il tenore delle domande di storia rivolte ai candidati del concorso per l'ammissione nell'Azienda di Stato per i servizi telefonici di 75 profughi dalla Libia, sono state esperite accurate indagini, dalle quali è emerso quanto segue:

a) le domande sono state sempre contenute nell'ambito del programma di esame che richiedeva la conoscenza di: « Elementi di storia dall'unificazione dell'Italia ai giorni nostri »;

b) non sono state pronunciate frasi o domande nelle quali potessero riconoscersi gli estremi di apologia del fascismo;

c) nessun candidato ha avanzato mai eccezioni sulla pertinenza e sull'opportunità delle domande che gli sono state rivolte.

*Il Ministro:* BOSCO.

GIOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali motivi non essendosi attuato il principio di revisione decennale della popolazione nel comune di Cologno Monzese (Milano) si voterà secondo il censimento del 1961 dal quale risultava una popolazione di circa 20 mila abitanti mentre da dati ufficiosi la popolazione supera certamente i 40 mila abitanti.

Non crede il ministro che una elezione che avvenga in queste condizioni possa dare adito a ricorso da parte dei cittadini alla magistratura raffigurandosi il reato di omissione di doveri d'ufficio da parte dell'autorità competente? (4-16814)

RISPOSTA. — A norma delle disposizioni contenute nell'ultimo comma dell'articolo 2 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, per l'elezione dei consigli comunali deve farsi riferimento alla popolazione risultante dai dati dell'ultimo censimento generale della popolazione, e non già a quelli del registro di anagrafe del comune, i cui dati sono soggetti a continue variazioni.

Pertanto, nel comune di Cologno Monzese, la cui popolazione legale al censimento del 15 ottobre 1961 è di 20.469 abitanti, le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale sono avvenute nella piena osservanza delle citate disposizioni di legge.

*Il Ministro:* RESTIVO.

GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nella nomina del commissario governativo al comune di Novara, tuttora retto da un commissario prefettizio, nonostante sia ampia-

mente superato il termine di 60 giorni fissato per la gestione prefettizia dei comuni.

Per conoscere se tale ritardo debba essere attribuito ad aspetti controversi della procedura adottata all'atto della sospensione del consiglio comunale di Novara e della nomina del commissario prefettizio. (4-17432)

**RISPOSTA.** — Il consiglio comunale di Novara è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica 22 aprile 1971, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* dell'8 maggio 1971, n. 115, previo parere favorevole del Consiglio di Stato.

Con lo stesso provvedimento è stato anche nominato commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune il vice prefetto dottor Ignazio Marotta.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**GIRARDIN.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere le ragioni del grave ritardo della realizzazione da parte del Centro nazionale ricerche dell'« area della ricerca » sul terreno già messo a disposizione ancora nel 1968 nella zona industriale di Padova.

Le sedi ed i laboratori che dovevano trovare collocazione nell'apposita area sono ora dispersi in Padova presso inadeguate ed improvvisate sistemazioni che, come hanno giustamente fatto presente i ricercatori interessati in recenti manifestazioni, ed è stato denunciato dalla stampa locale (vedi articolo del 13 gennaio 1971 de *Il Gazzettino* cronaca di Padova) non rispondono alle necessarie norme di sicurezza.

L'interrogante nel far presente i gravi danni per la ricerca derivanti da questa situazione, chiede al ministro quali urgenti provvedimenti intenda prendere per avviare subito a soluzione un così importante problema, che interessando da vicina Padova ed il Veneto, riguarda tutta la nostra collettività nazionale. (4-15821)

**RISPOSTA.** — Il Consiglio nazionale delle ricerche in data 30 marzo 1969 è entrato in possesso di un appezzamento di terreno dell'estensione di metri quadrati 170.455 situato nella zona industriale di Padova, da destinare alla realizzazione di un'area di ricerca in quella città.

Avranno ivi sede i seguenti laboratori del Consiglio nazionale delle ricerche: il labo-

torio di geologia applicata, il laboratorio di elettrodinamica preparativa, il laboratorio di elettronica biomedica, il laboratorio di tecnica del freddo.

La progettazione delle opere ha richiesto lungo tempo per la complessità degli impianti da realizzare e la necessità di soddisfare le varie esigenze dei laboratori anche in vista dei loro futuri possibili sviluppi, sicché solo nel dicembre 1970, la commissione edilizia ha potuto esaminare un progetto relativo al primo lotto dei lavori per un ammontare di oltre sei miliardi di lire.

Il Consiglio nazionale delle ricerche ha ritenuto il costo delle opere da realizzare troppo oneroso per il proprio bilancio sicché si sono dovuti stralciare alcuni lavori da realizzarsi in un secondo tempo.

Il nuovo progetto del costo di lire 3.948.480.525 sarà quanto prima sottoposto all'esame della Commissione predetta e successivamente della Commissione tecnico-giuridica, ai sensi dell'articolo 48 del regolamento di contabilità del Consiglio nazionale delle ricerche, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 maggio 1967.

Infine, dopo l'approvazione della giunta amministrativa, i lavori potranno essere iniziati.

*Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica:*  
RIPAMONTI.

**GIRARDIN.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere le ragioni del grave ritardo della applicazione della legge 5 febbraio 1968, n. 85, che ha fino ad ora impedito la definizione degli aumenti delle pensioni degli ex dipendenti degli enti locali.

Tale inadempienza ha creato un grave stato di disagio fra i pensionati degli enti locali, che giustamente attendono l'applicazione della legge sopra citata, e l'adeguamento delle loro pensioni al costo della vita.

L'interrogante chiede quali iniziative il ministro intenda prendere per andare incontro alle attese dei pensionati interessati suggerendo l'esigenza di corrispondere loro un acconto da trattenere, in sede di liquidazione, sui futuri miglioramenti. (4-18089)

**RISPOSTA.** — Nel rispetto della legge 5 febbraio 1968, n. 85, la Direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero ha già provveduto alla compilazione del

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1971

bilancio tecnico per il 1969 della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e sta ora ultimando l'esame di quello riferito al 1° gennaio 1970.

Nelle more del perfezionamento di tale secondo bilancio, la suddetta direzione generale, al fine di accelerare la costituzione della commissione prevista dalla citata legge n. 85, ha tempestivamente dato corso ai relativi atti preliminari, richiedendo alle altre amministrazioni interessate le designazioni dei nominativi che dovranno far parte, in numero adeguato, della commissione stessa in rappresentanza degli iscritti e dei pensionati.

Si assicura che non appena perverranno tali designazioni, questo Ministero provvederà con ogni sollecitudine ad emanare il relativo provvedimento formale di nomina.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

GRAMEGNA E GIANNINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato che in provincia di Bari, ad oggi, nonostante il disposto della legge per il collocamento agricolo, non si è provveduto — da parte del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro — dopo le segnalazioni già fatte dai tre sindacati dei lavoratori della terra, a costituire le commissioni comunali per il collocamento.

Per conoscere quali siano le eventuali motivazioni addotte dal direttore dell'ufficio provinciale del lavoro — a cui compete il compito di procedere alle nomine dei commissari — per il grave ritardo che si riscontra nell'adempimento di una tassativa norma di legge in materia di collocamento.

Per sapere infine se, in presenza di uno stato di malcontento e di agitazione dei lavoratori agricoli di Terra di Bari, intenda agire con la rapidità necessaria affinché, senza ulteriori rinvii, vengano emanati i decreti, costituite e rese funzionanti le commissioni comunali per il collocamento in agricoltura. (4-13113)

RISPOSTA. — In attuazione delle norme di cui alla legge 11 marzo 1970, n. 83, sul collocamento e l'accertamento dei lavoratori agricoli sono state costituite in provincia di Bari tutte le previste 56 commissioni locali.

Anche la commissione provinciale per la manodopera agricola è stata costituita.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.

GRAMEGNA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere se intendano disporre sollecitamente affinché la Cassa depositi e prestiti conceda al comune di Gravina di Puglia (Bari) i mutui richiesti a ripiano dei bilanci del 1967, 1968, 1969 e 1970 già regolarmente approvati dalla commissione centrale per la finanza locale.

I predetti mutui ascendono ad oltre 2 miliardi di lire.

La conseguente grave situazione finanziaria del comune di Gravina di Puglia ha determinato il mancato pagamento degli stipendi ai dipendenti comunali, i quali sono in sciopero da alcuni giorni. In quel comune, pertanto, la vita amministrativa e gran parte di quella cittadina è quasi completamente bloccata con immaginabili disagi per la popolazione.

Tutto ciò avviene in un momento particolare di larga disoccupazione bracciantile, di disagio profondo delle masse contadine e operaie e, in conseguenza, dei ceti medi produttivi, commerciali e artigianali di quella città. Gli interventi dell'amministrazione comunale a sollievo della denunciata situazione vengono sistematicamente frustrati dalla indisponibilità della cospicua somma di oltre 2 miliardi di lire.

Per sapere, infine, se ritengano di disporre, di fronte alla grave situazione finanziaria della quasi totalità dei comuni della provincia di Bari, della Puglia e del Mezzogiorno, perché la Cassa depositi e prestiti assolvere pienamente alla sua funzione naturale e ai suoi compiti istituzionali al fine di mettere i comuni, in specie meridionali, nella condizione di far fronte con minori difficoltà alle esigenze delle popolazioni. (4-16645)

RISPOSTA. — Il finanziamento degli enti locali da parte della Cassa depositi e prestiti si realizza in misura più o meno ampia a seconda delle risorse disponibili le quali, come è noto, provengono per la quasi totalità dal risparmio postale la cui raccolta non è aumentabile a volontà.

Per contro, di anno in anno aumenta la propensione all'indebitamento degli enti suddetti e conseguentemente la Cassa deve graduare i propri interventi secondo criteri di priorità determinati dalla esigenza di far fronte alla copertura dei deficit di bilancio senza trascurare l'importantissimo settore delle opere pubbliche. In tale quadro, attenta considerazione viene rivolta alle situazioni più gravi riguardanti quasi sempre amministrazioni del meridione.

In particolare, per quanto concerne il comune di Gravina di Puglia il quale, per altro, presenta una pesantissima morosità (178 milioni al 31 dicembre 1970), si informa che al comune medesimo sono stati concessi, nell'ultimo quadriennio, i seguenti mutui per il ripiano dei disavanzi economici:

1967	541.850.000	400.000.000
1968	657.500.000	250.000.000
1969	750.000.000	500.000.000
1970	745.000.000	400.000.000

Tali finanziamenti rappresentano la misura massima di interventi di volta in volta consentita dalle disponibilità della Cassa e non è quindi possibile assicurare al predetto ente la copertura integrale dei disavanzi dal 1967 in poi.

Si assicura, tuttavia, che la Cassa depositi e prestiti non mancherà di intervenire ulteriormente qualora dovesse sensibilmente migliorare la situazione degli afflussi del risparmio postale.

*Il Ministro del tesoro:* FERRARI-AGGRADI.

**GULLO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga necessario emanare urgenti istruzioni perché la direzione generale dell'INPS (fondo speciale per gli autoferrottranvieri) applichi ai lavoratori di questa categoria la legge 24 maggio 1970, n. 336, che contiene norme a favore degli ex combattenti e categorie assimilate. La detta direzione generale ricorre a speciose motivazioni per non far luogo a tale applicazione, pretendendo ingiustamente di tener ferma la precedente normativa (legge 830) che contempla la possibilità di pensionamento anticipato, che invece è prevista (con abrogazione delle norme contrarie) dalla suddetta legge 24 maggio 1970, n. 336. (4-13630)

**RISPOSTA.** — Il Consiglio di Stato nel risolvere — con il parere emesso il 12 novembre 1970 — taluni quesiti postigli dalla Presidenza del Consiglio per la corretta applicazione dei benefici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336 in favore dei pubblici dipendenti ex combattenti ed assimilati, ha lasciato insoluti quelli relativi all'applicazione dei benefici stessi al personale degli enti pubblici e a quello iscritto ai fondi speciali di previdenza sui quali ha chiesto di conoscere preventiva-

mente l'avviso dei dicasteri preposti alla vigilanza degli enti medesimi.

Questo Ministero, da parte sua, ha già provveduto a rendere noto il proprio parere all'organo consultivo.

Si assicura, pertanto, che si provvederà ad emanare le opportune istruzioni agli enti vigilati non appena il Consiglio di Stato si sarà definitivamente pronunciato sulle questioni di che trattasi.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.

**IANNIELLO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre con urgenza che gli istituti di credito fondiario riservino un'aliquota percentuale dei fondi destinati all'edilizia abitativa agli enti cooperativi aderenti alle organizzazioni territoriali operanti nel settore, legalmente riconosciute (Confederazione cooperative italiane, Lega nazionale delle cooperative, Associazione generale delle cooperative italiane).

La richiesta è motivata dalla necessità di porre gli organismi associativi in condizioni di parità rispetto agli operatori privati che, avvalendosi del maggior credito di cui possono disporre, finiscono per precludere ogni possibilità agli enti cooperativi di accedere in misura adeguata ai mutui fondiari, nonostante i fini socialmente più apprezzabili che questi ultimi perseguono.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se, nell'ambito delle direttive di massima che il Ministero del tesoro vorrà impartire, si ritenga di elevare l'aliquota dei fondi riservati alle cooperative operanti nelle regioni meridionali ed in particolare nelle aree a più alto indice di affollamento, con priorità alle costruzioni che saranno realizzate nei piani di zona previsti dalla legge 18 aprile 1962, n. 167. (4-14935)

**RISPOSTA.** — Dopo aver interessato la Banca d'Italia la quale, nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, ha fatto presente che non appare possibile l'intervento auspicato dall'interrogante.

Infatti, la vigente legislazione sul credito fondiario lascia un ampio margine di discrezionalità nella scelta dei criteri che gli istituti di credito ritengono più opportuni per la definizione della propria condotta operativa nella concessione di mutui ordinari, sia fondiari sia edilizi.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

IANNIELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali urgenti misure si intendano adottare e quali iniziative promuovere per evitare il danno che si determinerà per le località del golfo di Napoli, dopo la rinuncia all'espletamento del servizio elicotteristico da parte della società ELIVIE, affiliata all'Alitalia.

La sconcertante decisione non trova alcuna giustificazione considerato che in appena 3 anni — dal 1967 al 1970 — il numero degli utenti è passato da 6.580 trasportati a ben 77.521 — facendo registrare un incremento del 1.178 per cento.

La infondatezza dei « motivi economici » addotti dalla società potrebbe dar luogo alla erronea interpretazione che la decisione sia soltanto un atto di protezione verso le società di navigazione che operano nel golfo.

Il favore incontrato dal servizio di elicotteri, infatti, poteva rappresentare una pericolosa concorrenza, sottraendo notevoli flussi di passeggeri alle linee di navigazione marittima.

Si chiede pertanto di conoscere se insieme al ripristino immediato del servizio di elicotteri si ritenga promuovere una inchiesta, rendendo pubbliche le risultanze, allo scopo di chiarire le vere ragioni della decisione che per altro viene attuata proprio all'inizio dell'alta stagione quando cioè maggiore è il numero degli utenti così come più gravi saranno i pregiudizi che potranno derivare al turismo della zona. (4-17623)

RISPOSTA. — La convenzione stipulata tra questa Amministrazione e la società ELIVIE per l'esercizio dei collegamenti elicotteristici nel golfo di Napoli è scaduta il 31 dicembre 1970.

A suo tempo, per rinnovarla, la società ELIVIE aveva chiesto un contributo annuo di lire 200 milioni per elicottero impiegato. Successivamente, nelle more dell'istruttoria, la ELIVIE ha comunicato di non poter comunque eseguire il servizio che le penalizzazioni imposte agli eliporti di Napoli e Sorrento limiterebbero eccessivamente in quanto ogni elicottero, capace di 26-28 posti, potrebbe portare solo 7 passeggeri.

Le autorità di navigabilità dello Stato di costruzione (USA) e dello Stato di immatricolazione (Italia) hanno recentemente riesaminato il peso totale all'involò dell'elicottero S61. N dai vari eliporti della rete ELIVIE nel golfo di Napoli, tenendo conto del tipo di eliporto e degli ostacoli circostanti.

Il risultato di detta indagine ha penalizzato il carico commerciale dell'elicottero rendendo ulteriormente sfavorevole l'impiego dello stesso sotto il profilo economico.

Ciò stante e poiché, come si è detto, la convenzione è scaduta e manca un atto introduttivo della società ELIVIE per addivenire alla stipula di una nuova, questa Amministrazione non può obbligare in alcun modo la predetta società ad effettuare i servizi.

Considerata comunque l'onerosità del servizio a mezzo elicotteri, si stanno studiando altre possibilità che prevedibilmente potranno attuarsi solo quando saranno disponibili aerei a corto decollo.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.*

LATTANZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda al vero che nel comune di Barete (l'Aquila) nel periodo immediatamente precedente alle elezioni del 7 giugno 1970, sono stati iscritti all'anagrafe, e conseguentemente nelle liste elettorali, circa 70 cittadini, molti dei quali sono fittiziamente residenti nel comune; la cosa assume un carattere di gravità, se si considera:

a) che nelle precedenti elezioni amministrative la lista comunale dell'attuale sindaco vinse su quella concorrente per appena sette voti;

b) che la maggior parte dei nuovi iscritti sono dipendenti dell'attuale sindaco o di suoi parenti.

Per sapere inoltre se, a seguito dell'esposto presentato in data 25 maggio 1970 da un gruppo di cittadini alla prefettura de l'Aquila, siano stati disposti i necessari accertamenti.

Per conoscere infine — considerando che dal 7 giugno 1970 ad oggi il consiglio comunale di Barete si è riunito due sole volte (in occasione dell'elezione delle commissioni) e che il progetto per lavori di rete fognante ed idrica, nonché stradale è stato affidato all'ingegner Roscetti Mario, del cui ufficio tecnico fa parte, in qualità di socio, l'ingegner Proporzzi, assessore ai lavori pubblici del comune — quali provvedimenti intenda porre in essere.

(4-15970)

RISPOSTA. — In data 3 giugno 1970 pervenne alla prefettura de L'Aquila un esposto, diretto alla locale procura della Repubblica, con il quale circa 60 cittadini del comune di Barete prospettavano la loro perplessità in merito all'iscrizione avvenuta in prossimità del-

le elezioni amministrative del giugno 1970, di persone nel registro della popolazione stabile e, conseguentemente, nelle liste elettorali di quel comune.

Il pretore di Montereale, al quale venne inviato per competenza l'esposto in parola, con decreto penale in data 3 dicembre 1970, condannò il signor Cionni Eugenio, assessore municipale di Barete, a lire 40 mila di multa per aver omesso, nella sua qualità di assessore delegato del comune di Barete di fare eseguire accertamenti atti a stabilire la residenza di fatto, di cinque persone che avevano chiesto ed ottenuto l'iscrizione anagrafica nei registri della popolazione di detto comune.

Conseguentemente, quattro delle predette persone sono state cancellate dai registri della popolazione di Barete e reinscritte nei comuni di provenienza; la quinta ha spontaneamente chiesto l'iscrizione anagrafica in altro comune.

Per quanto concerne l'affidamento dell'incarico di progettazione e direzione dei lavori della rete idrica deliberato dalla giunta municipale di Barete il 9 aprile 1970, è da rilevare che l'assessore supplente geometra Properzi presenziò all'apposita riunione della giunta ma non prese parte alla votazione, conformemente al disposto dell'articolo 57, secondo comma del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale 12 febbraio 1911, n. 297.

Per quanto riguarda l'oggetto della deliberazione, si fa presente che con la stessa non è stato disposto l'affidamento di incarico professionale al suddetto geometra Properzi, bensì ad altro professionista, cui l'amministrazione comunale si era già rivolto molto tempo prima che si instaurassero rapporti professionali tra quest'ultimo ed il geometra Properzi, per cui non sembra che operasse, nella specie, il divieto di cui all'articolo 290 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148.

Si precisa, infine, che dopo le elezioni del 7 giugno 1970, il consiglio comunale di Barete si è riunito in data 3 luglio, 29 ottobre 1970 e 10 febbraio 1971 per discutere ed approvare una lunga serie di importanti provvedimenti, tra i quali l'approvazione del bilancio 1971.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**LAVAGNOLI E PELLIZZARI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se sia a conoscenza del fatto che nel Veronese e nel Vicentino, nel periodo autunnale e invernale trascorso, alcune aziende

industriali, per difficoltà temporanee che hanno investito il loro specifico settore, hanno sospeso alcune centinaia di lavoratori, ricorrendo alla richiesta d'intervento della Cassa integrazione guadagni in base alla legge n. 1115.

Gli interroganti, mentre precisano che si tratta di lavoratori addetti alle Fornaci-laterizi (Verona) e del Vetro (Vicenza), aziende che risentono della crisi del settore edile, fanno presente che i lavoratori interessati, si trovano in grave disagio per la mancata emanazione del decreto ministeriale, anche se gli ispettorati del lavoro delle due province hanno da tempo inviato al Ministero del lavoro una relazione favorevole alla concessione dell'integrazione salariale.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono al ministro la sollecita emanazione dei provvedimenti, allo scopo di autorizzare l'INPS ad erogare ai lavoratori (tramite le ditte interessate) la relativa integrazione al salario perduto. (4-17975)

**RISPOSTA.** — Con decreto 13 aprile 1971 è stata dichiarata la condizione di crisi economica locale delle aziende industriali di laterizi in provincia di Verona, ai sensi e per gli effetti della legge n. 1115.

Per quanto concerne invece la dichiarazione di crisi nel settore del vetro in provincia di Vicenza, si fa presente che risulta inoltrata solo una richiesta della ditta Vetricolor di Montecchio Maggiore (Vicenza), la quale per altro non ha potuto essere accolta per mancanza dei presupposti di legge.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**LUCCHESI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se debba considerarsi giusta la risposta dell'INAM in data 8 ottobre 1970, n. 8797, con la quale fu negata la iscrizione negli elenchi specialistici comunali per la branca di analisi chimiche, del dottor Alvaro Dal Canto, residente a Livorno, in piazza Matteotti, 40.

L'INAM ha ritenuto che i titoli vantati dal medico non sono validi al fine dell'iscrizione negli elenchi della specialità richiesta.

Per tale iscrizione il regolamento prescrive la specializzazione in farmacia ed in biologia.

Ora il dottor Dal Canto, oltre che medico, ha altre due lauree e cioè una in farmacia ed una in biologia.

Sembra all'interrogante che le lauree successive e quella fondamentale siano più che due specializzazioni vere e proprie e quindi l'esclusione non appare giusta. (4-17663)

**RISPOSTA.** — Si premette che il dottor Alvaro Dal Canto richiese, a suo tempo, alla sede provinciale dell'INAM di Livorno di essere incluso fra gli specialisti di analisi cliniche e non chimiche come invece si legge nell'interrogazione di che trattasi. Tale distinzione assume rilevanza notevole in quanto le analisi chimiche rappresentano solo una parte degli esami eseguiti nei laboratori di analisi.

Si precisa anche che in nessuna parte dell'attuale normativa di merito, che regola i rapporti libero-professionali con i medici specialisti ambulatoriali, è prevista, per l'iscrizione negli appositi elenchi la laurea in farmacia o in biologia ivi compresa quella riguardante le branche affini.

Il dottor Dal Canto ebbe respinta la domanda di iscrizione negli elenchi degli specialisti convenzionati con l'INAM, proprio perché egli non risultava in possesso dei titoli richiesti dalla normativa in vigore per essere inserito nelle graduatorie provinciali che vengono formate, con validità annuale, uniche per tutti gli enti.

In particolare, i titoli posseduti dal sanitario (diploma di laurea in farmacia - diploma di laurea in medicina e chirurgia nonché certificato di iscrizione all'albo professionale dei biologi ai sensi dell'articolo 48 della legge dal 24 maggio 1967, n. 396, non erano fra quelli elencati dalle norme emanate in data 5 ottobre 1966 dal consiglio di amministrazione dell'INAM per regolamentare l'erogazione della assistenza sanitaria negli ambulatori in gestione diretta e nei gabinetti e presidi specialistici convenzionati.

Si informa che anche la commissione paritetica provinciale che ha preparato la graduatoria degli specialisti per gli incarichi da conferire per l'anno 1971, ha respinto l'inserimento del dottor Dal Canto fra gli specialisti della branca di analisi cliniche con la stessa motivazione con la quale la sede dell'INAM di Livorno aveva rigettato, in data 8 ottobre 1970, la richiesta dal sanitario di che trattasi.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

**MAGGIONI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere quando i competenti uffici ritengano poter porre fine, mediante la costruzione di un soprapasso in sostituzione dell'attuale passaggio a livello sulla linea ferroviaria Milano-Genova, nell'abitato di Locate Triulzi (Milano), alla situazione di grave disagio per le migliaia di lavoratori pendolari che, quotidiana-

mente, sono costretti a sostare per oltre mezz'ora, quando al mattino si recano sul lavoro a Milano.

L'interrogante fa proprie le rinnovate recenti proteste delle amministrazioni locali interessate, e lamenta il grave disinteresse con il quale l'urgente problema è stato accolto dai competenti uffici. (4-14561)

**RISPOSTA.** — L'ANAS ha provveduto a progettare una variante alla strada statale n. 412 della Val Tidone nelle località di Opera e Locate Triulzi, comprendente un soprassalto alla ferrovia Milano-Genova.

Detto tracciato previsto tra il sottopasso alla tangenziale di Milano in località Novaresco e un progettato raccordo alla strada provinciale Melegnano-Binasco, costituirebbe un lotto della nuova strada statale n. 412, tutto in nuova sede e con andamento rettilineo, che dovrebbe collegare Milano a Castel San Giovanni per una estesa complessiva di chilometri 6.

Per la realizzazione dell'intera opera, compreso il sovrappasso alla ferrovia a doppio binario e gli innumerevoli manufatti necessari per il superamento dei canali di irrigazione della zona, è prevista una spesa di lire 1 miliardo, attualmente non sostenibile con le disponibilità di bilancio di quell'azienda.

Si assicura, comunque, l'interrogante che il problema di che trattasi è tenuto nella dovuta considerazione al fine di addivenire alla soluzione del medesimo in relazione alle future possibilità di ordine finanziario.

*Il Ministro dei lavori pubblici:  
LAURICELLA.*

**MAGGIONI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono i motivi per i quali l'ANAS non ha ancora preso in considerazione le richieste, più volte avanzate dagli amministratori comunali della bassa milanese, e dalle stesse amministrazioni provinciali di Milano e di Pavia, a che la strada statale n. 412 (che collega Milano con l'oltrepò pavese ed immette, a Castel San Giovanni, nella statale n. 10 da Voghera per Piacenza, e che pure interessa un'ampia zona rurale depressa, dalla quale quotidianamente sono in movimento migliaia di pendolari per raggiungere il lavoro nella metropoli lombarda) venga opportunamente ampliata nell'attuale sede larga non più di sei metri, o mediante la costruzione di una più efficiente superstrada, e ciò dopo che la recente costruzione del nuo-

vo ponte sul Po a Pieve Porto Morone (Pavia), ha convogliato sulla statale n. 412 anche il traffico pesante da Milano per Piacenza.

(4-14562)

**RISPOSTA.** — Sulla strada statale n. 412 « della Val Tidone » — cui fa riferimento l'interrogante — sono attualmente in corso i lavori di sistemazione generale di un primo tronco tra le località Santa Cristina e il nuovo ponte sul Po a Bosco Tosca della lunghezza complessiva di chilometri 7,230. I lavori si svolgono in nuova sede all'esterno degli abitati di Pieve Porto Morone e Bissone con il tracciato rettilineo che riduce la distanza di metri lineari 2.130.

Anche per il restante tratto tra Milano e Santa Cristina, della lunghezza di chilometri 32+150, che presenta un percorso tortuoso e fiancheggiato da canali di irrigazione, si prevede di effettuare lavori in nuova sede rettilinea in prosecuzione del tratto sopraccitato in corso di esecuzione.

La realizzazione di detto tronco, con una sezione di metri lineari 7,50 di carreggiata, con banchine di metri 1,50 di larghezza e con le necessarie opere d'arte atte a mantenere lo attuale piano di irrigazione, comporta una spesa media presunta di lire 150 milioni per chilometro.

Per quanto concerne, infine, il tratto della statale in argomento compreso tra il nuovo ponte sul Po a Bosco Tosca e la strada statale n. 10 in località Castel San Giovanni, della lunghezza di chilometri 6, si precisa che a seguito dei lavori di costruzione del ponte e del soprappasso all'autostrada Torino-Piacenza sono stati effettuati interventi migliorativi anche su detto tratto prevedendosi comunque ulteriori lavori di rettifica e sistemazione generale.

All'esecuzione di tutti i lavori sopradescritti l'ANAS provvederà in relazione alle disponibilità di ordine finanziario e tenuto conto della graduazione prioritaria delle esigenze della rete viaria statale.

*Il Ministro:* LAURICELLA.

**MAGGIONI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali sono i motivi per i quali:

a) il crocevia strada statale n. 35 dei Giovi, Milano-Genova, all'altezza dell'attraversamento della strada provinciale San Martino Siccomario-Mortara (Pavia);

b) l'incrocio della statale dei Giovi n. 35, con la strada provinciale Bressana-Codevilla-Rivanazzano, in allacciamento con la strada statale Voghera-Varzi (Pavia);

c) non siano ancora stati segnalati mediante il più volte richiesto impianto di lampade al sodio, particolarmente urgente e necessario in questa stagione di persistente stato di nebbia.

(4-14563)

**RISPOSTA.** — Gli incroci della strada statale n. 35 dei Giovi con la strada provinciale San Martino Siccomario-Mortara e con la strada provinciale Bressana-Codevilla-Rivanazzano come numerosissimi altri incroci esistenti lungo la rete viaria della Lombardia, durante la stagione autunno-inverno, vengono interessati dal fenomeno atmosferico della nebbia.

L'ANAS, pur valutando particolarmente la situazione, per motivi di bilancio non può assumersi di norma l'onere di realizzare impianti di illuminazione, che sarebbero numerosi quanto quegli incroci e quindi assai onerosi sia per la spesa sia per il loro mantenimento ed inoltre richiederebbero la presenza continua di personale, addetto alla loro sorveglianza, che l'ANAS non ha a disposizione.

Per quel che riguarda l'incrocio tra la strada statale n. 35 e la provinciale San Martino Siccomario-Mortara detta azienda da tempo ha fatto presente al comune di San Martino Siccomario e all'amministrazione provinciale di Pavia di essere disposta a contribuire alla realizzazione dell'impianto di illuminazione nella misura del 50 per cento delle spese necessarie per le installazioni relative.

La rimanente spesa, nonché quelle per la gestione e la manutenzione dell'impianto in parola, dovrebbero essere a carico dei suddetti enti interessati.

*Il Ministro:* LAURICELLA.

**MAGGIONI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali iniziative i competenti uffici ministeriali intendano avviare perché nel programma della emissione di francobolli celebrativi per l'anno 1972 che verrà — ai sensi dell'articolo 239 del Regolamento dei servizi postali, parte prima — sottoposto al Consiglio dei ministri, venga inclusa la emissione di un francobollo commemorativo, nel primo centenario della nascita, di Lorenzo Perosi profondo cultore e insigne scrittore di musica religiosa.

(4-17528)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1971

RISPOSTA. — Non è stato ancora deliberato il programma filatelico da realizzare nell'anno 1972.

Si assicura comunque che la proposta di commemorare con un'emissione di francobolli la ricorrenza del centenario della nascita di Lorenzo Perosi sarà sottoposta, insieme ed in concorso con quelle concernenti altri personaggi ed avvenimenti degni di essere ricordati, al Consiglio dei ministri, al quale, ai sensi dell'articolo 239 del Regolamento di esecuzione del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con regio decreto 18 aprile 1940, n. 689, spetta la competenza di pronunciarsi in materia.

*Il Ministro: Bosco.*

MALAGODI, GIOMO e QUILLERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quale motivo la questura di Milano abbia concesso l'autorizzazione ad una manifestazione anarchica a Milano proprio nella giornata in cui ricorre il primo anniversario della strage degli innocenti di piazza Fontana. Detta giornata infatti dovrebbe essere riservata alla meditazione e alla unione di tutte le forze democratiche nel rispetto dei principi della pietà e della umana convivenza contro ogni violenza da qualsiasi parte essa provenga.

L'iniziativa anarchica non può prefiggersi che l'opposto scopo e non può che inasprire gli animi e riaccutizzare gli odii e i dolori di una delle giornate più tristi della recente storia di Milano.

Il rispetto della coscienza democratica e del cordoglio di una comunità laboriosa come quella della capitale lombarda non può permettere in detta giornata manifestazioni che non siano in pietosa riverenza verso le vittime del feroce attentato. (4-15069)

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo all'Assemblea della Camera dei deputati il 15 dicembre 1970 in sede di risposta ad analoghe interrogazioni.

*Il Ministro: RESTIVO.*

MAMMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) se risponda al vero che, rispetto ai punti maggiormente controversi della vertenza sindacale che pone attualmente in sciopero i dipendenti del comune di Roma, deliberazio-

ni contenenti analoghi e talvolta più onerosi miglioramenti sono state prese da circa 30 province e comuni capoluoghi e già approvate dalle competenti prefetture;

2) cosa si stia facendo o s'intenda fare per superare uno stato di tensione sindacale che crea grave disagio alla cittadinanza e può, con il sopraggiungere del caldo, incidere sulla stessa salute pubblica;

3) se s'intenda e come assicurare la preparazione e il normale svolgimento della competizione elettorale il 13 giugno prossimo; ritenendosi assolutamente inammissibile e gravemente lesivo del prestigio delle istituzioni democratiche anche il solo avanzare l'ipotesi di un rinvio delle elezioni amministrative a Roma. (4-17757)

RISPOSTA. — In data 28 maggio 1971 ha avuto luogo, presso il Ministero dell'interno, sotto la presidenza del sottosegretario di Stato Sarti, una riunione alla quale hanno partecipato l'assessore al personale del comune di Roma, delegato dal sindaco, nonché funzionari del comune e delle organizzazioni sindacali.

Al termine di detta riunione è stato raggiunto e sottoscritto un accordo in ordine alla questione del riassetto delle retribuzioni dei dipendenti capitolini.

La vertenza sindacale segnalata deve, pertanto, ritenersi risolta.

*Il Ministro: RESTIVO.*

MARCHETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga che la norma contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 86 della legge 18 marzo 1968, n. 313, che detta testualmente: « le domande, i documenti relativi e le legalizzazioni e tutti gli atti inerenti alla procedura di liquidazione delle pensioni di guerra, nonché il pagamento delle stesse, sono esenti da qualsiasi tassa, imposta o diritto a favore di chiunque »; sia applicabile anche per il pagamento dei ratei di pensione rimasti insoluti alla morte del pensionato, abolendo cioè la richiesta del certificato di effettuata denuncia di successione all'ufficio del registro.

Quanto sopra perché l'acquisizione di detti documenti, mentre viene talvolta a costare agli aventi diritto più dell'importo del rateo stesso (spese di viaggio e perdita di ore di lavoro), non produce allo Stato alcun beneficio erariale, trattandosi sempre di somme minime

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1971

incluse nella quota esente dall'imposta di successione.

Il beneficio invocato dovrebbe essere esteso ai ratei degli assegni vitalizi di Vittorio Veneto, che, purtroppo, sono moltissimi, stante l'elevato numero dei decessi.

Oltre ad andare incontro a famiglie di cittadini benemeriti, in massima parte di modestissime condizioni economiche, e ad ovviare al disagio ed al malcontento degli interessati, si eviterebbe lavoro inutile agli uffici del registro, e si snellirebbero gli adempimenti delle direzioni provinciali del Tesoro, oberate di lavoro a seguito del decentramento di numerosi servizi e di servizi di nuova istituzione e con sempre maggiori cumuli di pratiche inevase.

L'eventuale obiezione che l'attuale procedura si richiama alle norme generali del Tesoro per le successioni, che nulla prevedono in favore delle pensioni di guerra, contrasta con la dizione dell'articolo 86 della legge n. 313 che è chiarissima, e non c'è dubbio che includa anche la tassa di successione. Questo in diritto. In pratica non si chiede altro che di adeguarsi all'INPS, che non ha mai chiesto ad alcuno il certificato di denunciata successione. (4-17132)

**RISPOSTA.** — La questione segnalata dall'interrogante deve considerarsi favorevolmente risolta perché questo Ministero con circolare del 10 marzo 1971, n. 1020, diramata per l'applicazione dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, col quale è stata introdotta una nuova disciplina in materia di devoluzione dei ratei di stipendio e di pensione lasciati insoluti dai dipendenti dello Stato deceduti in attività di servizio od in quiescenza, ha chiarito che la norma stessa è applicabile anche per i ratei di pensione di guerra e di altre categorie di pensioni amministrare dalle direzioni provinciali del tesoro, ivi compresi gli assegni vitalizi di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, e che per la liquidazione dei ratei stessi a favore della moglie o dei figli dei pensionati deceduti non occorre più richiedere agli interessati la denuncia di successione.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

MAZZOLA, AVOLIO, ALINI, GATTO, CACCIATORE, GRANZOTTO, LATTANZI, LIBERTINI E MINASI. — *Al Ministro del*

*lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quali motivi il Ministero:

1) non abbia ancora proceduto alla nomina delle commissioni regionali per il collocamento della manodopera agricola;

2) non metta le commissioni provinciali e comunali in condizioni di funzionare: nella maggior parte dei casi mancano i telefoni, le somme necessarie per affrancare la corrispondenza, in parecchi comuni mancano addirittura i locali, mentre il personale è fortemente carente; diversi collocatori devono badare a diversi comuni per cui le relative commissioni non sono in condizione di funzionare;

3) si dimostri compiacente verso i direttori provinciali e i collocatori comunali i quali, interpretando restrittivamente la legge, si rifiutano di procedere alla nomina delle commissioni frazionali ritenendole facoltative;

4) non svolga alcuna azione per convincere gli agrari a presentare i piani colturali la cui scadenza è prevista per il 31 dicembre.

Se ritenga che tale grave carenza di interventi e di iniziativa degli organi centrali del Ministero del lavoro, nonché la volontà, manifestati negli organi periferici, di operare per restringere notevolmente, attraverso interpretazioni sovente capziose, il campo di applicazione della legge, rappresenti un palese tentativo di svuotare d'ogni contenuto la legge stessa, e quindi di agevolare le tendenze padronali a violare la legge in questione per continuare ad esercitare l'ignobile mercato di piazza della manodopera che già in parecchi comuni, continua indisturbato.

Quali provvedimenti immediati intenda adottare per stroncare compiacenze e complicità a tutti i livelli, imporre la corretta applicazione della legge, completare la nomina delle commissioni e garantire alle commissioni stesse e agli uffici competenti i mezzi e il personale necessari al loro funzionamento. (4-15152)

**RISPOSTA.** — Premesso che la nuova disciplina sul collocamento in agricoltura ha incontrato, in sede di prima applicazione, varie difficoltà per una compiuta, immediata attuazione data la rilevanza delle modifiche introdotte in un settore produttivo legato a consuetudini e situazioni particolari, si informa che i competenti uffici di questo Ministero nulla hanno tralasciato per il sollecito superamento delle suddette difficoltà e per pervenire, conseguentemente, alla cor-

retta applicazione della legge 11 marzo 1970, n. 83.

Con riferimento alle singole questioni prospettate si fa presente quanto segue:

1) il ritardo verificatosi nella costituzione delle commissioni regionali per il collocamento in agricoltura è da attribuire alla mancata, tempestiva designazione da parte di alcune organizzazioni sindacali ed amministrazioni dei nominativi dei propri rappresentanti. Si è già tuttavia provveduto alla costituzione di 15 delle suddette commissioni;

2) per consentire il regolare funzionamento delle commissioni provinciali e comunali, si è ottenuto, dal Ministero del tesoro, un finanziamento di lire 250 milioni per il 1970 e di lire 500 milioni nel corrente esercizio per l'attuazione di un piano straordinario di forniture e si è provveduto a bandire un concorso, in via di espletamento, a 304 posti di collocatore comunale da destinarsi alle località maggiormente carenti di personale;

3) la istituzione di commissioni locali, prevista dall'articolo 6 della legge citata presso le sezioni degli uffici del lavoro nella cui circoscrizione siano residenti almeno 50 lavoratori iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli, è stata autorizzata presso le sezioni frazionali, aventi il suddetto requisito, di alcune province della Sicilia. Non è stato invece possibile accogliere le richieste di alcune organizzazioni sindacali tendenti a costituire commissioni locali in comuni o frazioni dove non esistono sezioni degli uffici del lavoro;

4) ai fini della presentazione della dichiarazione dei piani colturali per l'anno 1971 ed il relativo fabbisogno quantitativo di manodopera, sono state diramate apposite circolari ministeriali che, tra l'altro, definiscono la figura della « piccola azienda » e danno incarico agli uffici provinciali del lavoro di invitare i sindacati provinciali dei datori di lavoro a sollecitare i propri aderenti alla presentazione, con la massima urgenza, dei piani stessi facendo presente che il termine fissato dalla legge non è suscettibile di proroga.

Si fa infine presente che l'osservanza della legge in questione viene costantemente seguita dagli ispettorati del lavoro e che sono allo studio i correttivi che, sulla base della esperienza acquisita e di alcune critiche al sistema posto in atto, possano consentire la più efficace applicazione delle norme di che trattasi.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.

**MENICACCI.** — *Al Ministro dell'interno.*

— Per sapere se risponda al vero che tale signor Lunghi Olimpio, socialista, assessore alle finanze del comune di Bastia Umbra (Perugia), (di cui è sindaco il giornalista televisivo Alberto La Volpe, che si distingue per le sue prolungate assenze dal comune anzidetto in quanto vive permanentemente a Roma) — in occasione dello sciopero generale del 7 aprile 1971, per altro fallito pressoché totalmente, mentre gli operai dipendenti della « Spigadoro » dei fratelli Petri in Bastia cercavano di superare i picchetti presenti all'altezza dei cancelli di accesso e costituiti da sindacalisti provenienti da altri comuni, e mentre i numerosi carabinieri di servizio al comando di un capitano e quattro marescialli, presenti sul posto, cercavano di tutelare la libertà di lavoro tentando di mantenere sgombri i cancelli dello stabilimento — cingendo arbitrariamente di traverso, a mo' di bandoliera, un nastro vagamente tricolore sciolto dal gonfalone del comune, che era custodito presso la sala consiliare ed al quale aveva attaccato con gli spilli lo stemma della Repubblica italiana ritagliato da un manifesto di chiamata alle armi del Ministero della difesa, abbia intimato perentoriamente ai carabinieri di mettersi a sua disposizione quale ufficiale di Governo facente funzioni di sindaco per mantenere l'ordine pubblico (con la scusa che non era presente un commissario di pubblica sicurezza) e — conseguentemente — di consentire che i cancelli restassero chiusi e l'accesso allo stabilimento precluso.

Per sapere se di fronte ad una così palese violazione della legge intenda impartire disposizioni e quali, per impedire che fatti del genere (molti lavoratori ultracinquantenni sono stati costretti faticosamente a scavalcare la recinzione esterna dello stabilimento per accedere al lavoro) abbiano a ripetersi così da offendere il prestigio, le leggi e la stessa autorità dello Stato.

(4-17517)

**RISPOSTA.** — Il 7 aprile 1971, alle ore 11 il capitano Polidoro Tommaso, comandante della tenenza dei carabinieri di Assisi, veniva telefonicamente informato che circa 100 persone tra operai, sindacalisti ed attivisti si erano assemblate all'ingresso dello stabilimento « Pastificio Spigadoro » — fratelli Petri — sito a Bastia Umbra, con l'evidente proposito di impedire l'accesso alle maestranze, in concomitanza con una sciopero nazio-

nale proclamato dalle organizzazioni sindacali, per rivendicazioni sociali.

L'ufficiale, portatosi sul posto, constatava che un folto gruppo di scioperanti, provenienti da varie località della provincia, si accalavano all'ingresso dello stabilimento, tentando di impedire l'accesso ai dipendenti e, pertanto, intimava ai presenti di sgomberare, esortandoli a rispettare la legge. A questo punto, tale Lunghi Olimpio, assessore ai lavori pubblici del comune di Bastia Umbra, estratta una sciarpa tricolore con l'emblema della Repubblica italiana, la indossava dichiarando che, in qualità di assessore del comune per delega del sindaco, assumeva la qualifica di commissario di pubblica sicurezza. È allora insorta una disputa tra lo stesso ed il citato ufficiale dei carabinieri il quale, alla fine, invitava l'assessore in questione ad allontanarsi dal posto, ricevendone un netto rifiuto.

Le asserzioni del Lunghi eccitavano gli animi degli astanti che, pertanto, insistevano sempre più nel tentativo di impedire che le maestranze accedessero nell'interno dello stabilimento, senza per altro, riuscirvi per la presenza dei militari dell'arma i quali, con tutta fermezza, evitavano l'attuazione di tale proposito.

Tra i presenti venivano identificati e denunciati all'autorità giudiziaria 4 persone per i reati di tentata violenza privata e inosservanza dei provvedimenti dell'autorità.

Il Lunghi Olimpio veniva anch'egli denunciato per i reati di cui sopra nonché per « usurpazione di pubbliche funzioni » (articolo 347 del codice penale e « abuso di credulità popolare » (articolo 662 del codice penale).

Si soggiunge, infine, che l'ingresso dell'opificio, costituito da un passo carrabile di notevole ampiezza (metri 6 circa di larghezza) è rimasto, nel corso dell'episodio di che trattasi, permanentemente aperto, tanto da consentire il transito ai numerosi autoveicoli addetti al trasporto delle merci, e l'ingresso delle maestranze, seppure con frequenti interventi da parte delle forze dell'ordine per troncane, sul nascere, i tentativi degli scioperanti di ostacolare il libero passaggio.

*Il Ministro: RESTIVO.*

*MENICACCI. — Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — atteso che la legge del 25 luglio 1956, n. 860 (articolo 13, comma d) prevede di chiamare*

a far parte delle commissioni provinciali dello artigianato i lavoratori dipendenti da imprese artigiane nominati dal prefetto fra persone designate dalle organizzazioni sindacali — se sia vero che la commissione provinciale dell'artigianato della provincia di Perugia, decaduta per fine mandato, è stata ricostituita con decreto prefettizio chiamando a rappresentare le organizzazioni sindacali dei lavoratori due esponenti della CGIL, uno della CISL e uno della UIL, escludendo la CISNAL nonostante questo sindacato nazionale sia stato precedentemente rappresentato nella stessa commissione e nonostante avesse già fatte le prescritte designazioni.

Per sapere se tale discriminazione sia stata concertata per consentire ad associazioni di artigiani di nessuna consistenza, come la ARAU, strumentalizzate in senso democristiano (le quali non avevano nemmeno partecipato alle elezioni per la commissione provinciale artigiani), di avere propri rappresentanti di nomina prefettizia.

Per conoscere quali iniziative intendano impartire perché la commissione venga ricostituita in stretta aderenza al dettato legislativo in accoglimento anche del ricorso all'uopo presentato dalla CISNAL, che esige di avere — come le compete — il proprio rappresentante in seno alla nuova commissione provinciale. (4-18074)

*RISPOSTA. —* Premesso che nessun componente della CISNAL faceva parte della commissione provinciale dell'artigianato di Perugia nella sua precedente composizione, la non inclusione di un rappresentante di quel sindacato nel consesso, in occasione della sua recente rinnovazione, è stata determinata soltanto dalla mancanza della necessaria rappresentatività in provincia di Perugia di quella organizzazione sindacale, nel settore dell'artigianato.

Si soggiunge che nessun ricorso è stato, finora, prodotto dalla CISNAL in relazione alla lamentata esclusione.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

*MENICACCI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere i motivi in base ai quali è stato deciso l'avvicendamento dei presidenti delle aziende di soggiorno e turismo di Foligno ed Assisi (Perugia).*

Per sapere se sia vero che tale avvicendamento sia stato deciso senza aver preven-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1971

tivamente informato i precedenti presidenti diretti interessati.

Per sapere, tenuto conto del fatto che a tali incarichi sono stati chiamati uomini notoriamente esponenti dello stesso partito di appartenenza del titolare del Ministero del turismo e dello spettacolo (così come — d'altronde — venne evidenziato dall'interrogante in una sua precedente interrogazione rimasta senza risposta in ordine ai presidenti degli enti provinciali del turismo di Perugia, Terni e Rieti) se tale avvicendamento è stato determinato esclusivamente da considerazioni che riguardavano il dosaggio della distribuzione dei posti (o, per meglio dire, la spartizione della torta del potere) tra le forze politiche dell'attuale maggioranza governativa di centro-sinistra.

Per sapere come mai si intenda applicare una tale metodologia per la assegnazione periferica del settore del turismo e dello spettacolo (come, d'altronde, è stata applicata da altri ministri per la nomina dei presidenti degli ospedali delle stesse città di Assisi e Foligno) e se essa sembri inficiare quei contenuti ideali che dovrebbero caratterizzare uno stato moderno cosiddetto democratico.

(4-18075)

**RISPOSTA.** — Ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, la nomina dei presidenti delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo è effettuata con decreto del ministro del turismo e dello spettacolo, sentito il prefetto competente.

Nel comunicare, altresì, che il citato decreto presidenziale nulla prescrive in merito alla preventiva comunicazione dei provvedimenti di nuova nomina ai « precedenti presidenti diretti interessati », si assicura l'interrogante che anche per le aziende autonome di soggiorno e turismo di Foligno ed Assisi è stato seguito l'iter procedurale previsto dal richiamato articolo 8 e che il prefetto di Perugia ha espresso parere favorevole per le proposte concernenti la nomina dei nuovi presidenti, rispettivamente nelle persone del signor Giovanni Greco e del professor Massimo Modestini.

*Il Ministro: MATTEOTTI.*

**NANNINI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali interventi abbia fatto o intenda fare, affinché la legge 24 maggio 1970, n. 336, relativa ai

benefici a favore degli ex combattenti, reduci e assimilati, sia operante anche nei confronti degli autoferrotranvieri rispetto ai loro rapporti con l'INPS.

Infatti, pur essendo chiarissimo e pacifico che per l'articolo 4 la legge è applicabile ai dipendenti delle aziende municipalizzate, la direzione generale INPS nega, con interpretazione restrittiva ed ingiusta, l'applicabilità dei benefici pensionistici agli autoferrotranvieri in quanto, a suo avviso, non sarebbe stata abrogata neanche implicitamente la legge n. 830 del 1961 che prevede in via ordinaria il pensionamento a 60 anni. (4-16833)

**RISPOSTA.** — Il Consiglio di Stato, nel risolvere — con il parere emesso il 12 novembre 1970 — taluni quesiti postigli dalla Presidenza del Consiglio per la corretta applicazione dei benefici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336 in favore dei pubblici dipendenti ex combattenti ed assimilati, ha lasciato insoluti quelli relativi all'applicazione dei benefici stessi al personale degli enti pubblici e quello iscritto ai fondi speciali di previdenza, sui quali ha chiesto di conoscere preventivamente l'avviso dei dicasteri preposti alla vigilanza sugli enti medesimi.

Questo Ministero, da parte sua, ha già provveduto a rendere noto il proprio parere all'organo consultivo.

Si assicura, pertanto che si provvederà ad emanare le opportune istruzioni agli enti vigilati non appena il Consiglio di Stato si sarà definitivamente pronunciato sulle questioni di cui innanzi è cenno.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia esatto che l'ingegnere Sergio Dazio, perito con un bimotore a Forte Diamanet (Genova) il 6 gennaio 1971, era partito dal piccolo aeroporto del Cinquale (Massa) « senza piano e senza notifica di volo » in quanto tale aeroporto (se così si può chiamare) non è per nulla attrezzato per simili operazioni; che da tale aeroporto non dovrebbero né atterrare, né partire bimotori; che tale aeroporto ha una pista insufficiente e non ha zona di rispetto; che non è sorvegliato e qualsiasi « traffico » è lecito.

Per sapere cosa si aspetti a dichiarare tale aeroporto non agibile prima che qualche serio incidente venga a turbare la vita di quanti, intorno, operano con colonie, alberghi, pensioni, negozi, abitazioni. (4-16123)

RISPOSTA. — L'aeroporto di Massa-Cinquale è privato e pertanto questo Ministero è interessato soltanto per l'accertamento della sua agibilità.

Nel 1969, dopo un breve periodo di chiusura per un riscontro delle condizioni di agibilità, l'aeroporto in questione è stato riaperto al traffico condizionatamente alla osservanza di alcune restrizioni di carattere operativo necessarie per il rispetto delle norme vigenti in materia di circolazione aerea.

Presentando in atto quelle condizioni di sicurezza richieste dalle vigenti disposizioni in materia, questo Ministero non ritiene di assumere l'iniziativa di chiudere definitivamente l'aeroporto in questione.

Per quanto riguarda l'incidente citato si fa presente che per accertarne le cause è stata disposta una inchiesta che è ancora in corso.

Comunque si sottolinea che l'aeroporto in argomento fa parte di quelli elencati nell'AIP-ITALIA (pubblicazione d'informazioni aeronautiche) presso i quali, secondo quanto stabilito dalle procedure per la circolazione aerea contenute nella medesima pubblicazione, possono essere effettuate operazioni di volo senza la compilazione del piano della notifica di volo.

Sullo stesso aeroporto, inoltre, possono operare tutte le categorie di aeromobili le cui caratteristiche d'impiego, certificate dal RAI, consentono loro di atterrare e decollare dalla pista le cui dimensioni e caratteristiche sono state approvate dagli organi tecnici di questo Ministero.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

ORLANDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che inducono il Ministero del tesoro a ritardare l'approvazione delle delibere consiliari INPS del 12 giugno 1970, n. 56, e del 10 luglio 1970, n. 61-bis, relative all'esercizio della facoltà di opzione per la permanenza in servizio nei ruoli, trasmesse con parere favorevole dal Ministero del lavoro sin dal 17 ottobre 1970. (4-17315)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha espresso parere contrario in ordine all'approvazione delle delibere indicate dall'interrogante in quanto le disposizioni in esse contenute sono in contrasto con la norma di cui all'articolo 59 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, diretta a disciplinare il passaggio del personale in servizio presso le istituzioni sa-

nitarie all'ente ospedaliero costituito o da costituire in attuazione della stessa legge n. 132 del 1968.

Tale avviso contrario è stato successivamente ribadito in sede di esame della delibera del 18 febbraio 1971, n. 16/A, riprodotte le ricordate delibere n. 56 e n. 61-bis del 1970.

In questa occasione è stato fatto presente alle altre amministrazioni vigilanti che l'accoglimento del provvedimento in questione, in contrasto con precise disposizioni di legge, avrebbe concretato disparità di trattamento tra il personale dei diversi ruoli delle istituzioni sanitarie, atteso che il beneficio dell'opzione, oltre a riguardare soltanto una parte del personale, avrebbe potuto ledere i legittimi interessi dei dipendenti appartenenti alla sede centrale ed a quelle provinciali nei cui ruoli il provvedimento medesimo prevede l'inserimento del personale optante.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

PELLIZZARI. — *A Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano state date particolari istruzioni alle prefetture ed ai medici provinciali in merito all'applicazione dell'accordo 8 novembre 1967, riguardante il trattamento economico riservato al personale dipendente dagli enti ospedalieri.

Poiché in provincia di Vicenza non risulta che la prefettura ed il medico provinciale siano intervenuti per far applicare l'accordo alle amministrazioni ospedaliere locali, nonostante l'agitazione e lo sciopero attuato dalla categoria ed in considerazione del fatto che ancor oggi la situazione tende a radicalizzarsi ulteriormente per l'incomprensibile comportamento degli enti nazionali, l'interrogante, nel sottolineare le specifiche responsabilità che si assumono gli organismi politici e amministrativi, diretti tutti dalla democrazia cristiana che a Vicenza esercita un potere assoluto, chiede un tempestivo intervento dei ministri interessati per l'applicazione integrale dell'accordo sindacale citato. (4-07570)

RISPOSTA. — La vertenza sindacale che ha interessato il personale non medico degli ospedali della provincia di Vicenza è stata già composta.

All'origine di tale vertenza, culminata nello sciopero, è da considerare una complessa istruttoria sugli atti deliberativi con-

cernenti i miglioramenti economici al personale, che gli organi tutori hanno dovuto curare per la natura specifica delle concessioni fatte al personale stesso, alquanto superiori a quelle spettanti in base agli accordi nazionali.

*Il Ministro della sanità: MARIOTTI.*

PISICCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, a seguito del pronunciamento del Consiglio di Stato secondo cui per l'applicazione della legge n. 336 in favore degli ex combattenti i ministeri devono esprimere il loro avviso nell'ambito delle rispettive competenze, se il suo Ministero abbia provveduto ad emanare le disposizioni relative all'applicazione della legge per coloro che ricadono nella sfera di propria competenza. (4-17488)

RISPOSTA. — Il Consiglio di Stato nel risolvere — con il parere emesso il 12 novembre 1970 — taluni quesiti postigli dalla Presidenza del Consiglio per la corretta applicazione dei benefici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336 in favore dei pubblici dipendenti ex combattenti ed assimilati, ha lasciato insoluti quelli relativi all'applicazione dei benefici stessi al personale degli enti pubblici e a quelli iscritti ai fondi speciali di previdenza, sui quali ha chiesto di conoscere preventivamente l'avviso dei dicasteri preposti alla vigilanza sugli enti medesimi.

Questo Ministero, da parte sua, ha già provveduto a rendere noto il proprio parere all'organo consultivo.

Si assicura, pertanto, che si provvederà ad emanare le opportune istruzioni agli enti vigilati non appena il Consiglio di Stato si sarà definitivamente pronunciato sulle questioni di che trattasi.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

PISICCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti e idonee misure si intendano adottare per ovviare alla inadeguatezza numerica degli organici del personale dell'INPS e all'indisponibilità di strumenti moderni atti a risolvere in tempi brevi la grave situazione di pesantezza venutasi a creare nel settore pensionistico in particolare e in generale in tutti gli altri settori di attività dell'ente, generando vivissimo malcontento

tra gli assistiti, che in molti casi devono attendere mesi ed anche anni per ottenere la liquidazione delle pratiche.

Vi è da considerare che, mentre in questi ultimi tempi sono aumentati i compiti d'istituto dovuti a recenti provvedimenti legislativi, si è verificato contestualmente, un esodo massiccio di personale anziano, di lunga e provata esperienza; ad esempio, alla sede di Bari, sono andate in quiescenza circa 55 unità su 350 costituenti l'organico. (4-17987)

RISPOSTA. — La situazione del lavoro e la consistenza del personale in servizio presso gli uffici centrali e le dipendenze periferiche dell'INPS è alla costante attenzione dell'istituto cui sono ben presenti tutte le difficoltà venutesi a determinare sia per il rapido succedersi delle disposizioni legislative in materia previdenziale, che hanno accresciuto la quantità e l'onere degli adempimenti, sia per il collocamento a riposo anticipato di oltre 1.500 dipendenti per effetto della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante benefici agli ex combattenti ed assimilati, la quale all'articolo 3 prescrive una corrispondente riduzione delle dotazioni organiche nelle qualifiche iniziali di ciascun ruolo.

In particolare, riguardo alla citata inadeguatezza numerica degli organici del personale, si informa che l'istituto a seguito delle recenti disposizioni impartite da questo Ministero per l'assunzione, oltre che dei vincitori del concorso a 523 posti di segretario di terza classe, anche di 750 idonei, sta predisponendo un piano di distribuzione alle dipendenze periferiche delle suddette unità impiegatizie che verrà, appena possibile, sottoposto all'approvazione degli organi deliberanti.

In proposito, l'INPS ha assicurato che la ripartizione degli elementi in questione sarà informata a criteri di equità sulla base di una valutazione comparativa delle difficoltà funzionali di tutte le dipendenze periferiche, per cui anche la sede di Bari verrà a giovare dell'assegnazione di una aliquota degli impiegati in questione che, tuttavia, non potrà soddisfare integralmente la richiesta dalla stessa formulata. Ciò in quanto attualmente le vacanze di organico in campo nazionale sono, in conseguenza della richiamata legge n. 336, notevolmente superiori al numero delle unità da immettere in servizio.

Infine, per quanto riguarda la lamentata « indisponibilità di strumenti moderni atti a risolvere in breve tempo la grave situazione

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1971

di pesantezza venutasi a creare nel campo pensionistico », si fa notare che la già realizzata liquidazione automatizzata delle pensioni ha incontrato un limite obiettivo nel fatto di aver potuto automatizzare soltanto la fase di calcolo della pensione.

Infatti, l'attuale struttura degli archivi delle sedi periferiche (archivi cartacei) ha precluso la possibilità di automatizzare le operazioni istruttorie precedenti al calcolo, che devono essere, quindi, tuttora eseguite con le procedure tradizionali.

Per superare detto inconveniente, l'Istituto ha già costituito un progetto per l'impianto di un archivio magnetico centralizzato delle posizioni contributive dei propri assicurati.

La metodologia che detto progetto segue consiste nel progressivo caricamento su archivio magnetico delle posizioni assicurative dei lavoratori per classi decrescenti di età, iniziando dagli assicurati più vicini al compimento della età richiesta per il pensionamento di vecchiaia.

Il suddetto progetto di accentramento delle posizioni assicurative è stato già avviato presso alcune sezioni e verrà esteso a breve scadenza anche alle altre sedi.

Pertanto, è da ritenere che l'applicazione degli accorgimenti suddetti porterà ad un sensibile miglioramento della situazione lamentata.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**PISICCHIO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui vengono a trovarsi i viaggiatori, in particolare gli operai e impiegati di Giovinazzo (Bari) che si recano nei paesi limitrofi per motivi di lavoro usufruendo della linea ferroviaria, a causa dell'insufficiente e scombinato numero delle fermate dei treni provenienti da Bari, Napoli, Roma e Milano, che li costringono a perdite enormi di tempo e a gravosi disagi e sacrifici per poter raggiungere il posto di lavoro e il proprio domicilio; infatti, con la soppressione della fermata a Giovinazzo del treno diretto 992 per Roma, i viaggiatori sono costretti ad anticipare la partenza utilizzando la littorina che parte da Giovinazzo alle ore 22,24, per poi prendere il 992 a Molfetta (a 7 chilometri di distanza) alle ore 23,42; da Foggia, dopo la fermata del treno delle ore 21,35 i viaggiatori che vogliono raggiungere Giovinazzo devono atten-

dere le ore 0,14; a detto inconveniente si potrebbe ovviare con la fermata del treno 813 proveniente da Roma e così anche del 451 proveniente da Milano; l'interrogante chiede inoltre di conoscere se ritenga di incaricare gli uffici competenti, per studiare una opportuna revisione degli orari dei treni che passano da Giovinazzo, in modo da eliminare i disagi cui vanno incontro questi cittadini tenuto conto che trattasi di un comune con diversi ed importanti complessi industriali, oltre ad essere un centro turistico, che registra un notevole flusso giornaliero di utenti delle ferrovie tra lavoratori, pendolari e turisti. (4-18220)

**RISPOSTA.** — I treni di cui viene richiesta la fermata a Giovinazzo (direttissimi 992 e 813 e diretto 453) avendo la precipua funzione di assicurare relazioni celeri a lungo percorso fra le Puglie e Roma, Napoli e Milano non possono essere gravati di nuovi servizi che ne diminuirebbero la velocità commerciale a danno dei viaggiatori che li utilizzano sulle lunghe distanze. D'altro canto non appare necessario attribuire ai convogli anzidetti il disimpegno di traffici a carattere locale, come quelli segnalati dall'interrogante in quanto a tale scopo esistono già appositi e numerosi altri treni.

Infatti la città di Giovinazzo è collegata con Bari e Foggia rispettivamente da 37 e 25 comunicazioni giornaliere nei due sensi, sicché le esigenze dei viaggiatori che si spostano quotidianamente per motivi di lavoro appaiono sufficientemente soddisfatte.

Va altresì sottolineato che fra dette comunicazioni ve ne sono alcune (treni ET 678, A 841 ed ET 675), che affiancano i treni a lungo percorso succitati ed offrono la possibilità di una conveniente utilizzazione anche da parte degli utenti di Giovinazzo.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

**ROBERTI, PAZZAGLIA, GUARRA e CARADONNA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali siano gli orientamenti del Governo a proposito della classificazione del porto di Ancona, che, anche a seguito del recente aumento di traffico, va classificato fra i 10 maggiori porti italiani e che pertanto in nessun caso potrebbe essere, invece, declassificato fra i porti « minori ».

All'uopo gli interroganti rappresentano la grave ripercussione che una tale classificazione

ne potrebbe avere per lo sviluppo economico e l'occupazione della provincia di Ancona e di tutta la zona che su di essa gravita.

(4-07098)

**RISPOSTA.** — Il porto di Ancona è stato classificato nella seconda categoria, prima classe, dei porti marittimi nazionali con regio decreto 30 luglio 1933, n. 5329 e tale classifica è tuttora valida.

La denominazione di « porto minore » per Ancona non è stata contemplata in alcuna pubblicazione ufficiale, bensì in un documento di studio ad esclusivo uso interno di questo Ministero, relativo ad ipotesi di assetto territoriale.

Però in sede di riunione di lavoro tra i Ministri dei lavori pubblici, del bilancio e della programmazione economica ed i presidenti dei CRPE, è stato deciso di non tener conto delle indicazioni contenute nel documento sopraindicato.

Una eventuale nuova classificazione dei porti, in funzione della loro specializzazione e del loro inserimento nella complessiva struttura territoriale ed economica del paese, ove dovesse essere effettuata, non può prescindere dalle indicazioni che dovranno essere fornite dalle regioni e per esse dai CRPE.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* LAURICELLA.

**ROBERTI, PAZZAGLIA e SANTAGATI.**  
— *Al Ministro del tesoro.* — Per chiedere se ritenga equo ed opportuno disporre che le Casse di previdenza gestite dal suo Ministero per la corresponsione delle pensioni ai dipendenti di enti locali, insegnanti d'asilo, sanitari ed ufficiali giudiziari, provvedevano a corrispondere al personale in quiescenza iscritto alle Casse medesime un aumento delle pensioni pari agli incrementi economici ottenuti dal personale in servizio con decorrenza 1° luglio 1970, applicando cioè gli stessi criteri seguiti per i dipendenti statali, i cui miglioramenti verranno, come noto, estesi ai pensionati nella stessa misura dei pari grado in servizio.  
(4-16831)

**RISPOSTA.** — I trattamenti di quiescenza riguardanti le categorie di pensionati iscritti alle Casse pensioni amministrative dalla Direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero sono regolati da particolari ordinamenti che differiscono sostanzialmente dall'ordinamento pensionistico previsto per il personale dello Stato.

Come certamente sarà noto all'interrogante, per l'aggiornamento delle prestazioni a carico delle menzionate Casse non si può prescindere dall'osservanza della tassativa procedura, che prevede la nomina di una apposita commissione di studio chiamata ad esaminare le risultanze dei bilanci tecnici ed a proporre le opportune variazioni alle disposizioni in vigore.

Infatti, per la Cassa dipendenti enti locali, l'articolo 10 della legge 5 febbraio 1968, n. 85, stabilisce la preventiva compilazione di almeno due bilanci tecnici annuali, a far tempo da quello relativo al 1° gennaio 1969.

In proposito, va rilevato che questo Ministero non ha mancato di curare gli adempimenti di propria competenza, provvedendo alla formazione di detto bilancio tecnico al 1° gennaio 1969, che risulta già approvato. Nel frattempo, essendo in fase di ultimazione il secondo bilancio tecnico riferito al 1° gennaio 1970, si è dato corso agli atti preliminari indispensabile per la costituzione della commissione che, appena nominata, non mancherà di affrontare e risolvere, con ogni possibile sollecitudine, i problemi che interessano le categorie degli scritti e dei pensionati, tenendo conto del nuovo riassetto retributivo disposto per il personale in attività di servizio.

Per la Cassa pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, lo stesso articolo 10 della citata legge del 1968, n. 85, prescrive identica procedura, stabilendo, però, che il primo bilancio tecnico annuale va compilato con riferimento al 1° gennaio 1970. Nei riguardi di questa cassa, l'attuazione della normativa del citato articolo 10 è stata preceduta dal censimento degli iscritti, resosi necessario come atto preliminare, non esistendo materiale statistico riferito a data recente. E ora in via di preparazione il bilancio in parola, che sarà seguito dalla compilazione del secondo bilancio riferentesi al 1° gennaio 1971, prima che sia nominata la commissione di studio.

Circa la Cassa per le pensioni ai sanitari, si fa presente che sono state acquisite le risultanze dei due bilanci tecnici annuali, riferiti al 1° gennaio degli anni 1968 e 1969, compilati ed approvati ai sensi dell'articolo 19 della legge 3 maggio 1967, n. 315. Inoltre, perfezionati già tutti gli atti preliminari per la costituzione della commissione, si ritiene prossima l'emanazione del provvedimento formale della relativa nomina.

Per quanto riguarda, infine, la Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1971

aiutanti giudiziari, è da sottolineare che la compilazione del bilancio tecnico è tuttora quadriennale, in applicazione dell'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379, non essendo ancora prevista la periodicità annuale. Pertanto, il prossimo bilancio — successivo a quello aggiornato al 1° gennaio 1967, sulla base del quale si è provveduto alla revisione del sistema di pensionamento con la legge 27 gennaio 1968, n. 36 — avrà riferimento al 1° gennaio 1971.

È da presumere che, data la laboriosa procedura per la concessione dei miglioramenti pensionistici, la commissione di studio di ciascuna cassa, una volta insediata, avrà cura di svolgere tempestivamente i suoi lavori e di formulare le necessarie proposte intese ad assicurare agli interessati un trattamento pensionistico adeguato al costo della vita nel tempo cui si riferiscono le proposte stesse.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

ROBERTI, PAZZAGLIA, MARINO E CARADONNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per il sollecito disbrigo delle pratiche di pensione del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, che ha usufruito dell'esodo volontario previsto dall'articolo 47 della legge 12 marzo 1968, n. 325. Si precisa che a distanza di tre anni, non sono state ancora definite circa 600 pratiche su 1.200. (4-17751)

RISPOSTA. — Al riguardo si precisa che le domande di collocamento a riposo presentate da dipendenti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici ai sensi dell'articolo 47 della legge 12 marzo 1968, n. 325, sono state complessivamente n. 1.501.

Delle relative pratiche di pensione, n. 1.200 circa sono state già concluse con la liquidazione della pensione, mentre le rimanenti — che riguardano coloro che sono stati collocati a riposo dalla fine del 1969 all'aprile 1970 — sono in corso di espletamento e si prevede che potranno essere definite entro il prossimo mese di luglio.

*Il Ministro:* Bosco.

ROBERTI E SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* Per conoscere i reconditi motivi per i quali il questore di Brescia ha ritenuto, in occasione di una manifestazione promossa

il 18 aprile 1971 dal Fronte monarchico giovanile dell'UMI al teatro centrale di Brescia, disporre una carica brutale da parte della celere, mentre i partecipanti stavano ancora uscendo dal teatro.

Per conoscere, inoltre, i motivi per i quali, sempre il questore di Brescia, ha ritenuto di vietare per « ragioni di ordine pubblico » non meglio specificate un ordinato corteo, di cui era stata richiesta organizzazione e che doveva dal teatro recarsi al monumento delle 10 giornate, distante solo 300 metri dal teatro stesso; divieto tanto più chiaramente ingiustificato e pretestuoso, in quanto anche nelle ultime settimane erano stati dal medesimo questore autorizzati cortei, svolti da elementi e da formazioni di sinistra. (4-17754)

RISPOSTA. — Si premette che nei primi giorni del mese di aprile 1971, tutti i muri del centro cittadino di Brescia apparivano imbrattati con scritte indelebili, inneggianti al passato regime fascista ed alla caduta dinastia.

Il vasto deturpamento suscitava la più viva indignazione della cittadinanza, di cui si faceva eco anche la stampa, e persino i rappresentanti del partito monarchico locale ne sconfessavano la iniziativa. Una rapida indagine consentiva di accertare che autori di tale iniziativa erano stati elementi monarchici e missini, alcuni dei quali venuti appositamente nella notte dalla vicina Mantova.

Già in precedenza, e precisamente il 13 marzo 1971 verso le ore 19, ora di punta per il traffico cittadino, piccoli gruppi monarchici avevano dato luogo ad una improvvisa manifestazione nel centro storico della città, sventolando, fra l'altro una grossa bandiera con stemma sabauda.

Il 14 aprile, la direzione del locale cinema centrale comunicava alla questura di avere ceduto la disponibilità della sala, per il mattino del 18 successivo all'Unione monarchica italiana, che vi avrebbe tenuto un comizio. Subito dopo gli organizzatori della manifestazione producevano in questura preavviso di corteo per le centralissime vie Zanardelli e X Giornate sino alla piazza della Loggia, ove ai piedi della statua della libertà sarebbe stata deposta una corona di alloro.

Nel contempo venivano affissi, sempre a cura degli organizzatori, dei vistosi manifesti « contro il caos, il disordine e la sovversione ».

Tali fatti ed iniziative, determinavano la accesa reazione di partiti ed organizzazioni antifascisti i quali, già proiettati nell'atmo-

sfera dei festeggiamenti dell'imminente anniversario della « Liberazione », si accingevano ad organizzare contromanifestazioni con serio pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica.

In tale atmosfera di acuta tensione degli animi, si riteneva opportuno vietare, in occasione del citato comizio, ogni manifestazione pubblica compreso l'uso di altoparlanti allo esterno, divieto che fu ribadito, oltre che per iscritto, anche a voce direttamente dal questore ai responsabili dell'iniziativa. Siffatto divieto si appalesava assolutamente necessario anche perché gli stessi responsabili dell'iniziativa in questione dichiaravano esplicitamente di non potersi rendere garanti del comportamento che, al termine del comizio al cinema Centrale, avrebbero assunto i giovani, già convocati a Brescia per il 18 aprile anche da città viciniori.

Alla data prestabilita, il comizio si svolgeva, come prescritto, all'interno del cinema centrale, ma, nella circostanza, si dovettero far rimuovere d'urgenza altoparlanti installati abusivamente all'esterno, nonostante il divieto.

Terminato il comizio, elementi monarchici e missini, anziché allontanarsi alla spicciolata, si assieparono sotto i grandi portici, davanti al cinema, ed ivi sostavano disponendosi a corteo, con in testa una grande bandiera con scudo sabauda. Fronteggiavano i manifestanti, dal marciapiede opposto, fortissimi gruppi di elementi antifascisti, con scambio di ingiurie e di invettive e con chiaro atteggiamento di minaccia e di aggressione reciproca. La tensione era al massimo quando, per ordine del questore, che dirigeva di persona il servizio d'ordine, il funzionario di pubblica sicurezza dottor Giuseppe Donisi, cinta la sciarpa tricolore, invitava i manifestanti a sciogliersi. Rimasto inascoltato l'invito, dopo le rituali intimazioni in nome della legge ed i prescritti squilli di tromba, le forze di polizia davano inizio alla carica, disperdendo i riluttanti.

L'ordine veniva così rapidamente ristabilito e la situazione tornava alla normalità.

I sette fermi operati nella circostanza confermavano che molti manifestanti erano giunti nella prima mattinata a Brescia da Bergamo, da Mantova, da Milano e da province limitrofe.

Tutti i predetti fermati furono poi denunciati, a piede libero, all'autorità giudiziaria in quanto ritenuti responsabili di vari reati connessi con i fatti sopraesposti.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**ROBERTI, ALMIRANTE E FRANCHI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali, contrariamente ad ogni prassi sindacale ed amministrativa in atto, il ministro stesso si rifiuti di accogliere la richiesta avanzata dalla federazione nazionale CISNAL dipendenti comunali per procedere all'esame dei punti controversi dell'accordo nazionale sul riassetto.

Gli interroganti sottolineano che detto ingiustificato rifiuto ha determinato uno stato di disagio e di agitazione della categoria con conseguenze note sul funzionamento di servizi anche indispensabili per la cittadinanza, e che le responsabilità per tali disservizi non possono certo risalire a quelle organizzazioni sindacali che avevano correttamente chiesto di discutere con l'amministrazione competente le questioni insorte. (4-17755)

**RISPOSTA.** — I rappresentanti della federazione nazionale CISNAL-dipendenti comunali sono stati sempre tempestivamente invitati a partecipare, sia pure disgiuntamente da quelli delle altre confederazioni sindacali nazionali, sia alle riunioni che hanno preceduto l'accordo nazionale UPI-ANCI-sindacati stipulato presso questo Ministero nel maggio 1970, sia ai successivi incontri resisi necessari per lo esame di taluni punti controversi del menzionato accordo.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**ROBERTI, PAZZAGLIA, FRANCHI E SPONZIELLO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere in quale modo il Governo — attraverso le amministrazioni interessate — pensi di provvedere alla ristrutturazione del servizio della previdenza sociale agricola, dal momento che la legge 11 marzo 1970, n. 83, come è noto, ha attribuito alle commissioni comunali per il collocamento agricolo l'accertamento dei lavoratori agricoli subordinati, spogliandone il servizio per i contributi agricoli unificati, il quale in detta funzione incontrava uno dei suoi più importanti compiti istituzionali.

Per conoscere altresì quale debba essere la destinazione e la funzione di tutto il personale del suddetto servizio, che è composto di ben 548 unità della carriera direttiva ausiliaria: personale tutto altamente qualificato, che corre il pericolo di rimanere senza una efficiente, idonea ed adeguata collocazione, con grave pregiudizio degli interessi generati della pubblica amministrazione, che rischia di

vedere inutilizzato un cospicuo patrimonio di esperienza e di competenza tecnica e professionale. (4-17845)

**RISPOSTA.** — La competenza del servizio contributivi agricoli unificati ad accertare i lavoratori agricoli subordinati ed a formare i relativi elenchi nominativi è effettivamente cessata con il 1° luglio 1970 per le province del sud e delle isole.

È, tuttavia, rimasto al servizio stesso il compito di formare gli elenchi nominativi, principali e suppletivi, relativi ai periodi anteriori alla data suddetta, coordinando ed integrando le rilevazioni per i periodi di transizione da anno agrario ad anno solare, come disposto dalle nuove norme, con elenchi speciali.

Ai compiti di amministrazione attiva per il settore dei lavoratori agricoli subordinati la legge ha sostituito precisi compiti e responsabilità di controllo, che non sono meno importanti e complessi, specie nei primi anni di applicazione della nuova disciplina e che devono essere esplicitati in termini perentori brevi.

Infatti gli uffici provinciali del servizio devono provvedere alla rettifica d'ufficio degli errori materiali rilevati sugli elenchi nominativi pervenuti dalle commissioni locali per la manodopera agricola tramite le sezioni degli uffici del lavoro. Esercitano, altresì, un controllo di merito sulle iscrizioni negli elenchi non rispondenti agli atti del collocamento ed alle effettive prestazioni di lavoro. Ai fini di una eventuale impugnativa le presunte irregolarità devono essere portate a conoscenza degli istituti interessati.

Inoltre le incombenze relative alla esecutorietà degli elenchi nominativi sono rimaste interamente al servizio, che, tramite gli uffici provinciali, deve curare la pubblicazione degli elenchi stessi e l'invio agli enti interessati.

Non si tratta, quindi, di una semplice ricognizione formale degli elenchi e della documentazione ad essi allegata, ma di una attenta comparazione tra gli elenchi e gli atti degli uffici provinciali del servizio, tendente, altresì — nell'interesse stesso dei lavoratori per il conseguimento delle prestazioni — ad evidenziare i soggetti non inclusi negli elenchi perché non sottoposti alle norme del collocamento come i compartecipanti familiari e piccoli coloni, i lavoratori agricoli che prestano attività per conto di cooperative in qualità di soci o lavoratori che prestano attività in regime di scambio di manodopera.

Risulta, inoltre, attribuito alla specifica competenza dello SCAU — non essendo revocato dalla legge n. 83 del 1970 — l'espletamento dei compiti già ad esso affidati, in materia di accertamento (ai fini sia della compilazione degli elenchi nominativi, sia della riscossione dei contributi assicurativi dei lavoratori autonomi ed associati, rispettivamente, dalle leggi del 22 novembre 1954, n. 1954, del 26 ottobre 1957, n. 1047, del 9 gennaio 1963, n. 9, e dai regi decreti del 24 settembre 1940, n. 1949 e n. 1954 e dalla legge del 30 aprile 1969, n. 153, la quale ultima prevede la possibilità, per i coloni-mezzadri e loro familiari, del reinserimento, a domanda, nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia vigente per i lavoratori agricoli subordinati.

L'articolo 19 della legge del 1970, n. 83, dispone anche che la materia relativa all'accertamento della manodopera agricola ai fini contributivi resta di competenza esclusiva del servizio.

Anche nel settore dell'accertamento contributivo si sono attuate profonde modifiche, quali il rilevamento delle giornate prestate dai lavoratori subordinati riferito all'anno solare, l'unificazione di tutto il territorio nazionale ai fini contributivi, per cui la manodopera effettivamente impiegata non è più accertata, per le 65 province del centro-nord, sul libretto personale ma bensì sulle denunce degli agricoltori, che devono essere controllate dagli uffici provinciali del servizio con le risultanze degli atti del collocamento.

A seguito della diversità qualitativa e quantitativa dei nuovi adempimenti legislativi il servizio è chiamato a sostenere uno sforzo organizzativo per adeguarsi al nuovo sistema basato sulla estensione al settore agricolo dell'avviamento al lavoro tramite gli organi pubblici del collocamento.

Parallealmente è richiesta al servizio l'attuazione di una fattiva collaborazione con tutti gli organi collegiali preposti all'applicazione del nuovo sistema, per concorrere al superamento della fase di avviamento e roddaggio del nuovo ordinamento.

Da quanto sopra esposto emerge chiaramente che i compiti dello SCAU non hanno subito una sostanziale contrazione e che, pertanto, le preoccupazioni manifestate circa una non integrale e proficua utilizzazione del personale del servizio stesso non hanno, allo stato attuale, motivo di sussistere.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1971

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritengono di finanziare l'acquisto di una azienda agraria, adeguata alle sperimentazioni colturali ed alla costruzione della nuova scuola convittuale per la sezione di Corleone dell'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Palermo.

Considerato che tale scuola è stata istituita a Corleone nel 1960 e che essa è frequentata da una popolazione scolastica numerosa, proveniente dai comuni agricoli di Campoflorito, Palazzo Adriano, Prizzi, Marineo, Godrano, Villafrati, Bolognetta, Cefala Diana, Roccamena, le frazioni di Ficuzza e Borgo Schirò; tenuto presente che l'opportunità di finanziare l'acquisto di una azienda agraria per dotarla a detta scuola era stata già riconosciuta dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno che l'aveva incluso nel piano quinquennale di acquisto 1960-1965; in considerazione del fatto che, a causa del sisma del 1968 che ha colpito il comune di Corleone, per la rinascita agricola della zona del Belice è previsto un piano di sviluppo a cui sono interessati i suddetti comuni, l'interrogante chiede di conoscere se i ministri ritengono, nel quadro degli interventi straordinari per i comuni terremotati della valle del Belice, disporre un riesame della richiesta di finanziamento dell'azienda, avanzata dall'istituto professionale di Stato per l'agricoltura, e concedere la somma necessaria per l'acquisto del terreno in questione. (4-14708)

**RISPOSTA** — L'iniziativa tendente a dotare la scuola professionale di Corleone di una azienda agricola è stata demandata, fin dal 1967, all'amministrazione ordinaria e in particolare al Ministero della pubblica istruzione; e ciò in base alle direttive contenute nel piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:* TAVIANI.

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il comitato provinciale della GESCAL di Palermo avrebbe deciso, nella seduta del 20 novembre 1970, di stornare l'importo di lire 229.300.000 già assegnato al comune di Cefalù (Palermo) per la costruzione di alloggi popolari.

L'interrogante, premesso che, con delibera consiliare del 30 dicembre 1970, n. 186, del comune di Cefalù, venne resa disponibile l'area sita nelle adiacenze del villaggio Caldura, di proprietà del comune di Cefalù; che detta area potrà essere quindi occupata immediatamente e che la costruzione di detti alloggi sarebbe di grande vantaggio per i lavoratori ed i pescatori di Cefalù a beneficio dei quali l'azione della GESCAL dovrebbe essere intesa, chiede al ministro se ritenga opportuno intervenire per reintegrare al comune di Cefalù lo stanziamento GESCAL in questione. (4-16704)

**RISPOSTA.** — Premesso che gli stanziamenti per un totale di lire 226.500.000 (e non di lire 229.300.000); assegnati, in sede di previsione, al comune di Cefalù per la costruzione di alloggi destinati alla generalità dei lavoratori, rientrano nel novero di interventi predisposti in attuazione della legge 14 febbraio 1963, n. 60, si fa presente che il competente comitato provinciale di Palermo ha dovuto proporre la decadenza del predetto stanziamento, in quanto il comune di Cefalù fin dal 1966, nonostante le reiterate sollecitazioni e gli interventi locali, non si è mai impegnato a reperire e mettere a disposizione, un'area idonea per l'insediamento delle costruzioni.

È pur vero che il comune suddetto, in data 30 dicembre 1970, è intervenuto nel tentativo di evitare la decadenza dello stanziamento in parola, ma ha proposto un'area che nel piano regolatore generale è vincolata a servizi pubblici e, quindi, inutilizzabile per edilizia abitativa.

Né trova possibilità di favorevole sviluppo, il suggerimento dello stesso comune di adoperarsi per ottenere la deroga all'attuale destinazione dell'area segnalata, soprattutto per le difficoltà che derivano dalle disposizioni contenute nella legge 18 marzo 1968, n. 182.

Per altro, ove fosse possibile ovviare a tali difficoltà, le procedure per l'ottenimento della deroga di che sopra, sarebbero oltremodo lunghe (almeno due anni) in quanto si dovrebbero richiedere le necessarie approvazioni da parte della sovrintendenza ai monumenti, del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo e della Regione siciliana.

Il comitato provinciale di Palermo, ripresa in esame la situazione nella seduta del 14 aprile 1971, ha ritenuto di confermare la primitiva proposta concernente la decadenza dello stanziamento di milioni 226,5 ed il trasferimento, dello stesso, al comune di Termini Imerese che dispone già dei necessari strumenti urbanistici.

La pratica relativa è ora all'esame del competente comitato centrale per l'adozione di un provvedimento definitivo che, verosimilmente, sarà di totale accoglimento delle soluzioni proposte dal comitato provinciale di Palermo.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

SANTAGATI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di agitazione e dell'imminente sciopero generale, indetti dai lavoratori autonomi del settore autotrasporti, per ottenere una serie di provvidenze ritenute urgenti ed indifferibili e se ritengano di promuovere in maniera tangibile ed immediata tutte le iniziative opportune e necessarie a consentire a questa disagiata categoria di lavoratori il conseguimento dei seguenti improcrastinabili obiettivi:

- 1) sostituzione della tassa di circolazione e dei premi connessi all'assicurazione obbligatoria con un sovrapprezzo incorporato nel costo del carburante, che semplifica ed agevola la riscossione anche nei confronti dell'erario;
- 2) abolizione dei limiti di concessione di licenza per trasporto merce in conto terzi;
- 3) inquadramento di tutta la categoria nel settore artigianale con tutte le conseguenti provvidenze assicurative ed assistenziali;
- 4) mutui agevolati, contributi a fondo perduto ed ulteriori altri benefici concernenti l'acquisto di nuovi automezzi e la costruzione di ricoveri per gli stessi automezzi.

L'interrogante sottolinea lo stato di profondo disagio e di malessere in cui versa l'intera categoria, che finora è stata del tutto trascurata dal Governo e lasciata in balia di se stessa, con l'evidente pericolo di una violenta esasperazione che potrebbe esplodere in forme preoccupanti ed incontrollabili, per cui si impone una tempestiva ed efficace azione riparatrice e concreta da parte delle competenti autorità. (4-17978)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione sta seguendo con estrema attenzione la situazione economica nella quale operano le imprese di trasporti su strada, per assumere nella propria competenza, o per proporre eventualmente, alle altre amministrazioni interessate, tutte le iniziative che si dimostreranno utili e realizzabili nell'intento di assicurare al settore migliori e più sicure condizioni di lavoro.

In ordine poi alle singole questioni sottolineate dall'interrogante si fa presente quanto segue:

1) fra i progetti di legge per l'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli presentati a suo tempo in Parlamento ed ivi discussi unitamente al disegno di legge governativo, ve ne era anche uno che prevedeva, con una forma di gestione unificata del servizio, il finanziamento dell'assicurazione mediante un sovrapprezzo sul carburante. Tale progetto risulta che fu poi ritirato e, comunque, prevalse, con alcuni emendamenti, il disegno di legge governativo. Il Parlamento ha quindi già effettuato una scelta.

Per altro, al sistema dell'addizionale o sovrapprezzo sul carburante possono essere mosse le seguenti obiezioni:

a) non aderenza ai principi dell'assicurazione obbligatoria risultanti dalla convenzione di Strasburgo del 1959;

b) impossibilità di qualificare tecnicamente il rischio nell'ambito delle diverse categorie degli automezzi impiegati per la conseguente determinazione dello specifico premio.

Appare infatti evidente che altro è l'onere cui deve essere assoggettato, a parità di consumo di carburante, colui che mette in circolazione un autotreno, altro è quello di chi adibisce il proprio veicolo al trasporto pubblico di persone, e altro, infine, è quello di chi adibisce il proprio mezzo solo al trasporto privato.

Così pur è diversa la valutazione del rischio di responsabilità cui è esposto l'automobilista o il motociclista che circola esclusivamente in zone a scarsa densità di circolazione di veicoli a motore, rispetto a quello di colui che circola esclusivamente o prevalentemente in zone ad alta densità.

2) L'attuale situazione del mercato dello autotrasporto di cose, sia per quanto concerne la struttura interna dello stesso settore, sia per i suoi rapporti con gli altri sistemi di trasporto, non rende consigliabile, almeno per il momento, l'abolizione di ogni contingentamento in materia di autorizzazioni al trasporto professionale su strada, in quanto è da ritenere che l'indiscriminato sorgere di nuove incontrollate iniziative, come conseguenza di una abolizione integrale, non farebbe che allontanare quella normalizzazione del mercato che è la necessaria premessa di una sana liberalizzazione.

Ciò non significa, naturalmente, che lo evolversi della situazione non debba essere seguito con la più scrupolosa attenzione nell'intento di adottare tempestivamente le mi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1971

sure che si rendano di mano in mano necessarie per adeguare l'offerta alla domanda di trasporto nel progressivo sviluppo dei traffici. A questo proposito si fa presente che una apposita commissione di studio costituita presso questo Ministero ha già elaborato, fra l'altro, uno schema di disegno di legge il quale, nell'attuare una nuova disciplina dell'autotrasporto di cose, prevede anche che questo Ministero, tenuto conto delle esigenze di mercato con particolare riguardo all'andamento della produzione e degli scambi, determini annualmente il quantitativo delle nuove autorizzazioni da accordare per i veicoli di portata superiore ai 50 quintali (per le autorizzazioni concernenti i veicoli di minor portata ed i rimorchi non esiste contingentamento).

Si aggiunge che, nell'attesa che il predetto disegno di legge termini il suo iter legislativo, con decreto ministeriale sono state adottate alcune misure al fine di un migliore equilibrio del mercato nell'attuale situazione.

3) I titolari di imprese di autotrasporto per conto terzi possano veder riconosciute dette imprese come artigiane purché siano in possesso dei requisiti stabiliti dagli articoli 1 e 2, lettera d), della legge 25 luglio 1956, n. 860. Essi, una volta riconosciuti titolari di imprese artigiane, vengono iscritti negli elenchi assicurativi di malattia e invalidità vecchiaia e superstiti per gli artigiani.

4) Si osserva anzitutto che la legge 30 luglio 1959, n. 623, per favorire la realizzazione di iniziative intese a promuovere lo sviluppo di attività produttive ed a valorizzare risorse economiche e possibilità di lavoro, consente, in linea generale, che vengano accordati finanziamenti speciali a favore di medie e piccole imprese, per la costruzione di nuovi impianti industriali, o per la conversione, il rinnovo o l'ampliamento di impianti già esistenti.

Per quanto particolarmente concerne il settore dell'autotrasporto di cose, si fa presente che la sopra richiamata commissione di studio ha elaborato uno schema di emendamento al disegno di legge n. 344 presentato al Parlamento il 19 agosto 1968 (modifiche agli articoli 32 e 33 del codice della strada) nel quale schema è previsto, fra l'altro, che alle piccole imprese esercenti l'autotrasporto di merci in conto di terzi, quando ricorrano particolari condizioni esplicitamente indicate, possa essere assegnato un contributo dello Stato a fondo perduto per l'acquisto di un veicolo nuovo, nella misura del 25 per cento del prezzo di listino del veicolo stesso.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.*

SCHIAVON. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se nell'assegnare un miliardo e mezzo alla provincia di Venezia per i noti interventi calamitosi (vedi *Gazzettino* del 16 settembre 1970) sono inclusi anche i danni subiti dai coltivatori diretti i quali si sono visti, in circa trenta secondi, distruggere completamente tutti i prodotti e le piante da frutto nonché le case di abitazione, di cui ad avviso dell'interrogante il valore supera di molto il miliardo e mezzo.

Chiede inoltre di sapere se non sia arrivato il momento che il demanio conceda ai coltivatori di Punta Sabbioni, Cà Savio, Cavallino — comune di Venezia — la tanto sospirata richiesta del passaggio in proprietà di quei terreni da loro bonificati a costo di innumerevoli sacrifici senza nessun apporto da parte della proprietà. Non sarebbe questo un gesto di doverosa giustizia che lo Stato dovrebbe fare?  
(4-13355)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro delle finanze, facendo presente che l'assegnazione dei fondi suddetti riguarda, principalmente, contributi a favore di comuni per eventi eccezionali.

Si ritiene che alle esigenze dei coltivatori diretti potranno soccorrere gli interventi e le agevolazioni previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale.

Circa la seconda parte dell'interrogazione, il Ministero delle finanze, nella cui competenza rientra la questione segnalata, ha reso noto che con l'articolo 5 della legge 6 marzo 1958, n. 206, venne autorizzata la vendita a trattativa privata, per il prezzo di lire 35 milioni, alla cooperativa agricola fra coltivatori diretti di Treporti, di terreni e fabbricati su essi esistenti, situati sulla spiaggia di Venezia, sezione di Burano, in località Punta Sabbioni-Cavallino, dell'estensione di circa 292 ettari, con vincolo di destinazione agricola.

A seguito però di accertamenti tecnici effettuati dopo la pubblicazione della suddetta legge, si verificarono fatti ed emersero risultanze che dimostrarono come fosse stato disatteso dalla cooperativa anzidetta il vincolo di destinazione agricola fissato dalla legge stessa per la vendita dei terreni in questione.

In relazione a tali risultanze e sulla base del parere espresso in materia dall'avvocatura generale dello Stato (che cioè fossero da ritenere abusive le costruzioni sorte *in loco* in epoca successiva alla data di entrata in vigore della legge 206/1958, poiché eseguite in viola-

zione sia del vincolo di destinazione, sia della riserva del diritto di superficie e sia del diritto di proprietà dell'amministrazione) si rese necessario non dare immediata applicazione all'articolo 5 della legge 6 marzo 1958, n. 206.

Conseguentemente si rese anche necessario studiare tutti gli aspetti della complessa questione per pervenire ad una soluzione che tenesse contemporaneamente conto di quelle che la cooperativa agricola fra coltivatori diretti Treporti considera sue legittime aspettative in forza della legge 206 del 1958 e dell'obbligo che incombe all'amministrazione di evitare che la rendita in questione si risolva in una vasta e ingente speculazione privata, con grave pregiudizio per gli interessi dell'erario.

Peraltro, non poteva non essere tenuto presente che una porzione della zona sopra indicata, della superficie di circa ha.53.69.57, era stata frattanto richiesta dal comune di Venezia, che intendeva destinarla a strade, piazze, giardini, parchi pubblici.

Trattandosi invero di opere indispensabili per la sistemazione urbanistica del comprensorio, la richiesta del richiamato ente, a parere del citato Ministero, si è rivelata meritevole di considerazione.

È stato, pertanto, predisposto un disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento (atto Senato 342), che, con le opportune modifiche ed integrazioni intende realizzare gli scopi della citata legge n. 206 e assicurare una corretta applicazione della volontà legislativa.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**SCIANATICO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — considerato che:

a) la Cassa per il mezzogiorno ha indetto per gli anni passati le gare per l'acquisto di attrezzature meccaniche, particolarmente adatte all'istruzione professionale e tecnica, da imprese meridionali, anche di piccole dimensioni, in ossequio all'obbligo della riserva del 30 per cento stabilito dall'articolo 80 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523;

b) per il 1971, secondo alcune voci le gare in oggetto non verrebbero indette dalla Cassa, poiché i compiti di istruzione professionale sono passati alla competenza delle regioni ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione;

c) per altro, appare difficile per le regioni provvedere a tali nuovi compiti fin dal 1971;

d) la mancanza delle gare danneggerebbe le industrie meridionali del settore soprattutto ora che esse attraversano un momento di difficile congiuntura — quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito della propria competenza, per risolvere il problema sopra prospettato e se, in particolare, ravvisi l'opportunità che la Cassa per il mezzogiorno indichi anche per il 1971 le gare per l'acquisto di attrezzature meccaniche, da adibire alla istruzione tecnica e professionale, da parte delle imprese meridionali, dando attuazione alla riserva del 30 per cento di cui all'articolo 80 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523. (4-17972)

**RISPOSTA.** — Allo stato, la Cassa per il mezzogiorno provvede soltanto alla normale attività di gestione dei Centri interaziendali di addestramento professionale dell'industria (CIAPI).

Ciò premesso, e in considerazione della scadenza al 31 dicembre 1970 dei programmi Cassa riguardanti il fattore umano, nonché del trasferimento del settore in questione alla competenza delle regioni, la Cassa non può più essere tenuta all'osservanza della riserva del 30 per cento nell'acquisto delle attrezzature e macchinari dalle aziende localizzate nel Mezzogiorno.

*Il Ministro: TAVIANI.*

**SERRENTINO.** — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano al corrente della situazione di preoccupazione e di disagio che si è determinata a Gerenzano (Varese) a seguito della prospettata chiusura della ditta Triplex, recentemente assorbita dal complesso Zanussi di Pordenone.

La prospettata chiusura è certamente in netto contrasto con la politica di sviluppo che la ditta Zanussi avrà indubbiamente assicurata quando ha avuto assegnato, recentemente, un finanziamento di ben 50 miliardi da parte dell'IMI.

L'interrogante chiede quale interessamento i ministri competenti svolgeranno affinché le promesse connesse al finanziamento succitato determinino fatti positivi e sollevino da giuste preoccupazioni i lavoratori interessati al problema. (4-14479)

**RISPOSTA.** — La vertenza insorta a suo tempo tra i responsabili delle aziende del gruppo Zanussi e le proprie maestranze è

stata recentemente risolta grazie anche alla determinante azione mediatrice di questo Ministero.

Dai vari punti contenuti nell'accordo sottoscritto dalle parti interessate, emerge, in particolare, che il gruppo industriale Zanussi darà corso ad un complesso piano di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, senza però operare licenziamenti per riduzione di personale. Inoltre, non verranno disposti trasferimenti di operai al di fuori dei comprensori industriali del gruppo e, in caso di sospensione o riduzione di orario e di conseguente ricorso alla Cassa integrazione guadagni, l'azienda opererà a favore dei lavoratori interessati con interventi particolari per consentire agli stessi di fruire di una somma pari all'85 per cento della retribuzione oraria globale.

Norme particolari sono previste anche per la tutela della salute e della integrità fisica dei lavoratori, per la eliminazione o la riduzione di alcuni turni notturni, per il miglioramento e l'armonizzazione dei trattamenti retributivi vigenti nelle diverse unità del gruppo, per l'attribuzione di nuove qualifiche, per il contenimento del lavoro straordinario e per l'esercizio dei diritti sindacali.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DONAT-CATTIN.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'attività degli enti locali (province, comuni, consorzi, ospedali, enti minori) è in larga misura paralizzata per la impossibilità, che si esprime da diverso tempo e che ora ha raggiunto il maggior punto critico, di accendere mutui con la Cassa depositi e prestiti, con gli istituti di previdenza e con gli altri istituti di credito all'uopo abilitati.

Il fatto è eccezionalmente grave, non soltanto in relazione al normale espletamento di certi fondamentali compiti pubblici, al loro miglioramento ed alla necessaria crescita, ma anche in rapporto alla crisi edilizia ed occupazionale che investe il paese.

Risulta, infatti, che gli enti in questione hanno pronti tecnicamente e burocraticamente, progetti esecutivi per cifre rilevantissime per opere estese a tutto il territorio nazionale ed in larga misura assistite dal contributo dello Stato, che non possono appaltare soltanto per la mancanza di finanziamenti. Provvedere in tal senso significherebbe, quindi, azionare una leva rapida ed a portata di

mano oltreché per fare cose necessarie, per tenere in movimento il settore edile che si trova in una chiara situazione recessiva.

(4-16055)

RISPOSTA. — Il finanziamento di opere pubbliche da parte delle direzioni generali degli istituti di previdenza e della Cassa depositi e prestiti di questo Ministero è condizionato dalle disponibilità dei rispettivi mezzi finanziari che, come è noto, non sono aumentabili a volontà.

In particolare, per quanto riguarda la Cassa depositi e prestiti, i cui mezzi provengono per la quasi totalità dal risparmio postale, la contrazione degli afflussi di tali disponibilità ha determinato una riduzione del volume degli interventi. Per contro, è aumentato il fabbisogno degli enti locali le cui richieste per la copertura dei disavanzi di bilancio, che occorre soddisfare con carattere di priorità, assorbono in gran parte le risorse della Cassa stessa.

Comunque, per quanto riguarda l'azione futura, le prospettive possono ritenersi favorevoli poiché la situazione finanziaria presenta evidenti segni di miglioramento soprattutto per la ripresa del risparmio postale. Pertanto, ove la provvista dei mezzi dovesse rispondere alle previsioni, la Cassa non mancherà di dedicare al settore delle opere pubbliche la più attenta considerazione ai fini di un più largo finanziamento degli enti locali e degli enti o istituti che operano nel campo dell'edilizia popolare ed economica. Al riguardo giova sottolineare che nella riunione del 4 febbraio 1971 il consiglio di amministrazione della citata cassa ha deliberato, in materia di opere, la concessione di mutui per 131 miliardi circa.

Infine, per ciò che si riferisce alla concessione di mutui a medio e lungo termine da parte degli altri istituti di credito, si fa presente che tali finanziamenti sono effettuati dagli istituti stessi con fondi propri ed in relazione alle risorse che possono essere destinate allo scopo. Perciò rientra nella facoltà discrezionale di ogni singola azienda decidere o meno interventi a favore di enti locali senza che il Tesoro possa interferire al riguardo.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere in ordine alla vertenza sindacale in piedi da due

mesi negli stabilimenti del gruppo Zanussi che occupano circa 30 mila lavoratori e che alimentano l'economia di diverse zone del paese.

Per sapere se, in occasione del recente finanziamento IMI di 50 miliardi di lire e della autorizzazione a forme integrative con capitali ed aziende straniere, ha contratto con la citata società uno sviluppo programmato della stessa, in rapporto sia all'aumento occupazionale sia alla salvaguardia della continuità retributiva e delle condizioni di salute dei lavoratori negli stabilimenti.

L'interrogante fa infatti presente che, in poche mesi, i dipendenti della Zanussi sono diminuiti di circa 2 mila unità, e che è sulle condizioni di salvaguardia citate che la direzione del gruppo non chiude la vertenza.

(4-17593)

**RISPOSTA.** — La vertenza insorta a suo tempo tra i responsabili delle aziende del gruppo Zanussi e le proprie maestranze è stata recentemente risolta grazie anche alla determinante azione mediatrice di questo Ministero.

Dai vari punti contenuti nell'accordo sottoscritto dalle parti interessate, emerge, in particolare, che il gruppo industriale Zanussi darà corso ad un complesso piano di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, senza però operare licenziamenti per riduzione di personale. Inoltre, non verranno disposti trasferimenti di operai al di fuori dei comprensori industriali del gruppo e, in caso di sospensione o riduzione di orario e di conseguente ricorso alla Cassa integrazione guadagni, l'azienda opererà a favore dei lavoratori interessati con interventi particolari per consentire agli stessi di fruire di una somma pari allo 85 per cento della retribuzione oraria globale.

Norme particolari sono previste anche per la tutela della salute e della integrità fisica dei lavoratori, per la eliminazione o la riduzione di alcuni turni notturni, per il miglioramento e l'armonizzazione dei trattamenti retributivi vigenti nelle diverse unità del gruppo, per l'attribuzione di nuove qualifiche, per il contenimento del lavoro straordinario e per l'esercizio dei diritti sindacali.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

**SGARBI BOMPANI LUCIANA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto

che nei confronti dell'Istituto psicopedagogico per minori Villa Giardini di Casinalbo (Modena) è stata aperta una istruttoria da parte della Magistratura nei confronti dei responsabili di « abusi di mezzi di correzione, lesioni e cattivo trattamento dei ragazzi ospiti »; che, di conseguenza, il tribunale dei minorenni di Bologna ha emesso un decreto nel quale si ordina la istituzione di una commissione di inchiesta e il trasferimento immediato dei minori in altri istituti; lo stesso comitato ONMI provinciale ha negato il proprio parere circa l'idoneità funzionale dello istituto.

Per sapere se ritenga, quindi, compatibile, in relazione a tutto ciò, che il Ministero continui ad elargire finanziamenti per l'addestramento professionale (27.719.999 nel corso del 1970-71 per 4 corsi con 68 alunni); se ritenga invece necessario decidere l'immediata sospensione del finanziamento dei corsi, in attesa del giudizio della Magistratura circa l'idoneità dell'istituto. (4-18266)

**RISPOSTA.** — Nell'anno addestrativo 1970-1971, l'istituto medico psicopedagogico Villa Giardini ha svolto quattro corsi di formazione professionale per l'effettuazione dei quali il locale ispettorato del lavoro ha, a suo tempo, riscontrato l'esistenza dei requisiti igienico-sanitari e tecnici delle aule per l'insegnamento teorico e dei laboratori per l'addestramento pratico.

Si informa, inoltre, che dalle ispezioni effettuate dall'ispettorato suddetto, nonché dai verbali degli esami svolti in passato, è emerso un giudizio complessivo soddisfacente sul piano della formazione tecnica e dell'addestramento pratico degli allievi.

Tuttavia si assicura che questo Ministero terrà conto delle risultanze dell'inchiesta giudiziaria in corso sui fatti segnalati nel caso in cui l'istituto dovesse presentare, in futuro, nuove proposte di istituzione di corsi di addestramento professionale.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**SPONZIELLO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non venga ancora definita la pratica di pensione di guerra n. 1464985/N. G. di posizione del signor Dilonardo Giuseppe, sottoposto a visita presso la commissione medica di Taranto sin dal gennaio 1970 e le cui risultanze risultano trasmesse a Roma in data 9 febbraio 1970 con foglio n. 534. (4-17253)

**RISPOSTA.** — Nei riguardi del signor Giuseppe Dilonardo è stato predisposto schema di decreto che prevede, in conformità del parere espresso dalla commissione medica di Taranto e confermato dalla commissione medica superiore, la concessione della pensione vitalizia di prima categoria con assegno di supervinvalidità di cui alla tabella *E* lettera *F*, a decorrere dal 16 giugno 1970.

Detto schema trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

*Il Sottosegretario di Stato:* SINESIO.

**SPONZIELLO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono gli ostacoli che si frappongono alla definizione della pratica di pensione di guerra n. 1621796/N. G. di posizione del signor Pezzulla Vincenzo, già sottoposto a visita presso la commissione medica di Taranto sin dal 24 giugno 1970. (4-17254)

**RISPOSTA.** — In favore del signor Vincenzo Pezzulla è stato predisposto schema di decreto che prevede, in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore, la concessione della pensione di ottava categoria a vita per l'infermità « edontulia ».

Detto schema, che prevede inoltre il diniego del trattamento pensionistico per le allegiate affezioni « artrosinovite ginocchio sinistro e gastrite » in quanto non riscontrate in sede di accertamenti sanitari, è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

*Il Sottosegretario di Stato:* SINESIO.

**SPONZIELLO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali ancora non viene definita la pratica di pensione di guerra n. 1458264 di posizione del signor Esposito Innocenzo che già dal 1960 ha goduto di pensione di ottava categoria, rinnovatagli più volte per due anni.

Dopo essere stato sottoposto a nuova visita presso la commissione medica superiore di Roma il 17 giugno 1970, l'interessato, malgrado i tentativi fatti, non è più riuscito ad avere notizie. (4-17255)

**RISPOSTA.** — La commissione medica superiore, sottoposto a visita diretta il signor Innocenzo Esposito e riscontrandolo affetto da « lievi note di gastroduodenite in soggetto in

buone condizioni generali », ebbe ad esprimere l'avviso che tale infermità, alla scadenza del precedente assegno, fosse da ritenere non ulteriormente classificabile.

Il Comitato di liquidazione per le pensioni di guerra, cui lo schema di provvedimento predisposto in conformità del cennato parere era stato trasmesso per l'esame di merito, ha proposto invece che all'interessato venga concessa l'indennità per una volta tanto, pari a tre annualità della pensione di ottava categoria.

Dall'ammontare di detta indennità dovranno, però, essere detratte le rate di pensione corrisposte, a titolo di proroga, dopo la scadenza dell'assegno rinnovabile concesso al signor Esposito con il decreto ministeriale del 31 marzo 1969, n. 3287935 e ciò ai sensi dell'articolo 14 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

A tal fine, pertanto, è stata interessata la direzione provinciale del tesoro di Taranto, che ha in carico la partita di pensione n. 5788890 relativa all'invalido.

Si assicura l'onorevole interrogante che non appena la suindicata direzione provinciale, cui sono state rivolte sollecitazioni, avrà fatto conoscere l'importo delle somme da imputare al nuovo assegno, verrà dato corso, con ogni possibile urgenza, all'emanando decreto di concessione dell'indennità suddetta.

*Il Sottosegretario di Stato:* SINESIO.

**TOCCO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli sia noto il grave disagio che debbono sopportare gli abitanti del rione La Pietraia di Alghero (Sassari) per la mancanza di un ufficio postale.

Infatti il rione La Pietraia di Alghero che conta oltre 5 mila abitanti è privo di un ufficio postale e gli abitanti della zona, assai distante dal centro urbano, sono costretti a servirsi o dell'agenzia di via Carducci oppure dello sportello di via Columbano, non solo con grave dispendio di tempo e di fatiche per gli interessati, ma provocando in questi uffici un affollamento e quindi tali attese agli sportelli che hanno provocato le legittime lagnanze della popolazione interessata.

L'interrogante, tutto ciò essendo noto al ministro, chiede di sapere se creda di dover predisporre i necessari accertamenti tesi alla istituzione nel rione in argomento della necessaria succursale postale atta a risolvere il problema prospettato. (4-17819)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1971

**RISPOSTA.** — In atto sono in corso accertamenti ispettivi al fine di esaminare l'opportunità di istituire un ufficio postale succursale nel rione La Pietraia di Alghero.

Si assicura che questa amministrazione, sulla base delle risultanze di tali indagini, non mancherà di adottare i provvedimenti che saranno ritenuti necessari.

*Il Ministro: BOSCO.*

**TOZZI CONDIVI.** — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere a quale punto siano i lavori di una Commissione la quale doveva studiare i bilanci della Cassa pensionati enti locali in conseguenza per provvedere alla rivalutazione delle pensioni degli ex dipendenti locali, le quali sono restate a limiti assolutamente non rispondenti all'aumento che hanno avuto altre pensioni ed al crescente costo della vita.

L'interrogante crede che — in attesa dell'esame della Commissione — un primo aumento provvisorio possa darsi in quanto dai dati noti la Cassa pensioni enti locali avrebbe in attivo alcune centinaia di miliardi e non sarebbe né giusto né onesto che detti fondi — come gli interessati lamentano — siano assorbiti per anticipazioni varie.

L'interrogante ritiene che sia doveroso ed urgente provvedere anche se gli interessati non sono scesi in piazza e non possono mettersi in sciopero. (4-16610)

**RISPOSTA.** — Nel rispetto della legge 5 febbraio 1968, n. 85, la direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero ha già provveduto alla compilazione del bilancio tecnico per il 1969 della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e sta ora ultimando l'esame di quello riferito al 1° gennaio 1970.

Nelle more del perfezionamento di tale secondo bilancio, la suddetta direzione generale, al fine di accelerare la costituzione della commissione prevista dalla citata legge n. 85, ha tempestivamente dato corso ai relativi atti preliminari, richiedendo alle altre amministrazioni interessate le designazioni dei nominativi che dovranno far parte della commissione stessa in rappresentanza degli iscritti e dei pensionati.

Si assicura l'interrogante che non appena perverranno tali designazioni, questo Ministero provvederà con ogni sollecitudine ad

emanare il relativo provvedimento formale di nomina.

Circa la proposta di concedere un acconto sugli eventuali futuri miglioramenti in favore dei pensionati degli enti locali, si fa presente che ogni revisione del trattamento di quiescenza, oltre a non poter prescindere dalla valutazione delle risultanze dei bilanci tecnici di cui sopra, non può essere realizzata in via amministrativa, ma soltanto con provvedimento legislativo, con la procedura prevista dall'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379, e dall'articolo 10 della ripetuta legge n. 85 del 1968.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per chiedere — in relazione alle affermazioni ripetute in questi giorni le quali assicurano che nelle Marche penderebbero dinanzi alle autorità giudiziarie ben 8 mila disdette agricole — che si controlli la esattezza di queste cifre esposte certamente per influenzare i legislatori (all'interrogante risulta che nella provincia di Ascoli complessivamente non raggiungono il numero di dieci) in vista della discussione di una proposta di legge che giustamente ha allarmato tutta la classe agricola marchigiana. (4-16910)

**RISPOSTA.** — Secondo le informazioni ora pervenute dal presidente della corte d'appello di Ancona, risulta che alla data del 5 aprile 1971, presso gli uffici giudiziari di quel distretto, erano pervenute le seguenti procedure relative a disdette agrarie: cause per nullità di contratto di mezzadria davanti ai tribunali 30; disdette agricole dinanzi alle preture 34.

La presidenza della corte predetta ha altresì riferito che, alla data suindicata, pendevano dinanzi alle sezioni specializzate agrarie del distretto 211 controversie relative a risoluzione di contratto di affitto, opposizione a proroghe, equo canone, ecc.

*Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.*

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno richiamare l'INPS ad una più equa interpretazione dell'articolo 1 della legge 28 ottobre 1968, n. 1089, la quale convertendo in legge il decreto-legge 30 agosto 1968 ha modificato l'articolo 18 di detto

decreto aggiungendo un comma nono col quale giustamente si sono voluti colpire i datori di lavoro che applicassero gli sgravi in misura maggiore alla dovuta.

Il legislatore ha voluto colpire chi dolosamente e fraudolentemente avesse operato, non chi per errore e con documentazione chiara ha applicato erroneamente dette norme e si dichiara disposto a pagare la differenza.

Chiedere a modesti artigiani, soltanto per avere materialmente errato, una penale di 5 volte la somma non versata risulta iniquo. Molti sono i ricorsi pendenti e sarebbe opportuno dare disposizioni chiare accogliendo quelli che giustificano il semplice errore commesso. (4-17765)

**RISPOSTA.** — La norma contenuta nell'articolo 18 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, non detta criteri per l'applicazione delle sanzioni in riferimento alle diverse fattispecie ipotizzabili. Tuttavia l'INPS, in considerazione dei riflessi negativi derivanti da una ortodossa applicazione della norma di che trattasi, non ha mancato di vagliare attentamente le numerose questioni da essa scaturite ed attenti sia a criteri di interpretazione, sia a problemi di ordine amministrativo.

In particolare, si è ritenuto di dover pregiudizialmente stabilire se il legislatore, nel determinare la penalità da comminare ai datori di lavoro, avesse inteso, o meno, prescindere dall'elemento psicologico e, cioè, dalla ricorrenza di un comportamento doloso e, nella negativa, se all'istituto potesse attribuirsi una discrezionalità nell'applicazione della norma a seconda dell'atteggiamento del datore di lavoro.

Inoltre, si è rilevato necessario dovere preliminarmente accertare la sussistenza della possibilità di impugnazione innanzi ai competenti organi dell'INPS in merito alla irrogazione delle sanzioni previste dallo stesso articolo 18.

L'esame dei vari aspetti della problematica sopra esposta ha portato alle seguenti conclusioni, condivise da questo Ministero, che, mentre da un punto di vista di carattere generale recepiscono in modo ortodosso il disposto del nono comma dell'articolo 18, ne attenuano viceversa la portata in presenza di talune particolari situazioni.

Per quel che concerne le modalità di applicazione delle sanzioni e l'eventuale discrezionalità da parte dell'istituto nell'irrogazione delle stesse, si ritiene che il legislatore, nel surricordato nono comma, abbia voluto isti-

tuire una sanzione amministrativa determinata in modo fisso e rigoroso, nonché di automatica applicazione, non suscettibile di riduzione o di abbuono. La sua applicazione prescinde, pertanto, da ogni indagine sull'elemento intenzionale.

Circa poi la possibilità per le aziende di contrastare in via amministrativa i provvedimenti adottati al riguardo dall'INPS, si ritiene che la natura specifica della sanzione non ammetta impugnazioni da parte dei datori di lavoro avverso l'applicazione della sanzione stessa e che, pertanto, il competente comitato esecutivo debba dichiarare l'improponibilità dei ricorsi prodotti in materia dalle aziende industriali ed artigiane.

Come innanzi accennato, sussistono, viceversa, alcune serie di casi specifici per i quali, mancando i presupposti per l'applicazione delle sanzioni sancite dalla ripetuta legge n. 1089, l'INPS ritiene di potersi discostare dai sopra esposti criteri di ordine generale.

Trattasi, in particolare, delle aziende industriali ed artigiane che hanno provveduto spontaneamente a rettificare lo sgravio indebitamente operato prima che i competenti organi periferici abbiano mosso contestazioni ovvero che sono state indotte in errore da evidenti incertezze in ordine all'esatta interpretazione dell'articolo 18 ed infine delle aziende commerciali nei confronti delle quali non ricorre l'applicabilità della legge in parola, in quanto non destinatarie della norma.

Nei predetti casi l'INPS ritiene possibile l'esclusione dell'applicazione delle penali stabilite dall'articolo 18 in quanto ricorrono gli elementi di una normale omissione contributiva con le conseguenze civili previste dalle norme di carattere generale.

Per quanto concerne i numerosi ricorsi finora presentati in materia dalle aziende interessate, si fa presente che detti ricorsi sono stati già istruiti dai competenti uffici secondo i criteri sopra enunciati e che saranno portati alla cognizione del nuovo comitato esecutivo non appena ne sarà stata effettuata la costituzione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 30 aprile 1970, n. 639.

Una volta che detto organo avrà approvato i criteri interpretativi di cui sopra è cenno saranno impartite le conseguenti, opportune disposizioni alle dipendenze periferiche.

Corre, per altro, l'obbligo di evidenziare che, nelle more, le sedi dell'INPS non potranno non attenersi all'interpretazione letterale del dettato del legislatore e, quindi, far luogo in ogni caso di sgravio riconosciuto in-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1971

debito all'applicazione delle penali nella misura prevista dal più volte citato articolo 18.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia stato rilevato che le direzioni provinciali dell'INPS non applicano in favore dei parenti ed affini, conviventi del titolare di una azienda, e alle dipendenze della medesima, gli assegni familiari e ciò malgrado che con nota di codesto Ministero del 6 aprile 1967 si sia riconosciuto che gli assegni in questo caso spettano perché, pur non avendo personalità giuridica, la società di fatto costituisce pur sempre una entità distinta dalle persone dei soci i quali prestano il loro lavoro alle dipendenze della società e non dei singoli e pertanto la norma dell'articolo 2, lettera b) del testo unico 30 maggio 1955, n. 797, non va in tale caso applicata. Urge pertanto un preciso e rapido intervento. (4-18199)

RISPOSTA. — Si deve far presente che, pur in presenza di una decisione ministeriale concernente un ricorso di seconda istanza, l'INPS non è vincolato, trattandosi di un caso di specie, per la soluzione di casi relativi al riconoscimento del diritto agli assegni familiari ai parenti ed affini, conviventi con il socio di una società di fatto e alle dipendenze della medesima.

Infatti l'articolo 2 del testo unico delle norme sugli assegni familiari esclude espressamente dal diritto agli assegni stessi « i parenti ed affini non oltre il terzo grado del datore di lavoro che siano con lui conviventi », per cui i singoli casi che attengono alla ipotesi segnalata vanno esaminati in relazione alla intrinseca natura dell'ente societario ai fini della sussistenza del requisito indispensabile di un rapporto di lavoro subordinato e retribuito.

In generale, si tratta di rapporti societari fittiziamente costituiti, oppure di società di fatto che non costituiscono un *quid novi* rispetto al socio datore di lavoro, si che viene in rilievo in tali casi la esclusione di cui all'articolo 2 citato.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda intervenire con la dovuta urgenza sul sindaco del comune di Amantea (Cosenza) il quale siste-

maticamente esclude dalle convocazioni dei capigruppo consiliari il rappresentante del MSI senza neanche addurre qualche plausibile motivo, con palese violazione delle più elementari norme democratiche. (4-18106)

RISPOSTA. — Il sindaco di Amantea, espressamente interpellato dalla prefettura di Cosenza, ha dichiarato di avere sempre e scrupolosamente invitato alle riunioni dei capigruppo consiliari il rappresentante del MSI.

Ha precisato, in particolare, che detto rappresentante del MSI è stato ammesso a partecipare a due riunioni tenute per esaminare i criteri di istituzione dell'imposta sulle aree fabbricabili ed il riassetto dei dipendenti comunali, aggiungendo che non vi sono state, all'infuori delle predette, altre riunioni dei capigruppo consiliari.

*Il Ministro: RESTIVO.*

TUCCARI E PISCITELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento provocato dalla popolazione di Capizzi (Messina) dalla proposta di sopprimere l'attuale servizio di procacciato; e per sapere se ritenga che si debba soprassedere dall'applicare una misura che aggraverebbe le difficoltà e le insufficienze del servizio postale in quel centro montano, già notevolmente isolato e tutt'ora afflitto dalle conseguenze dei terremoti del 1967-1968. (4-16853)

RISPOSTA. — A seguito della disdetta del contratto presentata dall'accollatario del servizio di procaccia postale a Capizzi, questa amministrazione ha esaminato la possibilità di effettuare il servizio stesso a mezzo dell'autolinea Capizzi-Nicosia, esercitata dalla società ISEA.

Tale possibilità però è stata scartata essendovi rilevato che gli effetti postali avviati con la citata autolinea sarebbero pervenuti a Capizzi in ora inadatta con conseguente danno alla regolarità e celerità del servizio.

Questa amministrazione è pertanto venuta nella determinazione di mantenere affidato il servizio in via provvisoria all'attuale accollatario, con il quale sono state avviate trattative per la stipulazione di un nuovo contratto.

Qualora tali trattative non dovessero concludersi positivamente, si provvederà ad esprire una gara di appalto per la ricerca di un altro contraente.

*Il Ministro: BOSCO.*

VAGHI E SANGALLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda urgentemente prendere a difesa dei preannunciati 170 licenziamenti della Triplex di Solaro (Milano) ed in appoggio all'azione delle civiche amministrazioni dei comuni del circondario che solidarizzando con i propri cittadini dipendenti dalla stessa società tentano in ogni modo di difendere il diritto al lavoro denunciando l'inqualificabile comportamento della società che decidendo una presunta ristrutturazione dell'azienda nel momento stesso in cui ottiene dall'IMI un congruo finanziamento mette a dura prova il già precario bilancio dei lavoratori in lotta.

Gli interroganti auspicano un pronto intervento del ministro per una giusta soluzione della vertenza in atto. (4-14279)

RISPOSTA. — La vertenza insorta a suo tempo tra i responsabili delle aziende del gruppo Zanussi e le proprie maestranze è stata recentemente risolta grazie anche alla determinante azione mediatrice di questo Ministero.

Dai vari punti contenuti nell'accordo sottoscritto dalle parti interessate, emerge, in par-

ticolare, che il gruppo industriale Zanussi darà corso al complesso piano di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, senza però operare licenziamenti per riduzione di personale. Inoltre, non verranno disposti trasferimenti di operai al di fuori dei comprensori industriali del gruppo e, in caso di sospensione o riduzione di orario e di conseguente ricorso alla Cassa integrazione guadagni, l'azienda opererà a favore dei lavoratori interessati con interventi particolari per consentire agli stessi di fruire di una somma pari all'85 per cento della retribuzione oraria globale.

Norme particolari sono previste anche per la tutela della salute e della integrità fisica dei lavoratori, per la eliminazione o la riduzione di alcuni turni notturni, per il miglioramento e l'armonizzazione dei trattamenti retributivi vigenti nelle diverse unità del gruppo, per l'attribuzione di nuove qualifiche, per il contenimento del lavoro straordinario e per l'esercizio dei diritti sindacali.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.